Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

2 O.P. 1283

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 maggio 1961

Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4511 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5160 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UN «VERTICE EUROPEO» A PARIGI PRIMA DEL TRE GIUGNO

KENNEDY INCONTRERÀ GLI ALLEATI PRIMA DEL COLLOQUIO CON KRUSCEV

Washington non vuole che i paesi atlantici considerino l'iniziativa della conferenza di Vienna come un dialogo unilaterale con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

E' molto probabile che l'incontro fra De Gaulle e Kennedy a Parigi si trasformi in un vero «vertice europeo» con la partecipazione di Macmillan e Adenauer i quali si recherebbero nella capitale francese il primo o il due giugno.

La necessità di una siffatta «trasformazione» dei colloqui di Parigi è stata dettata dall'incontro di Kennedy con Kruscev, incontro che riempie di speranze, ma anche di preoccupazioni gli alleati atlantici europei. Infatti, ogni volta che un diretto confronto fra Stati Uniti e Unione Sovietica è stato proposto o preparato, il timore che i due «colossi» potessero trovare più agevole trattare direttamente senza dover essere legati a schemi di dipendenza con altri paesi alleati, ha sempre prevalso sulla speranza che l'apertura di un così drammatico dialogo poteva far nascere per il futuro assetto del mondo.

Il «vertice europeo» di Parigi avrebbe, dunque, questo senso: tenere Kennedy «agganciato» alla realtà atlantica ed evitare che cada nella innegabilmente affascinante suggestione di negoziare, in un totale confronto a due, l'avvenire politico internazionale; d'altra parte è noto che Kruscev concepisce la trattativa diplomatica nel mondo contemporaneo, soltanto come una forma di intesa fra Washington e Mosca, alla quale gli altri popoli dei due blocchi debbono assoggettarsi e collaborare. E' una tesi che forse ha il pregio di una brutalità sincera, ma che non può essere accettata dai popoli liberi i quali credono di poter ancora dire una parola, per lo meno di ordine morale, nella «ricostruzione» della Terra.

Kennedy ha sentito questa urgenza di partecipazione degli atlantici e ha concordato con loro il «vertice» di Parigi, proprio perchè essi sappiano che la Casa Bianca non tratta sopra le loro teste e anche perchè Kruscev non dimentichi che l'Occidente è una «unità» in cui le divergenze possono essere espresse anche in forma acuta, ma non possono rappresentare un motivo di rottura di un fronte ideologico comune.

Ma questa posizione di Kennedy potrebbe destare una qualche irritazione in Kruscev, come si teme a Washington, dove oggi un certo pessimismo comincia a farsi strada considerando le probabilità della conferenza a due di Vienna. Certi ambienti sostengono che queste ultime ventiquattro ore saranno decisive per la risposta di Kruscev, cioè per la sua definitiva accettazione del colloquio viennese del 3 giugno. Se Kruscev riesce a superare una specie di avversione che egli ha provato per le consultazioni di Kennedy con gli alleati e, soprattutto, per il «vertice europeo» che precederà quello di Vienna, allora domani in giornata sarà possibile, a Washington e a Mosca, emettere il comunicato ufficiale del colloquio fra i due «K» e nel corso della nottata ogni carta sarà gettata sul tavolo dei negoziati russo-americani per il «vertice a due».

Kennedy pare tuttavia sicuro che Kruscev non si ritirerà all'ultimo momento, annullando un convegno per il quale ha dato un assenso quasi immediato. Anche se egli si è opposto in modo energico a trattare di Berlino e della Germania con Kruscev (era questo il desiderio del Premier russo), rispondendo che la questione può essere discussa soltanto in vero vertice mondiale, pensa che non per questo Kruscev vorrà distruggere tutta una organizzazione faticosamente costruita per dare modo ai due «leaders» del mondo di incontrarsi finalmente.

D'altra parte il fatto che egli abbia chiesto ad Adenauer di recarsi a Parigi per parlare con lui e con gli altri esponenti occidentali (non è escluso che Kennedy, invece di soli incontri bilaterali, voglia a un certo punto indire una vera e propria conferenza a quattro con la partecipazione di De Gaulle, Macmillan, Adenauer, oltre che con la sua presenza), testimonia del fatto che la porta del tutto non è stata chiusa sul problema tedesco e berlinese. Con ogni probabilità egli chiederà ai suoi tre alleati — e ad Adenauer in particolare — il «permesso» di sondare almeno ciò che pensa Kruscev del problema tedesco in generale.

Intanto egli, tornato dal Canadà, si è messo al lavoro per preparare i colloqui della fine di maggio e dei primi di giugno. Lunghe consultazioni ha avuto oggi con James Gavin, Ambasciatore a Parigi che egli ha convocato alla Casa Bianca, e con Dean Acheson che è il suo consigliere privato per la NATO.

Kennedy ha anche avuto il tempo di considerare la «incredibile» proposta di Fidel Castro agli Stati Uniti: scambiare, cioè, i mille prigionieri delle forze di invasione che fallirono il loro tentativo dell'aprile, con cinquecento «bulldozers» americani. Codesto cinico mercato (che ricorda quello proposto da Himmler allorchè chiese diecimila autocarri in cambio della vita di un milione di ebrei in mano agli hitleriani) è stato avanzato da Fidel Castro in un suo discorso di stanotte. «Kennedy ha affermato che i prigionieri avrebbero dovuto essere liberati. Ebbene, io rispondo: mandateci cinquecento bulldozers e noi vi manderemo mille prigionieri», ha detto il Primo Ministro cubano.

A Washington la prima reazione è stata quella che si può condensare nella risposta data dal portavoce del Dipartimento di Stato sull'argomento: «Non abbiamo commenti da fare. La proposta parla di per se stessa». Appare assai improbabile che essa possa, successivamente e sotto la pressione delle famiglie dei cubani esiliati e prigionieri, essere presa in considerazione dalla Casa Bianca.

Stelio Tomei

La conferenza per il Laos

Assenza «diplomatica» di Rusk dalla seduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 18

Poco prima che il delegato del Pathet Lao (il raggruppamento militare comunista che rappresenta alla conferenza di Ginevra il partito del Neo Lao Haksat) prendesse la parola nell'odierna seduta del convegno al Palais des Nations, il Segretario di Stato americano Dean Rusk si è alzato dal suo posto e ha lasciato la sala. E' tornato poco dopo la fine del discorso del laotiano, e gli osservatori si sono trovati di fronte a un interrogativo insoluto: l'assenza di 50 minuti del Ministro degli Esteri americano era dovuta al deliberato desiderio di non ascoltare l'uomo del Pathet Lao, o si trattava di coincidenza?

Coincidenza, ha detto un portavoce della delegazione americana. Rusk aveva un appuntamento con il Capo dello Stato di Cambogia, principe Norodom Sihanouk, e non poteva procrastinarlo; per questo aveva lasciato la sala di discussione e il Palazzo delle Nazioni. In effetti, tutti gli altri membri della delegazione americana, compreso l'Ambasciatore viaggiante di Kennedy, Averell Harriman che, a fine settimana, assumerà la direzione della delegazione quando Rusk tornerà a Washington, sono rimasti nella sala. Ma più di un osservatore continua a chiedersi stasera perchè mai Rusk avesse fissato l'appuntamento con Sihanouk proprio per un momento della giornata in cui la conferenza era in sessione, ed era in programma il discorso del delegato del Pathet Lao.

Mancava anche oggi dal tavolo di lavoro la delegazione del Governo regio, che si è rifiutata di prendere parte ai lavori fintanto che i neutralisti del principe Phouma (tuttora riconosciuto come premier dai paesi comunisti) e i delegati del Pathet Lao siano presenti alla conferenza con parità di diritti rispetto al Governo Boun Oum.

Quando l'udienza si è aperta, il Ministro della Difesa indiano Krishna Menon ha preso la parola, osservando che l'atteggiamento conciliante dei convenuti era indizio di buona volontà e dava adito a speranza. La conferenza, ha detto Menon, deve basare le sue iniziative sulla conferenza ginevrina del 1954 che creò il Regno del Laos, e deve rivolgersi esclusivamente al Laos, del quale la commissione di controllo non deve diventare un «supergoverno».

Sorprendentemente esplicito nelle sue dichiarazioni, l'indiano si è schierato con l'Occidente nella ripulsa delle proposte di Gromiko che, in pratica, istituirebbero un diritto di veto nell'attuazione delle funzioni di controllo della commissione. Al tempo stesso ha però respinto la proposta di Rusk secondo cui la commissione di controllo (comprendente India, Polonia e Canadà) dovrebbe essere ampliata e dovrebbe avere poteri più estesi. La commissione va bene come è attualmente, ha detto Menon.

Dopo Menon ha parlato il delegato del Pathet Lao (e Rusk se ne è andato). Nella sua lunga tirata rivolta contro gli Stati Uniti, ha detto che il vero rappresentante del Laos è il Pathet Lao.. Ha dato la sua approvazione alle dichiarazioni fatte dai delegati dell'URSS e della Cina comunista, ha detto che la proposta americana di ampliamento e potenziamento della commissione di controllo è semplicemente un espediente inteso a accentuare la «intromissione americana».

Il terzo oratore della odierna sessione è stato il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville: egli ha esposto con energia il punto di vista francese, e cioè che è urgente che i laotiani si accordino per formare «un Governo regolare e largamente rappresentativo» con il quale la conferenza possa trattare.

A Couve de Murville è seguito il Ministro degli Esteri canadese, il quale ha chiesto alle 14 Nazioni della conferenza di inviare un messaggio alla Commissione internazionale di controllo per sapere di quali aiuti concreti, in uomini e mezzi di comunicazione, essa abbia bisogno.

Gromiko, prendendo la parola subito dopo, ha detto che il tempo non gli sembra ancora maturo per accettare la richiesta di Green. Lord Home, che presiedeva la sessione odierna, ha chiesto che i membri della conferenza meditino la questione «nella nottata» e ha annunciato che nella mattinata di domani la conferenza tenga una sessione procedurale. I lavori generali saranno ripresi nel pomeriggio.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Palermo: lo scambio delle consegne fra il nuovo Presidente della Regione Silvio Milazzo e l'on. Majorana Della Nicchiara

DIMISSIONARIO IL GOVERNO DEL PREMIER CHANG

RISOLTA DEFINITIVAMENTE LA CRISI NELLA COREA DEL SUD

Un appello del Presidente alla popolazione perchè aderisca alla rivoluzione - L'opinione americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 18

Dopo due giorni caratterizzati dalla incertezza appare ormai chiaro che la «rivoluzione dei generali» è riuscita a superare ogni ostacolo e a prendere saldamente in pugno il potere in tutta la Corea del Sud. Il segno della vittoria lo si è avuto quando il Presidente della Repubblica, ha annunciato per radio il suo appoggio ai rivoltosi. Yun ha parlato dai microfoni della radio controllata dai militari dopo che il Primo Ministro Chang — uscito dal suo rifugio — ha ufficialmente «consegnato» le sue dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha approvato anche la legge marziale dichiarata dalla giunta militare. In precedenza anche il Governo Chang, con il suo ultimo atto ufficiale, aveva sancito il decreto per la legge marziale.

«Abbiamo assistito con un certo rincrescimento — ha detto nel suo radio-messaggio il Presidente — al colpo di stato militare avvenuto nel nostro Paese, che versa in particolari condizioni di difficoltà. Ma io spero che la rivoluzione militare patriotica cercherà in ogni modo di risolvere la difficile situazione presente. Per ora gli affari di Stato saranno affrontati e risolti dal «comitato rivoluzionario», ma io spero che le cose saranno normalizzate al più presto possibile».

Il Presidente ha comunicato che il Gabinetto Chang «ha dato volontariamente le dimissioni e ha chiesto a tutta la nazione un «risoluto appoggio» ai militari che hanno preso il potere.

Nessun commento è stato fatto, sino ad ora, dal generale americano Magruder, comandante delle forze dell'ONU in Corea, e dall'Ambasciata americana, che si erano opposti con energia alla presa del potere da parte dei generali ribelli. Dal primo giorno della rivolta il generale Magruder si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti americani, e ha mantenuto il suo riserbo anche dopo le dimissioni del Governo Chang.

Poco dopo l'allocuzione radiofonica del Presidente, il «Comitato rivoluzionario» ha emesso il suo 14.o decreto. Con questo decreto viene corretto, in parte, il precedente editto che poneva severe restrizioni alla circolazione monetaria.

Secondo voci che corrono negli ambienti politici locali, le discussioni in corso tra i membri del comitato militare e gli uomini politici dovrebbero portare alla formazione di un nuovo Governo al disopra delle fazioni.

Le ultime ore del Governo Chang sono state drammatiche. E' apparso chiaro che i suoi membri si erano eclissati nella speranza che la popolazione — e le truppe di confine, soprattutto — si ribellassero al colpo di Stato. Ma quando non ci sono stati più dubbi sul successo della rivolta militare, Chang ha riunito il Governo e, alla presenza di otto Ministri su quindici, ha deciso di rassegnare le dimissioni. Gli altri sette Ministri non si sono presentati alla riunione d'emergenza.

L'ex Primo Ministro ha rilasciato, dopo la riunione, alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli è apparso alla conferenza stampa improvvisata a fianco del suo omonimo generale Chang, il capo della rivolta. «Io e il mio Governo — ha detto il dimisisonario Chang — abbiamo deciso di rassegnare le dimissioni, assumendoci le responsabilità morali e politiche di tutto quel che è accaduto nel nostro paese».

«Abbiamo anche approvato — egli ha aggiunto — la legge marziale, e l'abbiamo resa legale con un nostro decreto».

«Ora — ha aggiunto ancora Chang — io sono un privato cittadino. Ho deciso di dimettermi spontaneamente, e non ho avuto pressioni in questo senso. Spero che il popolo comprenderà questa mia decisione, e spero sinceramente che essa impedisca un qualsiasi spargimento di sangue».

Il generale Chang ha detto a sua volta che egli avrebbe chiesto la sanzione della legge marziale al Presidente «il solo organo costituzionale oggi esistente nel paese». In precedenza il generale Chang aveva parlato, dall'alto di una jeep scoperta, alla folla che si assiepava nella piazza centrale della capitale. Egli ha annunciato che i comandanti di tutte le unità armate sudcoreane avevano aderito al colpo di stato ed erano disposte «a cooperare unite». «La vittoria finale è nostra» aveva gridato Chang al termine del suo discorso.

Il discorso di Chang ha avuto luogo dopo una sfilata di 2000 allievi ufficiali della Accademia militare che avevano voluto manifestare in questo modo il loro pieno appoggio al colpo di stato. E' rimasta incerta, fino all'ultimo, la posizione del generale Ham Lim Lee, comandante delle 18 divisinoi schierate sulla linea d'armistizio (e cioè, praticamente, tutte le unità da combattimento della Corea del Sud). Il generale Lee aveva prima dichiarato di essere neutrale. Poi è stato comunicato che egli aveva dato il suo appoggio ai ribelli. Infine le ultime notizie dicono che il generale è stato esonerato dal suo incarico e sostituito dal generale Heng, comandante del Quinto Corpo.

In serata si è avuta da Washington la prima presa di posizione ufficiale del Governo americano in merito al mutamento di Governo in Corea. Il facente funzione di Segretario di Stato Chester Bowles ha dichiarato di «ritenere» che gli Stati Uniti «estenderanno quanto prima il normale riconoscimento diplomatico al nuovo regime militare nella Corea del Sud».

R. B.

RIPERCUSSIONI DELL'IMPREVISTO RITORNO SULLA SCENA DI MILAZZO

Aspri attacchi ai socialisti da parte di Moro e del PSDI

Per il momento nessun riflesso negativo sulla politica di convergenza La Giunta siciliana della D. C. chiede le dimissioni del neo eletto

Roma, 18

Il ritorno di Milazzo al centro della questione siciliana ha messo in subbuglio il mondo politico romano ma, in definitiva, la questione sembra mantenersi, almeno per il momento, in determinati limiti. Non tocca cioè la politica di convergenza. Ripropone, invece, il problema dei socialisti e della loro «immaturità democratica». Per completare il quadro della giornata, occorre anche tener conto di una dichiarazione fatta da Saragat al termine di un colloquio con Moro, nella quale si parla di un leggero deterioramento della situazione generale e si insiste nel richiedere al Governo una serie di provvedimenti sociali. In altre parole, continua la pressione socialdemocratico - repubblicana sul lato sinistro dello schieramento «convergente» per controbilanciare la pressione opposta dei liberali. Nel colloquio con Moro, Saragat ha manifestato un certo nervosismo per la sua recente polemica con La Malfa. Fanfani, Moro, Malagodi e infine lo stesso La Malfa avrebbero fatto delle telefonate al leader socialdemocratico per tranquillizzarlo e per ribadirgli il loro appoggio.

Nenni dal canto suo ha dichiarato ai giornalisti che l'elezione di Milazzo è stata «una sorpresa» per i dirigenti centrali del PSI. La stessa cosa ha assicurato l'autonomista Cattani in un colloquio avuto con il segretario repubblicano Reale che gli aveva chiesto spiegazioni.

Moro è rimasto molto deluso per quanto è avvenuto in Sicilia e pare abbia avuto iersera un momento di vero sconforto. Indignato e deluso ha scritto iersera un commento che è apparso sul «Popolo» e che è estremamente duro e polemico contro i socialisti, accusati di essersi prestati a una manovra di trasformismo milazzista. Anche il PSDI ha stigmatizzato rudemente l'atteggiamento del PSI. Tra iersera e stamane Moro, stando ad alcune voci, avrebbe manifestato il proposito di dimettersi ritenendosi indirettamente responsabile di quanto accaduto in Sicilia per aver dato fiducia ai milazziani e ai socialisti fino al punto di agevolare la crisi della giunta di centro-destra guidata da Majorana. Pertanto stamane avrebbe espresso il proposito di presentare le dimissioni da segretario della DC, ma ne sarebbe stato vigorosamente dissuaso specie da Fanfani e da Saragat. Tra l'altro, il Presidente del Consiglio gli avrebbe fatto osservare che a parte la questione siciliana, la situazione politica generale sembra tornare verso una fase positiva dopo i «chiarimenti» avutisi in questi giorni all'interno della convergenza. E' da ritenere che sulla «chiarificazione» avutasi nel corso dei colloqui tra Fanfani, Moro, Malagodi, Saragat e Reale che saranno seguiti da altri contatti in questi giorni, nonchè sul fatto che i partiti convergenti sono d'accordo per il rilancio dell'attività governativa, riferirà ampiamente il Presidente del Consiglio al Consiglio dei Ministri che si terrà sabato mattina. Stasera si poneva in rilievo il fatto che prendendo parte alla fase conclusiva del convegno dei Comuni rurali, organizzato dalla DC, sia Fanfani sia Moro hanno insistito con particolare calore sulla collaborazione in atto tra i partiti convergenti a difesa della democrazia e per trovare una equa soluzione ai molti problemi strutturali del nostro Paese tra cui quello agricolo.

Stasera a Palermo si è riunita la Giunta esecutiva regionale democristiana, sotto la presidenza dell'on. D'Angelo e con la partecipazione del capogruppo parlamentare dell'ARS on. Di Napoli. Al termine è stato diramato un comunicato nel quale è detto che la Giunta «dopo ampio esame della situazione politica conseguente all'elezione dell'on. Milazzo a Presidente della Regione, «ha ritenuto preliminare ad ogni ripresa di colloquio politico con l'USCS le dimissioni dell'on. Milazzo per il carattere frontista della sua elezione. La Giunta ha deliberato altresì di convocare il comitato regionale per martedì 23 maggio».

Stamani i cristiano-sociali avevano preso atto dell'elezione di Milazzo, decidendo di sostenerlo; avevano assicurato che non accetteranno di far parte di esperimenti trasformisti, avevano ribadito le intese con la DC dando a Moro atto di aver agito lealmente e nel contempo criticavano alcuni esponenti della DC siciliana che iersera avevano valutato negativamente il comportamento di Milazzo e avevano concluso dando mandato a Milazzo di cercare una soluzione di centro-sinistra della questione siciliana. Pignatone ha riferito a Nenni queste decisioni. Egli si incontrerà domani con Moro e Salizzoni.

Nenni ha fatto in giornata una dichiarazione ai giornalisti nella quale ha detto, fra l'altro, che «assistiamo al ritorno di Milazzo ma non di quello che fu chiamato il milazzismo, che è finito per sempre». Domani la direzione del PSI tornerà a riunirsi per discutere della Sicilia. Sarà presente anche il segretario regionale Lauricella che dovrà spiegare come sono andate effettivamente le cose. Il capogruppo regionale all'ARS Corallo e il sen. Simone Gatto, che è il supervisore della Sicilia per conto di Nenni. La riunione della segreteria socialista cui hanno preso parte stamane Nenni, Riccardo Lombardi Brodolini, De Martino e De Pascalis sembra sia stata piuttosto movimentata. Nenni ha detto esplicitamente che il voto a Milazzo dei socialisti siciliani, non era stato concordato con gli organi centrali del partito e ha ripetuto che un esperimento milazziano è irrepetibile. Alla fine si è concordato che il PSI appoggi Milazzo nel tentativo di sbloccare la situazione attraverso la costituzione di una Giunta DC-USCS con un programma autonomista democratico, chiuso a destra.

Oggi si è riunita la sinistra socialista capeggiata da Vecchietti che ha discusso del comportamento che i rappresentanti della corrente hanno tenuto finora in direzione, della politica che sta seguendo il partito, della trasformazione del giornale della corrente, secondo le deliberazioni prese a suo tempo dal congresso. V'è chi dice che l'elezione a sorpresa di Milazzo sarebbe stata concordata ieri tra Vecchietti e i «carristi» siciliani.

La situazione

A Evian tutto è pronto per l'inizio dei negoziati franco-algerini. La delegazione del Governo provvisorio algerino è già sul posto; quella francese arriverà nelle prossime ore. Si iniziano così le trattative su una questione che si trascina da anni e che ha messo a durissima prova la Francia. Sarà un negoziato difficile e lungo, probabilmente con fasi alterne. Si attribuisce ai francesi l'intenzione di aprire le trattative con un discorso generale sulla questione algerina e con le proposte per una associazione tra i due Paesi. Si tratta di vedere come e che cosa risponderanno i nazionalisti. E' comunque importante il fatto che i francesi intendono subito entrare nel vivo della questione, senza perdere tempo nelle formalità.

In Francia intanto crescono le difficoltà; oltre agli attentati e alle preoccupazioni per quel che potrebbero fare gli «ultras» per impedire l'inizio dei negoziati, ci sono anche gli scioperi e le agitazioni sindacali di vasta portata. Ma nonostante queste notevoli difficoltà, De Gaulle riesce a mantenere il controllo della situazione.

Nella Corea del Sud il colpo di mano dei militari è stato «legalizzato». Infatti il Primo Ministro Chang Myon è uscito dal suo nascondiglio e ha presentato le dimissioni. Così i generali che avevano assunto i poteri, hanno potuto sostituirlo legalmente e hanno deciso di intraprendere una più decisa politica anticomunista nonchè una lotta a fondo contro la corruzione amministrativa. Gli americani, data la piega presa dagli avvenimenti, riconosceranno il nuovo Governo. La situazione è precipitata a favore del generale Chang Do, capo dei rivoluzionari, allorchè tutto l'Esercito ha deciso di schierarsi al suo fianco.

Continua la conferenza per il Laos. Si è avuta notizia di alcune violazioni della tregua d'armi nel piccolo reame asiatico. Sono allo studio le proposte russe per la neutralità del Paese.

Si è sempre in attesa dell'annuncio ufficiale dell'incontro Kennedy-Kruscev a Vienna. C'è la voce secondo cui i due avrebbero colloqui separati anche con il Premier indiano Nehru. Fidel Castro ha proposto agli americani uno scambio di prigionieri con trattori e bulldozer. Nel Katanga c'è la minaccia di uno scontro tra le truppe delle Nazioni Unite, che hanno occupato gli aeroporti, e le truppe del Governo locale.

Intervenendo al convegno dei Comuni rurali, Fanfani e Moro hanno ribadito il loro appoggio alla politica di «convergenza».

MISTERIOSA CATASTROFE IN UN PUNTO «IMPRECISATO» DELL'U. R. S. S.

CINQUE ALTI UFFICIALI RUSSI PERITI IN UNA SCIAGURA AVIATORIA

Un «eroe dell'Unione Sovietica», il gen. V. Kolpakchi, fra le vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 18

L'incontro fra Kennedy e Nikita Kruscev, al quale la «Pravda» ha indirettamente accennato oggi per la prima volta, e l'attesa per i commenti sovietici in proposito tengono desta l'attenzione dei circoli diplomatici occidentali ed interessano comunque anche l'opinione pubblica moscovita. Quest'ultima, però, sembra molto più interessata al prossimo lancio spaziale russo e preoccupata per le notizie dalla Russia settentrionale dove la Dvina in piena ha provocato notevoli danni specie nella zona della città di Arcangelo.

L'accenno della «Pravda» al prossimo colloquio fra il Presidente americano ed il Primo Ministro sovietico è davvero molto indiretto. Infatti l'organo del partito comunista dell'Unione Sovietica ha risolto il problema pubblicando l'articolo di Walter Lippman che è apparso sui quotidiani americani martedì scorso. In esso il noto «columnist» suggerisce che Kennedy e Kruscev potrebbero discutere soprattutto della organizzazione di sistemi «regionali» atti a garantire la neutralità e la sicurezza dei paesi dell'Asia sud-orientale.

L'articolo era stato scritto dopo le prime indiscrezioni su un possibile incontro fra Kennedy e Kruscev e per questo è stato certamente ben comprensibile ai lettori occidentali. Per quel che riguarda invece i lettori della «Pravda», che non hanno avuto notizia alcuna del progettato incontro, l'articolo potrebbe essere causa di confusione. Infatti non solo i giornali, ma nemmeno la radio sovietica ha finora fatto alcun cenno all'incontro del Premier dell'Unione Sovietica con il Presidente americano. Pertanto, per i russi, e per quel che riguarda una qualsiasi «conferenza alla sommità», a due o plurima, le cose sono rimaste quali erano dopo la brusca morte della «sommità» di Parigi dopo l'incidente dell'«U-2».

Si pensi che ancora molto di recente la stampa sovietica ha ribadito i concetti espressi nel «manifesto comunista del sei dicembre» e continuava ad accusare gli Stati Uniti di essere «i gendarmi dell'imperialismo e del colonialismo» esprimendo giudizi negativi su Kennedy e la sua opera di governo.

Circa la drammatica situazione di Arcangelo e della regione circostante si apprende che le autorità sovietiche hanno messo al lavoro squadriglie di bombardieri, rompighiaccio, soldati del Genio e squadre di operai. Gli aerei vengono impiegati per bombardare dall'alto i giganteschi blocchi di ghiaccio che, trascinati dal primo disgelo hanno fatto diga lungo il corso del fiume Dvina provocando l'allagamento di più di metà della città di Arcangelo e obbligando numerose fabbriche della zona a sospendere il lavoro. Soldati, minatori e operai stanno procedendo alla rimozione dei blocchi di ghiaccio frantumando con esplosivi quelli risparmiati dalle bombe d'aeroplano o che non sono stati bombardati in quanto si trovano troppo prossimi a stabilimenti industriali o a centri abitati.

Secondo quanto comunica la «Tass» la situazione va gradualmente migliorando ma rimane comunque drammatica nella città portuale del Mar Bianco nella quale quasi metà della popolazione, di duecentosessantamila abitanti, è stata costretta ad abbandonare le case di abitazione. Ad Arcangelo, Isakogorsky e Solombasky i danni alle abitazioni ed agli stabilimenti industriali sono ingentissimi, tutti i servizi di trasporto sono bloccati da due giorni, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono quasi ovunque interrotte e in molte zone manca l'energia elettrica, necessaria non solo alle industrie ma anche ai privati in una regione subpolare come è quella colpita dal disastro.

Oggi poi, alle preoccupazioni per le inondazioni al Nord, si è aggiunto il cordoglio per un incidente aereo nel quale hanno perso la vita quattro generali e un colonnello. I moscoviti hanno appreso con dolore, in particolare, che tra i morti («caduti — come dice la Tass — mentre erano in servizio») figura il generale V. Y. Kolpakchi, eroe dell'Unione Sovietica che comandò in guerra una armata e che era adesso addetto al Ministero della Difesa. Il breve comunicato del Ministero della Difesa, diffuso dalla Tass e ripreso da Radio Mosca non fornisce particolari dell'incidente ma si limita a fornire i nomi dei morti che, oltre a Kolpakchi, sono: il colonnello-generale S. N. Perevertkin, il tenente generale di artiglieria V. I. Goffe, il maggior generale A. P. Morozov e il colonnello V. V. Khikhovskiy.

Il comunicato ha rivelato che l'incidente aereo è avvenuto mentre i quattro generali ed il colonnello stavano svolgendo un incarico di servizio.

Durante la guerra Kolpakchi aveva comandato una armata agli ordini diretti del Maresciallo (allora generale) Zhukov e si era distinto nelle operazioni offensive sfociate nella conquista di Lodz.

Nell'anno 1944 il Soviet Supremo gli aveva concesso l'Ordine di Suvorov e l'anno seguente quello di Lenin. Dieci anni dopo, nel 1955, Kolpakchi era stato proclamato «eroe dell'Unione Sovietica». L'incidente è avvenuto a sette mesi di distanza dalla analoga sciagura in cui trovò la morte il Maresciallo Mitrofan Nedelin, capo dei reparti missilistici sovietici.

Secondo voci non controllabili i quattro generali ed il colonnello stavano compiendo un giro di ispezione alle basi di missili strategici sovietici e si servivano, per i loro spostamenti, di un «Ilyushin 18». Sarebbe stato questo apparecchio quello sul quale essi si trovavano quando si è verificato lo incidente, che si dice sia avvenuto durante il decollo da un campo d'aviazione militare.

Intanto gli scienziati spaziali russi stanno cercando di riprendere i contatti radio con la nave spaziale «Venusik» che secondo i calcoli dovrebbe passare domani nelle vicinanze del pianeta Venere. Come è noto i sovietici avevano annunziato, verso la fine di febbraio, di avere perduto ogni contatto radio con la nave spaziale, ma v'è chi dice che essa sia dotata di una speciale e potentissima stazione radiotrasmittente regolata in modo da entrare in funzione nei giorni dal 19 al 21 maggio cioè quando il «Venusik», secondo i calcoli, passerà il più vicino possibile a Venere.

A Mosca circola insistente la voce che sarebbe imminente un nuovo «grandioso lancio spaziale» ma le autorità scientifiche mantengono in proposito un riserbo assoluto ed hanno rifiutato anche di commentare le affermazioni, da Torino e da Bochum, secondo cui radiostazioni avrebbero captato conversazioni sulla banda usata per le trasmissioni da e per i satelliti artificiali e usata anche da Yuri Gagarin durante il suo volo orbitale.

Secondo il direttore dell'Osservatorio di Bochum, in Germania quelle radioconversazioni sarebbero di collaudo delle apparecchiature ricetrasmittenti di una nave spaziale sul tipo del «Vostok» a bordo della quale Gagarin volò nello spazio, attorno alla Terra.

Henry Shapiro

L'OPERAZIONE «ANTI-PIANO VERDE» DELLE SINISTRE AL SENATO

DAI DISCORSI-FIUME AI CAVILLI PROCEDURALI

Malgrado la raccomandazione di Merzagora, il numero degli oratori è salito a 45 - Una spettacolosa «perla» presa dal comunista Sereni

Roma, 18

Nonostante la preghiera rivolta stamane dal Presidente Merzagora ai senatori iscritti a parlare sul «Piano verde» di essere il più possibile brevi e concisi, gli oratori sono saliti da 32 a 45 e probabilmente saliranno ancora. La «grande operazione antipiano» organizzata dai socialcomunisti continua e sono state riesumate tutte le finezze tattiche dell'ostruzionismo parlamentare, dai discorsi fiume (ogni comunista ha prenotato una media di 75 minuti) al blocco degli emendamenti, alle astuzie procedurali. D'altra parte, siccome l'argomento è quello che è, gli oppositori sono costretti a ripetere, molto spesso, le stesse cose e quindi le stesse critiche e le stesse accuse; ovviamente, nella foga del discorso sfuggono agli oratori delle autentiche «perle». Ad esempio il sen. Simonucci ha scomodato la commissione economica dell'ONU per dimostrare la «scarsezza delle medie produttive italiane rispetto a quelle di altri paesi dell'Europa occidentale» senza tener conto del fatto che, al contrario, le medie raggiunte in Italia sfiorano, quando non intervengono avversità atmosferiche, indici ottimali. Così pure egli non ha considerato l'aumento graduale ed indubbiamente rapido dell'industrializzazione, ed il favorevolissimo sviluppo della riforma fondiaria e della piccola proprietà coltivatrice. Le medie nel Mezzogiorno sono nettamente confortanti e certo di gran lunga superiori a quelle raggiunte nell'URSS.

Lo stesso ragionamento vale per il sen. De Luca Luca (PCI) il quale, da buon calabrese, ha lasciato scivolare nel suo discorso l'ombra delle «famose vacche viaggianti dell'Ente Sila» ed ha trovato nel «piano» solo demagogia ed elargizioni a favore degli «agrari». Nè i socialisti sono più originali. Essi contrappuntano, sostanzialmente, le critiche dei comunisti ed anche essi hanno preannunciato, contro lo «sbarramento governativo» lamentato dal sen. Milillo (PSI), una valanga di emendamenti. Un'altra «perla» spettacolosa l'ha presa il sen. Sereni (PCI) il quale, ad un certo punto, ha affermato, subito ripreso dal Ministro Rumor, che i fondi per il «piano» sarebbero stati sottratti dal bilancio del Ministero dell'Agricoltura, da altri capitoli. L'on. Rumor lo ha invitato a provarlo e gli ha contestato che i fondi per il «piano» non sono sostitutivi ma «aggiuntivi» rispetto a quelli del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Proprio perchè si tratta di stanziamenti particolari essi sono inclusi, in attesa dell'approvazione del provvedimento, nel bilancio del Tesoro. Il sen. Sereni (PCI) che ha dovuto incassare questa precisazione, è rimasto visibilmente impacciato nel tentativo di giustificarsi.

Prima di continuare il dibattito sulle cinque interpellanze per la questione della energia elettrica, a cui si è aggiunta oggi una interrogazione dei monarchici indipendenti Cavaliere e De Luzio, la Camera ha esaminato una serie di domande di autorizzazione a procedere contro membri della Assemblea. Sono stati discussi i casi degli on. Gomez d'Ayala (PCI), Donat Cattin (DC), Compagnoni (PCI), Bonfantini (Gruppo misto). La Camera ha concesso l'autorizzazione contro i due comunisti e l'on. Bonfantini mentre ha rinviato l'esame della domanda riguardante il deputato democristiano.

Al Banco di Roma

Le finalità del Concilio illustrate da mons. Parente

Roma, 18

Monsignor Pietro Parente, assessore della Congregazione del Sant'Offizio, ha parlato questa sera sul tema: «Il prossimo Concilio ecumenico tra il passato e l'avvenire». Alla conferenza svoltasi sotto gli auspici del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma, sono intervenuti, tra gli altri, il Ministro Sullo, il Giudice costituzionale Ambrosini; i Cardinali Pizzardo, Ottaviani, Bea, Tapuni; numerosi rappresentanti diplomatici presso il Vaticano e presso il Quirinale, ed altre personalità.

«Fu un gesto d'immensa portata — ha detto l'oratore — quello di Papa Giovanni XXIII quando il 25 gennaio 1959, nella Basilica di San Paolo, annunziò l'apertura di un Concilio ecumenico. Ed ebbe subito inizio il lavoro di preparazione che oggi è in pieno sviluppo nelle undici commissioni e nei tre segretariati presieduti da altrettanti Cardinali e composti da membri di varie nazionalità.

«Il Concilio — ha proseguito l'oratore — ha poteri deliberativi sulla Chiesa universale. Esso è organo supremo del magistero della Chiesa, che ha avuto da Gesù Cristo la missione d'insegnare con autorità sovrumana, custodendo e interpretando il deposito della divina Rivelazione, a salvezza dell'unità. In venti secoli, venti Concili ecumenici testimoniano l'azione della Chiesa per la difesa della verità e del bene contro l'errore e il male.

«Il prossimo Concilio — ha concluso mons. Parente — è chiamato a ricostituire e riaffermare una «weltanschauung» (visione del mondo) cristiana, con la restaurazione del senso di Dio e del soprannaturale, con la rivendicazione dei diritti della verità e del bene, e della dignità della persona umana nel complesso quadro della vita associata; e, finalmente, col richiamo di tutti i cristiani all'unità religiosa e di tutti i popoli alla pace nella verità e nella carità di Cristo».

CATTIVE PREMESSE PER I NEGOZIATI DI KLAGENFURT

Inclusa la Stadlmeyer nella delegazione austriaca

La «Pasionaria tirolese» si trova in carcere a Bolzano - Ancora una volta Vienna ha ceduto agli estremisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 18

Le più negative previsioni fino ad ora avanzate circa l'esito dei negoziati altoatesini a Klagenfurt trovano questa sera nuovo alimento: nella lista dei componenti ufficiali la delegazione austriaca incaricata della prosecuzione delle trattative con l'Italia figura il nome della dott. Viktoria Stadlmeyer. Parlare di provocazione è forse esagerato, ma ciò non di meno si tratta qui chiaramente di un gesto austriaco che non mancherà di incidere negativamente sull'atmosfera generale dei negoziati.

La Stadlmeyer, come è noto, è incriminata dalla Procura di Bolzano di «attività antinazionali», si trova attualmente in carcere e un processo a suo carico verrà aperto non appena gli atti istruttori saranno consegnati alla Magistratura competente. Le viene contestata un'attiva partecipazione agli atti di terrorismo dinamitardo in Alto Adige.

Il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky, in una recente conferenza stampa, aveva dichiarato che, benchè il «caso Stadlmeyer» si dovesse considerare come altamente increscioso per l'Austria, si doveva fare comunque il possibile per tenerlo dissociato dalla prosecuzione dei negoziati altoatesini. Gli estremisti di Innsbruck, con Oberhammer in testa, hanno però insistito e fatto pressioni sul Governo di Vienna perchè nella lista ufficiale fosse ostentatamente inserito anche il nome della funzionaria tirolese. L'impossibilità della «delegata» di partecipare ai negoziati direttamente verrà presa, si ritiene, come spunto da parte austriaca per provocare una deliberata rottura delle trattative e darne poi la colpa all'intransigenza di Roma, che non ha esitato a mettere in carcere una rappresentante ufficiale del Governo di Vienna.

Fino a ieri esisteva un barlume di speranza che il nome della Stadlmeyer non sarebbe apparso nella lista ufficiale: oggi le prospettive sono mutate, e in peggio: il nome c'è. La lista è stata resa nota questa mattina e consegnata al nostro Incaricato d'affari Morozzo della Rocca, in assenza dell'Ambasciatore Gastone Guidotti, che si trova a Roma per «consultazioni». Vi figurano i nomi del Ministro degli Esteri Bruno Kreisky che dirigerà la delegazione, del Sottosegretario di Stato Steiner, di un rappresentante dei tre partiti che siedono alla Camera (la Volkspartei sarà rappresentata dall'ex Sottosegretario di Stato prof. Gschnitzer, l'anima dell'irredentismo tirolese).

Bruno Tedeschi

PROSCIOLTO A ROMA IL GIORNALISTA SILVANO DRAGO

Caduta per «vizio di procedura» l'accusa di aver offeso Tito

Il rappresentante della Pubblica accusa si è opposto all'ammissione di tre testimoni - Rievocato dal difensore il calvario delle genti giuliane sotto il giogo jugoslavo

Roma, 18

Silvano Drago, direttore responsabile del periodico «Difesa Adriatica» imputato di vilipendio al Capo di uno Stato estero per aver offeso l'onore e il prestigio del maresciallo Tito Presidente della Repubblica jugoslava in un «fondo» che lo definiva, fra l'altro «infoibatore, assassino despota di Belgrado, satrapo sanguinario, maresciallo delle foibe, carnefice degli adriatici» è stato giudicato dalla seconda sezione della Corte di Assise di Roma.

L'accusa è caduta, in quanto egli è stato dichiarato «non punibile» per un constatato vizio di procedura. Infatti il Ministero di Grazia e Giustizia nel richiedere la sua incriminazione secondo la prassi in atto per procedimenti concernenti reati del genere, ha superato largamente i termini consentiti dalla legge. La Corte ha, accolta una delle eccezioni della difesa relativa all'applicazione dell'art. 479 del Codice di procedura penale in relazione al 128 del Codice penale, non entrando nella «sostanza» della causa. Per chi non avesse a suo tempo presa conoscenza dell'articolo del giornalista Drago, chiariremo che si trattava di una nota, che sostanzialmente esprimeva la soddisfazione delle collettività giuliane e dalmate per l'annullamento del progettato giro turistico nella penisola che il Presidente jugoslavo aveva intenzione di compiere di ritorno da un suo viaggio a New York.

Apertasi l'udienza, l'on. Gefter Wondrich, che con il prof. Remo Pannain, ha difeso il giornalista, ha chiesto l'ammissione di tre testimoni per provare la veridicità del pesante giudizio espresso dal Drago, in anticipazione d'altronde di analoghi giudizi che la storia non mancherà di formare, nel tempo, sulla personalità del Presidente jugoslavo. I tre testi, il comandante Libero Sauro, figlio del martire e presidente dell'Associazione nazionale Dalmazia e Venezia Giulia; l'ing. Gianni Bartoli ex Sindaco di Trieste; l'ex ispettore della Polizia Civile della stessa città, dott. Umberto De Giorgi, dovrebbero deporre sul calvario subito da dalmati e giuliani, sull'orrenda realtà delle foibe, tragica espressione del genocidio compiuto diretto e voluto da Josip Broz ai danni degli istriani.

Il dott. Pasquale Pedote, rappresentante della Accusa si è opposto all'ammissione di testimoni. Facendo rilevare che per il reato posto a carico del Drago si seguono le stesse regole previste per il vilipendio al Capo dello Stato italiano, così non è ammessa per legge la facoltà di prova. La Corte ha deciso subito dopo di non ammettere i testimoni. Quindi ha dato la parola all'imputato che ha affermato il suo diritto a giudicare in Tito, come giornalista a tutela di un interesse pubblico e sociale e come zaratino, uno dei maggiori responsabili del dramma giuliano; ha dichiarato che, il suo atteggiamento negativo nei confronti del Presidente jugoslavo ha avuto inizio, ed egli lo ha manifestato pubblicamente con i suoi scritti, almeno da sedici anni, cioè fin dall'entrata in vigore del Diktat. Ha ribadito che comunque egli intende, anche nel futuro farsi portavoce delle sofferenze e del martirio subito dai profughi dalmati e giuliani.

Il P.M. dott. Pedote ha chiesto quindi la condanna del Drago al minimo della pena prevista dalla legge; con la concessione delle attenuanti la pena ai suoi danni dovrebbe essere contenuta in otto mesi di reclusione. L'on. Gefter Wondrich ha quindi rievocato con amarezza il calvario subito dai dalmati e dai giuliani durante il regime di Tito, ad opera di Tito. Il genocidio compiuto ai danni degli istriani, egli ha detto, non può essere ignorato. La orrenda realtà delle foibe in cui trovarono morte e sepoltura inumana 5.200 creature colpevoli solo di sentirsi italiane è stata poi rievocata dal difensore del Drago, fra l'evidente commozione del pubblico che affollava l'aula.

Passando a trattare la causa sul piano giuridico il difensore del giornalista ha affermato la non esistenza del dolo nei fatti addebitati al Drago. Ha svolto una acuta disamina della eccezione proposta di decadenza dei termini (tesi che è stata poi accolta dalla Corte), ha affermato che il suo difeso aveva pienamente diritto di riferire fatti attinenti al pubblico interesse, di indiscussa storicità, e non con l'intento di offendere «un onore ed un prestigio» che comunque, al lume delle orripilanti azioni addebitate al dittatore, non sono tutelabili, perchè è discutibile che il maresciallo jugoslavo ne disponga tuttora. Ha chiesto, infine, la dichiarazione di non punibilità del giornalista, o, quanto meno, la concessione delle attenuanti di particolare valore morale e materiale.

Il prof. Pannain, a sua volta, ha insistito sulla eccezione di decadenza di termini, sulla mancanza del dolo, sul difetto del dittatore ad invocare la tutela di un patrimonio d'onore e di prestigio ch'egli non possiede. Dopo una breve replica del Pubblico Ministero, relativa alla decadenza dei termini che, a suo avviso, non sono stati superati, la Corte si è ritirata in Camera di consiglio per deliberare.

GLI ASTRONAUTI SOVIETICI NELLO SPAZIO?

Altri concitati colloqui intercettati a Torino

«Mentre studiamo un programma voi andrete» «Già tanto questo il mondo non lo saprà»

Torino, 18

Il Centro radio ascolto spaziale dei radioamatori torinesi fratelli Achille e Giambattista Judica Cordiglia ha comunicato di aver intercettato altre conversazioni in lingua russa, stamane alle ore 7.15 e 9.07. La traduzione è stata controllata ripetutamente per poter comunicare eventuali dati al prof. Heinz Kaminski, direttore dell'osservatorio di Bochum. Il colloquio si è svolto tra uomini e una donna e riguardava il controllo reciproco insistente e concitato delle posizioni in cui si trovavano.

E' impressione della traduttrice che la situazione dei due uomini e della donna, non è più, specialmente per quanto riguarda la donna, la stessa, cioè calma e tranquilla. Si avverte uno stato di agitazione e di concitazione che si comprende dal modo di conversare. Sembra che la donna non sia più nello stesso luogo, parla a fatica ed a monosillabi ed a voce alta. In seguito è più calma ma non fa più conversazioni lunghe e tranquille come in precedenza. Inizialmente parlano un uomo e una donna, poi la donna da sola, ma faticosamente, tanto che si comprende poco. Parlano quindi un uomo e la donna a voce alta per farsi capire. Tra le altre frasi, queste di particolare interesse, l'uomo: ripete alcune volte pronto; non è niente, siamo in difficoltà; mentre noi studiamo un programma voi andrete... già tanto questo il mondo non la saprà...

Tutti d'accordo i bancari sull'orario di cinque giorni

Roma, 18

Il Ministro del Lavoro on. Sullo, dopo aver ricevuto le risposte di tutte le organizzazioni sindacali alla sua proposta di soluzione del problema dell'attuazione della settimana lavorativa di cinque giorni nel settore bancario, ha ricevuto nuovamente nella tarda serata di oggi i rappresentanti sindacali. A quanto si è appreso, tutte le organizzazioni dei lavoratori, ad eccezione della FILCEA-CISNAL, hanno accolto la proposta del Ministro Sullo che come è noto, contiene un invito alle parti a concludere la discussione per l'adozione dello orario settimanale su cinque giorni, con l'unica eccezione di un regime transitorio per l'orario estivo a Roma e a Napoli con modalità di durata di orario giornaliero da concordare.

QUELLI DI ESTE RIAMMESSI A «CAMPANILE SERA»

I neo-campioni di Fiesole continuano a tener duro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 18

Fiesole, che sette giorni fa aveva strappato il titolo a Melfi, si è trovata sul suo cammino una rivale non nuova agli agoni campanilistici: vale a dire Este, che eliminata dal gioco qualche tempo addietro, vi è stata riammessa ora in virtù di un suo ricorso favorevolmente accolto. Niente debuttanti, dunque, nell'odierno torneo fra i campanili, ma un campione laureato di fresco contro un veterano riabilitato.

Non si può dire che la battaglia sia stata incerta e ricca di sorprese. Fiesole, che fin dallo inizio s'era messa decisamente al comando della gara, è arrivata al traguardo con un buon margine di vantaggio e ha vinto calma e sicura, togliendo ai rivali la legittima soddisfazione di mostrare «urbi et orbi» la infondatezza del provvedimento che l'aveva tolta di circolazione tempo addietro. Il divario dei valori in campo, almeno per quanto si è potuto vedere, è apparso abbastanza netto.

Ciò posto, bisogna anche sottolineare come gli organizzatori di Campanile Sera una ne fanno e cento ne pensano. Oggi per esempio hanno inventato per le due cittadine concorrenti una recita improvvisata che ha conferito una qualche vivezza ed allegria all'umore solitamente tetro della trasmissione.

I preparativi si sono protratti per una buona mezz'ora, mentre nel frattempo si svolgevano le altre gare e le telecamere andavano spiando saltuariamente le mosse dei filodrammatici impegnati nella difficile prova. Si trattava di allestire sui due piedi uno spettacolino completo, cioè con scenari, costumi e tutti gli attrezzi necessari alla rappresentazione e un copioncino che era il rifacimento burlesco di alcune scene di drammi storici.

Gli attori dilettanti, che si prestavano al gioco, hanno agito con grande spirito e disinvoltura adeguandosi persino alle bizze degli animali, un cavallo per Este e un mulo (se si è visto bene) per Fiesole, recalcitranti e per nulla compresi della loro parte. Proprio questo della recita ha costituito il numero di maggior attrazione. Per il resto, infatti, tutto si è svolto secondo i modi usuali e non ci sono stati soprassalti degni di qualche rilievo.

Fiesole, dunque, continua a resistere. Questa è la sua seconda vittoria consecutiva a Campanile Sera. Giovedì prossimo scenderà in campo contro Arona, in provincia di Milano.

G. B.

ESPLODE UNA CALDAIA A SESTO SAN GIOVANNI

OTTO PERSONE INVESTITE DA UN LIQUIDO IN FIAMME

Tutte si trovano all'ospedale per gravi ustioni

Milano, 18

Un'esplosione con conseguente incendio si è verificata a Sesto San Giovanni, nella ditta «Saci», specializzata nella fabbricazione di prodotti chimici. Nel sinistro sono rimaste ferite otto persone.

La disgrazia, avvenuta nel tardo pomeriggio, è stata provocata dall'esplosione di una caldaia dove si stavano eseguendo delle prove chimiche per ottenere nuovi tipi di resine. Il liquido infiammabile, sprigionatosi dalla caldaia, ha investito otto persone, fra cui il figlio del titolare della società, ing. Leopoldo Michelotti, di 47 anni, e il dott. Silva, che seguiva l'esperimento, entrambi residenti a Milano, i quali sono stati ricoverati per ustioni gravi. Gli altri feriti, tutti operai, ricoverati agli ospedali di Sesto San Giovanni e di Monza, con prognosi dai 30 ai 60 giorni, sono: Carmelo Chiamenti di 34 anni, Mario Ghirardini di 29, Ettore Ferron di 54, Giuseppe Lazzara di 31, Giuseppe Boffelli di 46, tutti residenti a Sesto San Giovanni, e Pietro Faccio di 29 anni, residente a Milano. Il Ferron è stato ricoverato con prognosi riservata, in quanto ha riportato ustioni in tutto il corpo.

Il principio d'incendio provocato dall'esplosione è stato domato dai vigili del fuoco di Milano e di Sesto San Giovanni. Le cause, che hanno determinato l'esplosione, sono in corso di accertamento; così dicasi per i danni che sarebbero ingenti. Nel medesimo stabilimento si verificò nel 1958 un incendio che procurò danni per oltre 80 milioni di lire.

A tarda ora della notte si apprende che Ettore Ferron, il più grave dei quattro ustionati in seguito alla esplosione della caldaia, è deceduto all'ospedale di Monza dove era stato ricoverato.

Aumento di 800 lire nella «scala» degli statali

Roma, 18

La scala mobile per i pubblici dipendenti scatterà di due punti a partire dal 1.o luglio 1961. Infatti, l'indice della scala mobile che nel 1958 era di punti 105.52 (arrotondati a punti 106) è salito, nel 1960, a punti 107,74 (arrotondato a 108). Tali variazioni comporteranno, a partire dal 1.o luglio prossimo, un aumento dell'indennità di scala mobile pari a 800 lire mensili. L'Istat ha già trasmesso i dati relativi al Ministero del Tesoro, il quale, come previsto dalla legge 324 del 27 maggio 1959, provvederà ad emettere il relativo decreto.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di maggio, che ha visto il pressochè totale ritiro delle partite prenotate, ha determinato un aumento delle offerte. Al listino si è verificata così una rapida involuzione dei corsi che ha interessati i titoli chiamati per ultimi, ma soprattutto i titoli di massa e gli assicurativi. In controtendenza si notano ancora le Toro, Pirelline, Pozzi, Ginori, Burgo. Ancora richieste le Finmare e le Breda, mentre le Lanerossi sono state ancora oggetto di scarso assorbimento, insieme alle Liquigas. Le Marzotto, che sono state quotate oggi ufficialmente, hanno denunciato ampie oscillazioni dall'apertura alla chiusura. Nei titoli di Stato, stazionari, più calme le Ricostruzione 5% e 3,50%. Deboli i Buoni del Tesoro. Irregolare il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 10 milioni; Buoni del Tesoro 92 milioni; obbligazioni 249 milioni; azioni 1.352.450.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,40 (—), 3,50% 82,45 (—); Red. 3,50% 99,60 (—), 5% 101,55 (—); Ric. 3,50% 88,80 (88,90), 5% 100,55 (100,65); Rif. F. 5% 99,95 (100,10); Trieste 5% 100,30 (100,10).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,65 (102,75), 1-1-'62 102,10 (102,20), 1-1-'63 102,45 (102,55), 1-4-'64 102,55 (—), 1-4-'65 102,65 (102,75), 1-4-'66 102,95 (103), 1-1-'68 102,70 (103,15), 1-4-'69 102,85 (102,95).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 120.400 (121.300), Gim 11.195 (11.355), Centrale 22.450 (22.400), Invest 6470 (6548), Bastogi 4245 (4345), Sviluppo 4110 (4133), Finmare 794 (781), Finelettrica 1935 (1950), Finsider 1735 (1753), Breda 8620 (8595), Pirelli & C. 10.170 (10.100), Sifir 2648 (2650), Stet 4830 (4820), Italpi 7450 (7500), Generali 140.000 (143.100), Ras 57.500 (58.000), Incendio 27.000 (28.000), Assicuratrice 109.700 (110.500), An. Assic. 34.250 (33.999).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.100 (37.650), Val Ticino 246 (244,50), Olcese 2870 (2860), De Angeli 8900 (8990), Cucirini 17.300 (17.180), Linificio 2095 (2000), Rossari 41.600 (41.660), Rotondi 64.000 (63.950), Tosi 7700 (8000), Coton. Mer. 1170 (1230), Unione M. 130.000 (130.50), Gavardo 6800 (6830), Lanerossi 6690 (6800), Tilane 566 (568), Fisac 858 (860), Cascami 12.190 (12.400), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 14.680 (14.700), Snia Viscosa 9050 (9090), Snia priv. 8242 (8380), Pacchetti 1850 (1950), Scotti 364,75 (363), Marzotto 5030.

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1958 (1960), Ilva 797,50 (805), Magona 1900 (1910), Metallurg. 8800 (8795), Amiata 7000 (—), Montecatini 4785 (4815), Monteponi 1390 (1392), Dalmine 2855 (2850), Siele 7840 (7700), Broggi-Izar 3000 (—), Falck 15.000 (15.250), Trafilerie 3870 (—), Ilssa-Viola 4800 (4755).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1625 (1600), Bianchi 829.50 (831), Fiat 3228 (3270), Fiat priv. 2570 (2595), Nebiolo 1582 (1580), Fr. Tosi 1481 (1477), Westingh. 1670 (1600), Olivetti 12.060 (12.295).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2050 (2070), Cieli 4980 (4990), Dinamo 3510 (3550), Edison 6960 (7015), Edisonvolta 3030 (3011), Bresciana 3820 (3799), Campania 2500 (2545), Caffaro 675 (659), Valdarno 3920 (3910), Sarda 7225 (7220), Emiliana 3850 (—), Seso 3450 (3495), Appenn. C. 3950 (3850), Pugliese 2200 (2220), Subalpina 3805 (3760), Sip 2030 (2036), Vizzola 5600 (5620), Sme 2543 (2550), Orobia 3211 (3210), Romana 3824 (3810), Terni 798 (808), Unes 1797 (1800), Marelli 1279 (1280), Magneti 2509 (2500), Tecnomasio 5810 (5950), Teti A 5100 (5065), Teti B 5090 (5050), Sit 1572 (1575), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2395 (2350), Lucana 3550 (3400).

Alimentari: Distillati 5390 (5400), Eridania 4050 (—), Es. Molini 1810 (1770), Certosa 3750 (3620), Motta 40.000 (40.800), Romana Zuccheri 485 (459).

Chimici: Anic 4570 (4690), Saffa 10.870 (10.847), Italgas 2430 (2456), Liquigas 435 (465), Napol. Gas 2210 (2185), Pibigas 228,50 (228), Solgas 2795 (2715), Larderello 4990 (5000), Mira Lanza 40.000 (40.100), Ossigeno 4100 (4148), Rumianca 2690 (2745), Sarom 2415 (2440), Carlo Erba 22.990 (23.150), Brioschi 12.400 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7450 (7460), Iniziativa 8155 (8120), Sagi 3245 (3260), Beni Stabili 8050 (—), Gen. Imm. 1460 (1485), Milano C. 58.500 (58.600), Silos 8850 (9500), Bon. Ferr. 890 (877), L'Edificio 7800 (7898), Risanamento N. 9440 (9400).

Diversi: Baroni 1698 (1699), Binda 61.000 (—), Burgo 37.995 (36.750), Ginori 1355 (1305), Ciga 9100 (9300), Italcementi 28.900 (29.195), Cementir 8400 (8418), Cer. Pozzi 2075 (1986), Eternit 7945 (7950), Rejna A. 2250 (2520), Smeriglio 592 (600), Linoleum 5800 (—), Pirelli S.p.A. 10.850 (10.895), Ter. Acqui 22.100 (20.000), Rinascente 1209 (1212), C. Acqua 1418 (1410), De Ferrari 1980 (1930), Elettrocar. 123.100 (122.200).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 627,95; franco svizzero libero 143,42; sterlina 1733,45; franco francese 126,6575; marco Germania occ. 156,315; franco belga 12,42125; fiorino olandese 172,73; corona danese 89,56, svedese 120,305, norvegese 86,645; scellino austriaco 23,815; escudo portoghese 21,62.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,35; sterlina 1733; franco belga 12,10; franco francese 126; marco 156,25; scellino austriaco 23,795; peseta spagnola 10,335; escudo portoghese 20,20; dollaro canadese 626,125; fiorino olandese 172,40; corona danese 89,70, svedese 119,90, norvegese 86,30; dinaro taglio grosso 0,68, taglio piccolo 0,735; lira egiziana 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-5950, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4750-4900; oro 700-710; argento puro 19,80-20,50.

TRIESTE

Nell'imminenza dei riporti, il mercato si dimostra più riflessivo e la maggioranza delle voci denotano uno spostamento negativo della quota. Fra queste indichiamo Generali e Ras, le due Viscosa, Pirelli, Bastogi, Liquigas, Catini, Finsider eccetera. In denaro Finmare e Sme, mentre nei locali marittimi le Tripcovich avanzano con una plusvalenza di 600 unità. Titoli trattati: 6000 Liquigas, 1000 Catini; Buoni del Tesoro 1964, 650.000.

Generali 142.000 (144.000), Ras 58.000 (58.500), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 41.100 (40.500), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità variabile con addensamenti più intensi sulle regioni tirreniche centrali, sulle regioni meridionali e la Sicilia. Tali addensamenti potranno localmente dar luogo a piogge e temporali. Temperatura stazionaria. Venti: deboli in prevalenza settentrionali. Mari: poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 22; Verona Villafranca 13, 19; Trieste 11, 22; Venezia 12, 19; Milano 13, 17; Torino 11, 13; Genova 13, 18; Bologna 8, 18; Firenze 14, 19; Pisa 13, 20; Ancona 11, 18; Perugia 8, 17; Pescara 10, 19; L'Aquila 9, 17; Roma 10, 23; Campobasso 6, 16; Bari 14, 19; Napoli 14, 22; Potenza 7, 16; Reggio Calabria 19, 24; Messina 18, 23; Palermo 17, 22; Catania 15, 24; Alghero 14, 18; Cagliari 13, 24.

Il primo televisore a luce calda

CGE/casa presenta
i primi televisori "a luce calda",
gli apparecchi "warm light tube"
che non stancano la vista

....le calde luci del tramonto
sono uno spettacolo dolce e riposante
sono le stesse luci che la tecnica
più moderna ha donato
ai nuovi televisori CGE

I televisori CGE "a luce calda" sono in vendita in tutta Italia

Modelli normali e di lusso da 17, 21, 23 pollici
Gruppo UHF per la ricezione del 2° canale

CGE/casa per la casa ideale

CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
MILANO

CGE Ufficio Regionale Divisione Beni di Consumo
PADOVA - via G. Matteotti 5, tel. 42.183

I CANTI DELL'ESCLUSO

A NOVANTADUE anni Angiolo Orvieto ha pubblicato, in questi giorni, «I canti dell'escluso», insieme con «Il vento di Sion» (Fondazione per la gioventù ebraica).

«Il vento di Sion» era conosciuto. Si tratta di un poema attribuito, per finzione s'intende, a un poeta israelita del Cinquecento, che viveva in Firenze, Dattilo da Montolmo. Questo Dattilo, creato dalla fantasia dell'Orvieto, sarebbe stato un fanatico di Firenze anche perchè in Firenze si godeva al suo tempo, libertà e tolleranza. Egli si era fatto di Firenze la città della sua anima, l'idolo dei suoi sogni. Ma ecco che, tutt'a un tratto, nuvole nere compaiono all'orizzonte, s'insinuano sospetti e timori, finchè viene emanato un decreto per cui gli israeliti o accettano di rinchiudersi nel ghetto o dovranno andar via dalla città. Per Dattilo da Montolmo il colpo è assai grave. Lì per lì non ci crede. E' mai possibile? Purtroppo però è così.

Ma egli non esita nella decisione. Stabilisce di rimanere a Firenze. «Ho qui radici che dovrei strapparmi — con troppo strazio... E poi, che sogno mai? — Verrà il Messia, ma forse è ancor lontano. — Lasciatemi a quest'aria, ai bronzi, ai marmi — del Verrocchio, ai ridenti "Ghirlandai" — e alle ottave del mio Poliziano!». Per lui Firenze è la sua città, o meglio egli potrebbe dire con Orazio che è «dimidium animae meae», perchè il suo cuore è diviso tra Firenze e Gerusalemme («Veggo arrider Fiorenza in fra le gemme, — e Fiorenza mi par Gerusalemme»). Se mai, la sua fatica e la sua pena consistono nell'unificare queste due anime, in modo che si senta cittadino dell'una e dell'altra. A leggere però attentamente, ad approfondire il suo sentimento è facile concludere che, tutto sommato, il suo affetto va più a Firenze che a Gerusalemme: «Non io t'ho data l'anima tutta, o Gerusalemme. — Troppo è Fiorenza cara a questo mio cuore diviso; — troppo con i suoi profumi, quasi donna, mi avvince». Ma tanto amore praticamente non serve a nulla. Bisogna che egli se ne vada. E, allora, pensate che sia preso dall'ira, dall'odio per Firenze? Niente affatto. Sta a Venezia, e non ha pace, tormentato dalla nostalgia del Cupolone, dal desiderio di rivedere il campanile di Giotto. «Mi son svegliato presto all'aria scialba — con la melanconia del Cupolone. — Oh, rivederlo profilarsi in cielo, — fra lievi nebbie tondeggiar sull'alba! — Poi sono uscito fuori nel Campielo, — ho fatto un labirinto di callette; — ma le viuzze non m'hanno condotto — a riveder il campanil di Giotto».

Si arriva all'inverosimile. Quest'esule è pronto a sfidare insulti, scherno e gogna, per giungere a Firenze da Bologna. Ma è solo poesia, si dirà; e chi esprime tanto eroismo non è mai esistito. Già, ma esiste Angiolo Orvieto, cui, più di vent'anni dopo questo racconto poetico, accade la stessa sorte. Come non sostenere che Orvieto, col «Vento di Sion», ha dato prova, a parte tutto, di qualità quasi profetiche? Infatti, come si poteva immaginare, nel 1928 (data di composizione del «Vento di Sion»), che quel fatto si sarebbe verificato nella realtà alcun tempo dopo? Bisogna però aggiungere che quella calamità, quella sventura egli, anche in un'epoca molto lontana, se la sentiva fatale, nel sangue; e con quel presentimento si spiega la malinconia che penetra tutti i suoi versi, anche quelli all'apparenza più sereni; e come quel ricercare le forme della natura, quell'incantarsi per un fiore o per una stella, per un volo o per un mormorio d'acqua non fosse che un desiderio di conforto, che un'invocazione d'aiuto a quanto c'è di più puro e di più soave. In fondo, il suo amore per Firenze ha un motivo e un significato speciale; chè in Firenze — nel suo cielo, nei suoi giardini, nei suoi monumenti, nella sua armonia — egli sente riassunte le ragioni superiori della vita.

A un certo punto, dunque, capita anche a lui, ad Angiolo Orvieto, di dover lasciare la città del suo cuore. Credete che inveisca, che maledica? Macchè! Una amica, Maria Bianca Viviani della Robbia, gli fa pervenire a Cortina, dove egli risiede, un pacco di fiori: i fiori di Firenze. E lui è come stravolto dalla commozione. «Oh, Firenze! Tu benedetta, che ci sei fedele — nella sventura, tu che a noi raminghi — con dolcissimo gesto, — ti volgi sorridendo, e di corolle — in Toscana fiorite inondi questo — eremo d'alpe, al nostro chiuso pianto, — ai cuor nostri solinghi — chiedendo forse con i tuoi fiori un canto — che a Firenze sospiri e al dolce colle».

Non si contano le dichiarazioni d'amore a Firenze chè il nome di questa città Orvieto l'ha impresso nel cuore. Vorrebbe ancora far versi, ma le immagini non gli vengono più, quelle immagini che gli venivano in folla al sole e al vento sulla riva d'Arno. Dante, che era Dante, con tutto il suo frenetico amore per Firenze, non seppe (o non volle) trovare, per la sua città, accenti di umile e appassionata devozione. Tutt'altro, come si sa. Si sa come egli si augurasse che il nome di Firenze si spandesse nello inferno.

Angiolo Orvieto, pur nell'età avanzata, è fresco nei sentimenti, schietto, di mente lucidissima; nè ha alterato in nulla la sua prerogativa essenziale, quella molla che è scattata in lui per tutta la vita, la bontà. Si abbandona ai ricordi con una rara gentilezza; fa rivivere con la parola le persone che gli furono care; racconta, con singolare piacere, gli avvenimenti ai quali partecipò, le iniziative intraprese sempre a vantaggio di Firenze e della cultura. Ebbe, bisogna riconoscerlo, una compagna di rara sensibilità e intelligenza, la signora Laura, squisitissima scrittrice soprattutto per ragazzi, fervida innamorata di ogni alta e fervida azione. La Duse la chiamava «il mio Benozzo», tanto somigliava agli angioli di Benozzo Gozzoli. Quando andai a trovare la somma attrice ed ella seppe che venivo da Firenze, mi chiese immediatamente: «Come sta il mio Benozzo?». Ora la signora Laura è scomparsa; sono scomparsi gli amici fedeli, il Pascoli, il D'Annunzio, il Pirandello, che egli «lanciò» dalle colonne del suo «Marzocco», il più importante periodico letterario che sia stato pubblicato in Italia fra il 1896 e il 1932.

«Ma come nacque», chiedo ad Angiolo, «la tua amicizia con quei tre?». «Eh!», mi risponde; e fa un gesto vago, e sorride. Lo so; nacque per affinità di spirito, perchè anche loro, specie il Pascoli e il Pirandello, oppressi dal dolore, cercavano nell'arte uno sfogo e un conforto.

Luigi M. Personè

Reparti dell'Esercito britannico sono stati dotati di un nuovo missile, il «Blue Water»

FRA LA 4.2a STRADA E LA V AVENUE

Incontro con un italiano stanco di star solo a New York

Venendo in America è bene scordarsi l'impiego che si aveva in patria e cominciare tutto da capo

New York, maggio

Il signor Angelo Racioppi passa ogni sera verso le cinque tra la 42.a Strada e la V Avenue, diretto a casa. E' lui stesso a informarmene, mentre mi porge il suo biglietto da visita. L'ho conosciuto per caso, fermandolo per chiedergli un'informazione. Dovevo andare in Lexington Avenue e, ancora poco pratico della città, non sapevo da che parte prendere. Fermai lui perchè, a differenza delle tante altre persone che circolavano in quel punto, se ne andava con molta calma. Non immaginavo fosse italiano, ma lui capì subito ch'io lo ero e dimostrò di averne piacere.

«Come si sta in Italia?», fu la sua prima domanda. «Abbastanza bene», risposi. «Io sono della provincia di Salerno», mi disse. «Lavoro in un negozio di mobili antichi. Mi pagano bene, 12 dollari al giorno; ma se avessi un impiego fisso in Italia, me ne ritornerei subito a casa... E lei, scusi, cos'è venuto a fare in America?». «Il marito», risposi, «dato che ho sposato una cittadina americana».

Il signor Racioppi rise di gusto, poi: «Ma non ha nulla in vista, un job, un business?», mi chiese. «In vista ho tante cose», risposi, «ma per il momento faccio solo il marito».

Racioppi si fece serio: «Non s'illuda troppo», disse, «qui c'è molta richiesta di mano d'opera e vedo che le sue mani sono liscie come quelle di un signorino... Dica un po', se la sentirebbe di lavorare in fabbrica o di fare l'imbianchino o il giardiniere ad esempio?». Risposi di non aver mai pensato di mettermi in tali occupazioni, poi continuai: «Perchè dovrei proprio fare il giardiniere?».

Racioppi rallentò il passo e si spiegò: «Perchè è un buon lavoro in questa stagione, bene retribuito. C'è un'infinità di villini nei dintorni di New York, a Long Beach e nel New Jersey. I proprietari han bisogno di gente che rimetta in sesto il loro giardino, togliere l'erbaccia, livellare la ghiaietta, pulire le aiuole e così via. E' un job che può tenere occupati fino alla estate...».

Lo interruppi: «D'accordo, signor Racioppi, che questo lavoro mi andrebbe, si sta all'aria aperta, tra le piante e i fiori, vita sana, lontano dal fumo e dai rumori, ma il guaio è che non ho mai fatto il giardiniere». Scoppiò a ridere: «Cosa significa. Allora quel gruppo di giovanotti toscani, giunti qui lo scorso mese, non s'è messo a fare i pittori di case, un mestiere che non avevano mai fatto prima! Questa è la stagione buona per farlo. E' primavera e tutti vogliono aver la casa riverniciata. Sa che guadagnano 10 dollari al giorno? Mica male per gente appena arrivata. Vede (e il signor Racioppi mi prese per un braccio) in America non c'è difficoltà a trovare lavoro, tutti i mestieri sono buoni, purchè si sia disposti a lavorare di braccia. Va bene anche se non si conosce la lingua».

«E quando i giardini saranno sistemati e le case riverniciate di fresco, che si può fare?», chiedo io. Il signor Racioppi mi guarda sorpreso, evidentemente stupito che io non abbia ancora afferrato la situazione. «Ma è semplice», mi fa, «chi ha lavorato da giardiniere o da pittore durante la primavera, può sempre trovare da occuparsi per l'autunno e l'inverno in una sartoria».

«Fare il sarto?» scatto io. «Ma non bisogna saper cucire, tagliare, prendere misure?». Il signor Racioppi sorride paziente: «Da noi, in Italia», mi spiega, «sicuro che è così. Non qui in America, però. Qui ti mettono accanto a una macchina, dopo un'ora hai imparato tutto quello che devi sapere. Le riuscirà difficile crederlo, eppure qui in America sono i veri sarti, quelli che sono venuti da fuori già esperti di taglio e cucito che ci soffrono. Ci soffrono tanto che se non riescono a mettere su una bottega dove poter confezionare dall'a alla zeta tutto un abito da sè, preferiscono cambiare mestiere o tornarsene a casa... E lo stesso vale per i calzolai».

Il signor Racioppi pare non abbia alcuna intenzione di lasciarmi, nonostante io abbia accelerato il passo, essendosi ormai fatto tardi. Mia moglie sta per uscire dall'ufficio e dato che al momento non ho da fare che il mestiere di marito, mi seccherebbe farlo male...

«In conclusione», gli dico, «credo d'aver capito che venendo qui è bene scordarsi l'occupazione che si aveva in patria». Il mio nuovo amico mi guarda soddisfatto e risponde: «In molti casi sì, dipende dall'occupazione. Se lei è un ingegnere o un pizzaiolo, qui va benissimo, non ha alcuna necessità di cambiare; ma un uscire, ad esempio, crede lei che possa trovare un impiego? Ne ho conosciuto uno qualche tempo fa. Avesse visto com'era avvilito. E' venuto qui chiamato da certi parenti, che adesso accusa di averlo ingannato. Lui, in Italia, ha sempre fatto l'usciere, non sa fare altro; ma in America non servono più gli uscieri, se ne fa a meno, come già si sta facendo a meno degli ascensoristi. Se l'avesse saputo prima non avrebbe lasciato il suo comodo posto al Ministero».

«Vedo che l'America può procurare amare delusioni», gli faccio accelerando ancor più il passo. Ma il signor Racioppi non mi molla, per quanto la mia andatura costringa le sue corte gambe a un duro esercizio. «Ecco, bravo, l'ha detto. Salvo pochi casi qui bisogna adattarsi a cominciare da capo... Ma lei, scusi, cosa faceva in Italia?». «L'impiegato... dipingevo». Racioppi scuote la testa: «Oh, quanto alla pittura va bene, purchè si dedichi alla pubblicità e metta da parte l'arte pura». «Questo mi dispiacerebbe...». «Lasci tempo al tempo e vedrà che non gli dispiacerà più».

Giungiamo in Lexington Avenue: «Vede quel grattacielo color d'oro?», gli faccio. «Bene, là lavora mia moglie». Niente da fare, l'amico non sembra ancora disposto a lasciarmi andar solo. Rassegnato, riprendo il cammino. «Mi dica un po', signor Racioppi, perchè se avesse un impiego fisso in Italia preferirebbe tornarsene a casa?». Molta tristezza vela il volto del mio volontario accompagnatore. «Perchè sono di Salerno», risponde. «Non vede che schifo di cielo c'è qui e questo ventaccio non le dà fastidio?» «Certamente», dico io, qui il cielo non sorride come da noi, ma le case sono ben riscaldate e c'è acqua calda ad ogni ora del giorno...». «Va bene, va bene», scatta a dire il signor Racioppi, «ma c'è pure il fatto che mi sono stufato di camminare quasi sempre da solo e d'incontrare italiani coi quali non mi riesce d'intendermi perchè parlano il dialetto siciliano, pugliese o calabrese che sia, credendo di parlare italiano».

Siamo arrivati a pochi passi dal grattacielo color d'oro. Scorgo mia moglie accanto alla porta girevole dell'ingresso. Come è dispiaciuto, il signor Racioppi, di dovermi finalmente lasciare. Mi stringe con calore la mano e proprio mentre stò per andarmene mi chiede: «Le piacerebbe mettere bambole dentro le scatole? Pagano bene, sa, per questo job. Conosco un romano, laureato in lettere, che ha cominciato così. Ha messo bambole nelle scatole per un anno o due, poi l'han fatto capo reparto e adesso è stato nominato direttore di fabbrica. Gli han dato l'automobile, è contentone... Ci pensi», conclude, «un giorno si stancherà pure di fare soltanto il marito».

M'avvicino a mia moglie. «Chi era quell'uomo?», mi chiede sospettosa. «Oh, niente, cara, soltanto un italiano incontrato per caso». «Scommetto che t'ha parlato male dell'America». «Macchè, ti sbagli m'ha detto che qui le bambole portano fortuna».

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Gaston Bouthoul - *Le guerre* - Longanesi; pag. 624, lire 4000 — Quando si parla della scienza della guerra, di solito si intendono quelle discipline insegnate nelle accademie militari o negli stati maggiori, che tuttavia non rappresentano in verità una scienza propriamente detta, ma piuttosto una tecnica o, se si vuole, anche un'arte dell'organizzazione degli eserciti, della tattica, della strategia, del modo di impiegare le armi e, infine, dell'addestramento delle truppe. D'altra parte, da molti anni si critica l'insegnamento tradizionale della storia, accusandolo di essere soltanto il resoconto delle guerre e delle battaglie. Gaston Bouthoul presenta in questo volume il primo studio delle guerre secondo le buone norme scientifiche, cioè secondo uno studio oggettivo e scientifico dei conflitti visti come un fenomeno sociale suscettibile di venir osservato come qualunque altro. Abbiamo così con «Le guerre» una nuova metodologia per cogliere e penetrare, come ancora non si era fatto, il più prepotentemente spettacoloso di tutti i fenomeni sociali e un nuovissimo capitolo della sociologia.

Maurizio Donati - *Intuizioni* - Ed. del Cavalluccio; lire 300.

Ivone Sartor - *Il mistero della collanina d'oro* - Ed. del Cavalluccio - Milano; lire 500.

John Hadfield - *Tre ragazze e un gentleman* - Ed. Casini; lire 1600.

A MAGGIOR GLORIA DELLE TRADIZIONI CULINARIE ITALIANE

CONCLUSO IN PERFETTA LETIZIA IL CONGRESSO DELLA STAMPA GASTRONOMICA

Bologna, Modena e Spotorno hanno gareggiato in ricchezza e raffinatezza d'ospitalità - Minacciato da nuove abitudini il retaggio della buona cucina europea

DAL NOSTRO INVIATO

Spotorno, maggio

Il quinto Congresso mondiale della stampa gastronomica è terminato così com'era cominciato: in perfetta letizia e a tavola, naturalmente, a maggior gloria delle tradizioni culinarie italiane che hanno offerto ai numerosi e alacri congressisti molti e convinti motivi di plauso e di soddisfazione. Non che molti di questi autorevoli rappresentanti della stampa gastronomica internazionale non fossero già stati in Italia e non avessero quindi già conosciuto e apprezzato molte o almeno alcune delle specialità regionali, ma Bologna, Modena e Spotorno hanno gareggiato in ricchezza e raffinatezza d'ospitalità e incastonando i pochi ma importanti lavori del Congresso in una cornice che si potrebbe addirittura ricordare come rinascimentale.

Policrome decorazioni

E gran signori del Rinascimento italiano — che fu anche un'esaltazione dei mille piaceri che precedono, s'accompagnano e seguono alla buona tavola — sembravano molti dei congressisti, proprio l'ultima sera del loro incontro, nel grande salone da pranzo del più elegante albergo di Spotorno: perchè tutti quelli che ne erano insigniti portavano le policrome decorazioni degli ordini ormai famosi e importanti, che so dei Cavalieri d'Armagnac o dei Tastevins de Bourgogne e via dicendo, comprese le belle decorazioni a nastro e ciondolo d'oro degli Anysetiers du Roy. Fra belle signore in abito di gala e amabili signori in marsina e decorazioni un profano avrebbe anche potuto credere che si trattasse di un pranzo diplomatico e che a quella tavola cosparsa oltre che di gardenie e di rose anche di molti e variati calici si decidesse il destino d'Europa...

D'altri destini, s'intende, si discorreva invece con estrema amabilità: ed erano i destini gastronomici d'Europa da difendere coi denti — è il caso di dirlo — nelle loro maggiori e migliori tradizioni e alle conversazioni, ai propositi, agli allarmi prendevano appassionatamente parte tutti, messi di maggior lena dalla bella giornata trascorsa a Spotorno, questo piccolo, delizioso paese marinaresco della costa ligure di Ponente, dove tutto pare che si stia facendo sul serio e con molto garbo per dare un incremento decisivo all'economia turistica che è ormai fondamentale per questa zona di riviera.

Si diceva soprattutto, a conclusione del così ben riuscito Congresso che pur movendosi tra una ventina di banchetti, cocktails e ricevimenti di varia sorta ma tutti e venti tali da restare indimenticabili, si diceva proprio a tavola che la buona cucina è anch'essa un aspetto di civiltà e che come tale appunto va difesa nelle sue tradizioni, nella sua schiettezza ma, purtroppo, l'Europa va rapidamente perdendo il gusto della tavola che fu la gioia dell'Ottocento e di giorno in giorno si assiste a contaminazioni e ad adulterazioni che minacciano dal profondo il retaggio pur glorioso della buona e grande cucina: e lo stesso Luigi Carnacina, che oggi è considerato il degno erede del magistero di Pellegrino Artusi, poteva lamentare tutto ciò proprio sulla scorta della sua esperienza di sessant'anni e poteva, insieme con un delegato italiano del quale non parlo per ragioni intuitive, partecipare allo scherzoso ma non falso «grido di dolore» che quest'ultimo aveva lanciato nella sua relazione bolognese.

Le generazioni più anziane, obbedienti ai vili comandi dei medici che vanno sempre più minacciando terribili e oscuri morbi ai consumatori di vellutate salse e di piccanti intingoli, si tengono lontano dai piaceri di una buona tavola e si nutrono di pallidi brodi e di insipide insalate negandosi perfino le meravigliose concupiscenze della selvaggina e delle carni insaccate.

A loro volta, le generazioni più giovani — pur non temendo coliti o itteri — non badano alla mensa se non quel pochissimo che occorre per trangugiare una porzione di un qualsiasi carburante: e non conoscono le sottili delizie del tartufo che si sposa al fegato d'oca nè, nientemeno, le gloriose nozze plebee tra i fagioli e le cotiche suine. Così che a combattere in quest'Europa che bada a carboni e ad acciai, a colpi di Stato e a canzonette, sono rimaste soltanto le generazioni di mezzo: quelle che conoscono per retaggio le gloriose avventure del palato e per amara esperienza le attuali mortificazioni gastronomiche.

Soltanto chi naviga intorno ai cinquant'anni come vecchi e capaci nostromi intorno a perigliosi scogli, va alla ricerca della schietta e buona tavola, dei cibi degni d'essere descritti ed anzi narrati e cantati, dei vini da accendere il sangue e la fantasia e si aggira come dolente anima in pena, per questa Europa che ha abolito perfino la sala da pranzo nelle sue case che pur si dicono borghesi, sempre più desolato e sempre più deluso.

Noi siamo assaliti da tutte le parti dalle ricette facili e comode, veloci e insulse che esprimono in calorie quel mistero bromatologico per il quale ci facemmo soldati e paladini e la scienza sollecita sempre più nuovi surrogati, sempre più numerose adulterazioni, sempre più sofisticazioni ineleganti e volgari per distruggere il superstite buon busto del quale una volta menavamo vanto come di un blasone di nobiltà.

Sull'esempio americano, anche la vecchia e sana Europa si va rapidamente corrompendo nella sua cucina sempre più uniforme, sempre più vilmente aliena della fantasia e quindi dalla poesia. I cibi in scatola invadono i mercati, dove perfino il piacere di comprare del buon gorgonzola viene contaminato dall'acquisto di un dentifricio o di una bagnarola. Le verdure essiccate nel vuoto, i pesci refrigerati, le uova in polvere, i tartufi in tubetti, le aragoste in cipria ed i polli in busta plastica sono mostruosi simboli di questa Europa unita in cucina sotto il segno infaustissimo dell'uniformità.

Fatale decadenza

Fra qualche anno nessuno di noi, vagabondo disperato per queste terre antiche e famose per le loro pietanze, nessuno di noi riuscirà più a trovare il sapore autentico del baccalà alla biscaglina o del salmì di lepre o del consommè di tartaruga o della salsiccia di Francoforte e, ahimè, è orribile a dirsi, forse nemmeno più il sapore dei ravioli o delle lasagne pasticciate: e in attesa di nutrirci di pillole o attraverso iniezioni endovenose, mangeremo tutti lumache alla borgognona fabbricate artificialmente come le coscette di rana in fricassea. Mangeremo, come già accade, pietanze uscite da storte ed alambicchi, tutte uguali nel loro ignobile sapore sia che le ordineremo a Madrid che a Oslo, a Strasburgo o a Bologna, a Londra o a Colonia. Mangeremo sogliole di plastica, tacchini di polietilene, lepri di cartapesta come in una rappresentazione sulla scena: e potremo chiudere allora le nostre e le altrui cucine, buttare pentole e tegami, distruggere pomodori e lattughe, uova e agli.

Tutto in serie

Già nei ristoranti di gran classe di Lisbona e di aPrigi, per esempio, la grande cucina tradizionale viene elusa da nuove ricette dove viene escluso ed eluso ogni estro culinario e nelle quali il nostro palato raffinato si smarrisce, si perde anzi, senza possibilità di recupero. E fra poco anche nelle piccole città di provincia, nelle osterie di Provenza e di Toscana, d'Estremadura e di Sassonia giungeranno, in nome dell'Europa unita, i terribili sacchetti contenenti polli in serie e zuppe di pesci disidratate, formaggi di gomma sintetica e verdure polverizzate: e un'umanità priva di piaceri sublimi del palato, quelli che fecero grandi più d'ogni altro uomo in terra Lucullo e Escoffier, Carême e Trimalcione, Artusi e Cavalcanti, Brillat Savarin e Curnowski, Dumas e Carnacina s'aggirerà pallida, anche se nutrita di tutte le calorie necessarie, su queste terre d'Europa diventate il feudo dell'artificio alieutico e bromatologico culinario e gastronomico.

Così alfine il quinto Congresso mondiale della stampa gastronomica s'è chiuso con discorsi, brindisi e arrivederci a Napoli nella primavera del 1962 per gettare le basi di una alleanza internazionale capace proprio di difendere ad oltranza la buona, sana e schietta cucina e una seconda cerimonia ufficiale di investitura di «Anysetiers du Foy» s'è tenuta, a mezzanotte passata, per il miglior divertimento di tutti gli spettatori che avevano affollato l'albergo di Spotorno, desiderosi di veder combattere sul campo della mensa i nomi più famosi della gastronomia mondiale.

Un caldo vento di scirocco, proveniente dal vicino mare, agitava le alte palme del giardino ed agitava anche le sciarpe rosse bordate di verde e di giallo dei vecchi e dei nuovi «Anysetiers» mentre un'orchestra nascosta suonava in sordina. Sembrava una pagina di Marcel Proust, ambientata in una notte di maggio sulla Riviera di Ponente...

Mario Stefanile

Habib Burghiba risponde al saluto della folla londinese. Il Presidente tunisino si trova in Inghilterra in visita ufficiale

FORTUNATA ATTIVITA' ARCHEOLOGICA NEL LAZIO

Scoperto a Ostia un santuario romano

Nuovi elementi vengono a completare il quadro della vita multiforme dell'antica città portuale

Roma, maggio

Le antiche vestigia di Ostia non hanno ancora rivelato tutti i loro segreti, e la prosecuzione degli scavi rivela sempre nuovi e talora insospettati elementi, che servono a completare il quadro della vita multiforme e varia dell'antica città. Assai recenti sono le scoperte di un santuario e di due edifici industriali che hanno arricchito la conoscenza dei culti e la vita artigianale e industriale di questo importante centro alle porte di Roma.

Era già conosciuto in Ostia un santuario dedicato alla Bona Dea, divinità latina, quasi un «unicum», poichè, sebbene moltissime iscrizioni rinvenute in varie località dell'Italia, dell'Africa e della Gallia attestino la venerazione tributata alla dea, nessuno dei santuari o sacelli che in quelle iscrizioni sono ricordati, è stato rinvenuto. E' stata quindi una sorpresa il rinvenire ad Ostia un secondo santuario della Bona Dea ubicato questa volta, nel cuore della città e precisamente nella zona a Sud del decumano massimo. Il santuario scavato recentemente presenta molto analogie di pianta e di sistemazione con quello precedentemente noto, il che dimostra che tali caratteristiche erano legate alle particolari cerimonie del culto della dea. Il piccolo tempio tetrastilo sorge all'interno di un'area recinta da un alto muro che lo segrega anche dagli sguardi di chi si trova all'esterno. Lungo due delle pareti interne del recinto corre un portico suddiviso in stanze, ove probabilmente aveva sede la «farmacia», che sappiamo essere stata spesso annessa ai templi della Bona Dea, la quale era anche una divinità salutare cui si rivolgevano gli infermi. Il tempio e tutto il santuario hanno vissuto molto a lungo, come dimostrano le successive fasi della costruzione e le modifiche apportate ai vari ambienti. Inoltre si è potuta conservare visibile in tutta la sua evidenza l'ara del santuario primitivo, sita immediatamente sotto l'altare posteriore, e situata ancora sul pavimento del primitivo santuario. Quando, per il progressivo crescere del livello della città, si dovette ricostruire il santuario ad un livello più alto, l'altare e i suoi edifici vennero tagliati ad una certa altezza e seppelliti sotto la nuova costruzione. E' questo un fenomeno che si riscontra in tutta Ostia, e generalmente in tutte le città antiche, ma poche volte si rivela con altrettanta evidenza. Quasi di fronte al nuovo santuario è stato scavato un edificio di tutt'altro carattere, una «fullonica», cioè una lavanderia che è una delle maggiori sin qui conosciute. Al centro del grande ambiente rettangolare sono i grandi bacini tra loro comunicanti. Nel sottoportico sono situate le «pilae fullonicae» cioè una serie di recipienti fittili, seminterrati. Con questa nuova scoperta salgono a tre le fulloniche fino ad oggi esplorate ad Ostia, ma quest'ultima non è solo la più grande della città, ma anche la più grande e complessa tra quelle conosciute.

Durante lavori di ampliamento della sede stradale della Via Aurelia, nei pressi di Santa Severa, è venuta alla luce un'antica strada romana, a tipo «diversicolo», congiungente l'antica via Aurelia imperiale al porto di Pirgy, che corrisponde allo attuale castello di Santa Severa, a pochi chilometri da Roma. Quasi contemporaneamente, sempre sul territorio di Santa Severa, è stata ritrovata una antica ara votiva, nell'interno della quale, dopo una prima ricognizione, sono apparsi parte di una statua raffigurante una dea, due basamenti poggianti su zampe di leone, dodici pilastri in marmo pregiato, legati tra loro con metallo. Intorno all'ara sono numerose tombe, recanti le lettere LVSC, dentro le quali sono molti resti umani. Quest'ultima scoperta archeologica è notevolmente interessante per le vestigia etrusche e romane già riportate alla luce, tra le quali primeggiano, il tempio dedicato alla dea Ilytia, devastato da Dionisio tiranno di Siracusa; la poderosa cinta a blocchi poligonali di epoca etrusco-romana, che circondava l'antico porto di Pirgy; l'emporio marittimo di Caere, l'odierna Cerveteri, le tombe etrusche costruite con lastre di travertino della necropoli di Pian Sultano. Queste vestigia appartenenti a un complesso che non è possibile classificare ed esattamente valutare sulla scorta degli elementi finora noti, sono state rinvenute a circa un metro di profondità. Secondo il parere degli archeologi della Sovrintendenza dell'Etruria meridionale, ci si trova senza dubbio di fronte ad un'area di notevole interesse archeologico, che sarà quanto prima completamente esplorata.

Piero Longardi

... un sorso di salute!
aperitivo
tonico
digestivo
amaro 18
ISOLABELLA

CRONACA DELLA CITTA'

PRESENTATO UFFICIALMENTE IERI IN CONSIGLIO COMUNALE DALL'ASSESSORE ELIO GEPPI

TRIESTE DOPO VENTISETTE ANNI HA UN NUOVO PIANO REGOLATORE

Il precedente, da tempo superato, risale al 1934 - Quello attuale era stato imposto con un decreto nel 1956, doveva essere pronto già tre anni fa, ma aveva goduto ancora di ulteriori proroghe

Con la relazione presentata ieri sera al Consiglio comunale dall'assessore ai lavori pubblici geom. Elio Geppi, il progetto del nuovo Piano regolatore generale del Comune di Trieste ha compiuto il primo, più importante passo verso la sua applicazione nella nostra città. Si tratta di un'opera di notevole impegno, che ha mobilitato tecnici e funzionari della Ripartizione lavori pubblici, nonchè enti e professionisti privati, il risultato della quale è contenuto nei 14 capitoli di cui si compone la relazione accompagnatoria, e nelle planimetrie indicanti la zonizzazione dell'intera area facente parte del piano nonchè la rete stradale generale e particolare progettata.

Il Piano regolatore in Italia è stato creato con la legge n. 2359 del 25 giugno 1865, ed è stato aggiornato con la legge n. 1150 del 17 agosto 1942, detta anche «legge urbanistica». E' risaputo che la disciplina dei centri urbani viene realizzata mediante i piani regolatori generali che possono essere comunali, intercomunali e particolareggiati esecutivi. I piani comunali, come è quello presentato ieri sera dall'ass. Geppi, devono stabilire il sistema di comunicazioni in generale e il sistema stradale in particolare; devono inoltre fissare la divisione del terreno in zone, la destinazione e le caratteristiche di ogni zona, le aree da riservare ad uso pubblico e soggette a speciali servitù nonchè le aree da riservare a edifici di uso pubblico.

«L'importanza della disciplina urbanistica è di rilievo eccezionale — ha detto il relatore — in quanto consente di subordinare gli interessi privati a quelli pubblici nel campo delle costruzioni edili e della destinazione delle aree, quando tale subordinazione sia necessaria per ragioni sociali, economiche, igieniche, artistiche, culturali, tecniche e in generale nella prospettiva di una comunità cittadina in fase di sviluppo».

Il nuovo P. R. presentato dall'ass. Geppi ricalca forzatamente lo schema di quello del 1934, che ha avuto il vanto di difendere il colle di San Giusto dall'aggressione edilizia Esso non aveva potuto naturalmente tener conto dell'incremento del traffico veicolare, nè considerare il decentramento dei pubblici servizi, l'urgenza della eliminazione delle zone ad eccessivo addensamento di fabbricati. Il nuovo P. R. generale è stato imposto al Comune di Trieste con il decreto 19 ottobre 1956, che fissava anche il termine di due anni per la sua redazione. A seguito di proroghe l'ultimo termine era stato portato al 28 febbraio scorso.

Nel nuovo P. R. la massima importanza è attribuita alla rete stradale, concepita tenendo conto delle mutate caratteristiche di volume e di velocità del traffico e delle sue componenti. Considerando separatamente le correnti veloci e quelle lente, sono progettate due reti stradali: la fondamentale, per il traffico veloce e la principale, per il traffico lento. La rete fondamentale è stata studiata in modo da tener conto delle duplici esigenze della circolazione urbana e dell'attraversamento della città. In tal modo è stato ritenuto di rendere almeno parzialmente più flessibile lo schema tendenzialmente rigido del vecchio P. R., nella convinzione che risulti più confacente alla vitalità dell'organismo urbano l'organizzazione elastica e coordinata della città nei suoi vari quartieri. Il criterio assunto consente di prospettare con maggiore tranquillità una espansione futura, che appare addirittura esuberante rispetto alle previsioni attuali.

I primi capitoli della relazione accompagnatrice del progetto contengono interessanti cenni storici, per spiegare la graduale formazione urbanistica di Trieste. Nel successivo capitolo, sullo «spazio fisico», viene fatto cenno alla sfavorevole orografia del territorio, che condiziona soprattutto il sistema stradale, e vengono indicate le caratteristiche ambientali più salienti e le relative conseguenze: limitatezza di terreno fra monte e mare, per cui è scaturita una urbanistica intensiva; la presenza di valli, displuvi, terreni di riporto e bonifica, corsi d'acqua torrentizi, bora e gelo, differenze di temperature fra città e altipiano, tutti elementi considerati nel quadro generale che costituisce la parte introduttiva.

Attento studio è stato dedicato alla dinamica demografica, per indicare fra l'altro la densità della popolazione nei vari rioni e la distribuzione della popolazione nel territorio del Comune. Il quarto capitolo tratta invece la dinamica edilizia, soffermandosi sulla densità delle case, sull'affollamento, sulla struttura delle abitazioni, sulle condizioni delle abitazioni (igiene, ubicazione, servizi, necessità familiari), sul fabbisogno di nuove abitazioni.

Partendo dalla premessa che Trieste è una città mercantile, in fase di industrializzazione, il quinto capitolo esamina ampiamente l'aspetto economico della città con particolare riguardo ai riflessi urbanistici. Questo esame giunge all'identificazione delle attività commerciali e all'ubicazione delle stesse sedi imprenditoriali, anche in relazione al prevedibile sviluppo industriale con caratteristiche centrifughe.

Il settimo capitolo tratta delle comunicazioni e del traffico, illustrando temi già noti che si riferiscono al sistema stradale e a quello ferroviario, entrambi in fase di assestamento con opere importanti (autostrada per Venezia, circonvallazione ferroviaria). Per quanto riguarda i porti commerciali, tutto il complesso sarà servito da un'articolata rete stradale. La circonvallazione urbana è interessata dal transito e dal traffico interno: il primo con caratteristiche centrifughe è servita da strade di scorrimento e di circonvallazione; il secondo, con caratteristiche convergenti, servito da strade di penetrazione.

Particolare interesse acquista nel quadro del nuovo P. R. l'intenso movimento veicolare che si svolge lungo il tronco stradale che va da piazza Dalmazia alla piazza Foraggi e che si condensa ai portici di Chiozza e al ponte della Fabra. Per smaltire il traffico su questa direttrice il nuovo P. R. prevede la realizzazione di una grande strada di scorrimento veloce parallela a quella citata. Gran parte del suo percorso sarà in galleria. La nuova strada di scorrimento veloce partirà da Barcola e attraverserà le zone di Gretta, Scorcola, Villa Giulia, piazza Volontari, Chiadino, Rozzol e Montebello, per sfociare nella zona della Maddalena.

Un massiccio intervento del P.R. si registrerà nella zona dei Portici di Chiozza - piazza San Giovanni, con la creazione di una strada che sarà in effetti il prolungamento della via Battisti fino alle Rive. Una configurazione urbanistica del tutto nuova il P. R. prevede per alcuni punti nevralgici della circolazione. In queste zone verranno abbattuti degli stabili, creati nuovi slarghi e data una nuova sistemazione alle vie. In particolare questi interventi sono previsti per le zone intorno al largo di Roiano, piazza della Libertà, piazza Dalmazia, Portici di Chiozza, piazza Goldoni, piazza Garibaldi, piazzale Baiamonti, piazza Foraggi, piazzale Ippodromo, piazzale Valmaura, piazzale Giarizzole, Rotonda del Boschetto, piazza Volontari Giuliani, via dei Leo, nonchè nei pressi dell'officina comunale del gas in Broletto, nei pressi dei rivi Spinoleto, Primario e Corgnoleto e nella zona del rio San Cilino.

Nella relazione dell'assessore geom. Geppi hanno acquistato particolare risalto due aspetti fondamentali del nuovo Piano regolatore: la nuova rete stradale e lo sviluppo edilizio della città. Del primo argomento abbiamo già trattato ampiamente in sede di cronaca della prima parte della relazione e nelle nostre edizioni dei giorni scorsi. Varrà quindi soffermarsi soprattutto sul nuovo profilo urbanistico tracciato per la Trieste di domani.

Il P.R., nel porre le direttrici di sviluppo della città, considera due elementi basilari: la attuale struttura monocentrica di Trieste e la sua futura strutturazione secondo lo schema delle città moderne. L'elemento fondamentale del nuovo P. R. è infatti il quartiere: la città sarà la risultante di un certo numero di quartieri. In sostanza il P.R. predispone gli interventi per il passaggio graduale e armonico dalla vecchia città monocentrica alla città policentrica. Intorno a Trieste sorgeranno infatti quasi a corona una serie di borghi autosufficienti, dotati di tutti i servizi. E' questo anche un aspetto sociale del P.R., in quanto tende a valorizzare con la dotazione di servizi pubblici funzionali e proporzionati alle esigenze della popolazione tutte le zone dell'estrema periferia. Questi concetti fondamentali del nuovo P.R. hanno trovato già in parte applicazione con la creazione dei primi borghi autosufficienti: San Sergio, Chiadino - San Luigi (peraltro ancora in fase di assestamento), e prossimamente Barcola Boveto.

I nuovi quartieri saranno attrezzati quindi adeguatamente in vista delle varie esigenze sociali, a struttura libera, inseriti nell'ambiente verde, o urbano, con delimitazioni elastiche. Con questa impostazione diviene possibile anche il diradamento delle correnti urbane di traffico, il miglioramento delle condizioni igienico - ambientali di vita e la tutela di una «ruralizzazione» dell'urbanesimo.

E' da ancora da rilevare che soprattutto in relazione alla costruzione dei nuovi borghi il P.R. prevede la creazione e il mantenimento di ampie zone verdi, che si accentueranno in particolare nei pressi dei quartieri posti sull'altipiano. Conseguentemente verranno anche create, sia nelle zone dell'attuale centro cittadino, sia in quelle comprese fra l'insediamento urbano esistente e quello del futuro, ampie aree da destinare al parcheggio dei veicoli. In particolare in città verranno create con l'abbattimento di edifici quattro grandi piazze, in modo da decongestionare le attuali zone di parcheggio. Il P.R. prevede inoltre la realizzazione di grandi opere di colmata, per guadagnare spazio al mare, secondo la direttrice di sviluppo seguita da Trieste in questo senso da secoli. Per quanto concerne la sistemazione delle zone dell'altipiano, esiste un P.R. autonomo per Villa Opicina, cui si attribuisce un'enorme possibilità di sviluppo.

Nel quadro del graduale passaggio dalla città monocentrica attuale a quella polinucleare del futuro, acquista grande importanza la determinazione degli indici di fabbricabilità. Si tratta in sostanza di determinare l'intensità edificativa per ciascuna zona, basandosi su criteri lineari. A questo proposito il P.R. stabilisce la «zonizzazione» del territorio comunale, ossia la divisione in zone, a seconda degli indici di fabbricabilità. La disciplina urbanistica prevede a questo proposito sei zone, comprese nell'ambito degli insediamenti residenziali. Queste le loro caratteristiche: zona A — a fabbricazione intensiva, con edifici in serie chiusa; si tende a contenerne l'espansione incoraggiandone la trasformazione in serie aperta, con l'eliminazione dei cortili interni negli isolati;

zona B — a fabbricazione intensiva, a serie aperta;

zona C — a fabbricazione semiestensiva, in serie aperta con spazio verde all'intorno di ogni costruzione;

zona D — a fabbricazione estensiva in serie aperta, con ampliamento della zona verde già esistente;

zona E — a fabbricazione estensiva a ville, in zone panoramiche e paesaggistiche;

zona F — a carattere rurale, a bassissimo indice di fabbricabilità.

Le altre zone previste dal P. R. sono destinate a insediamenti «specializzati»: si tratta infatti delle zone turistica, commerciale e industriale, vincolate a verde, ferroviarie, sanitarie, destinate a usi particolari.

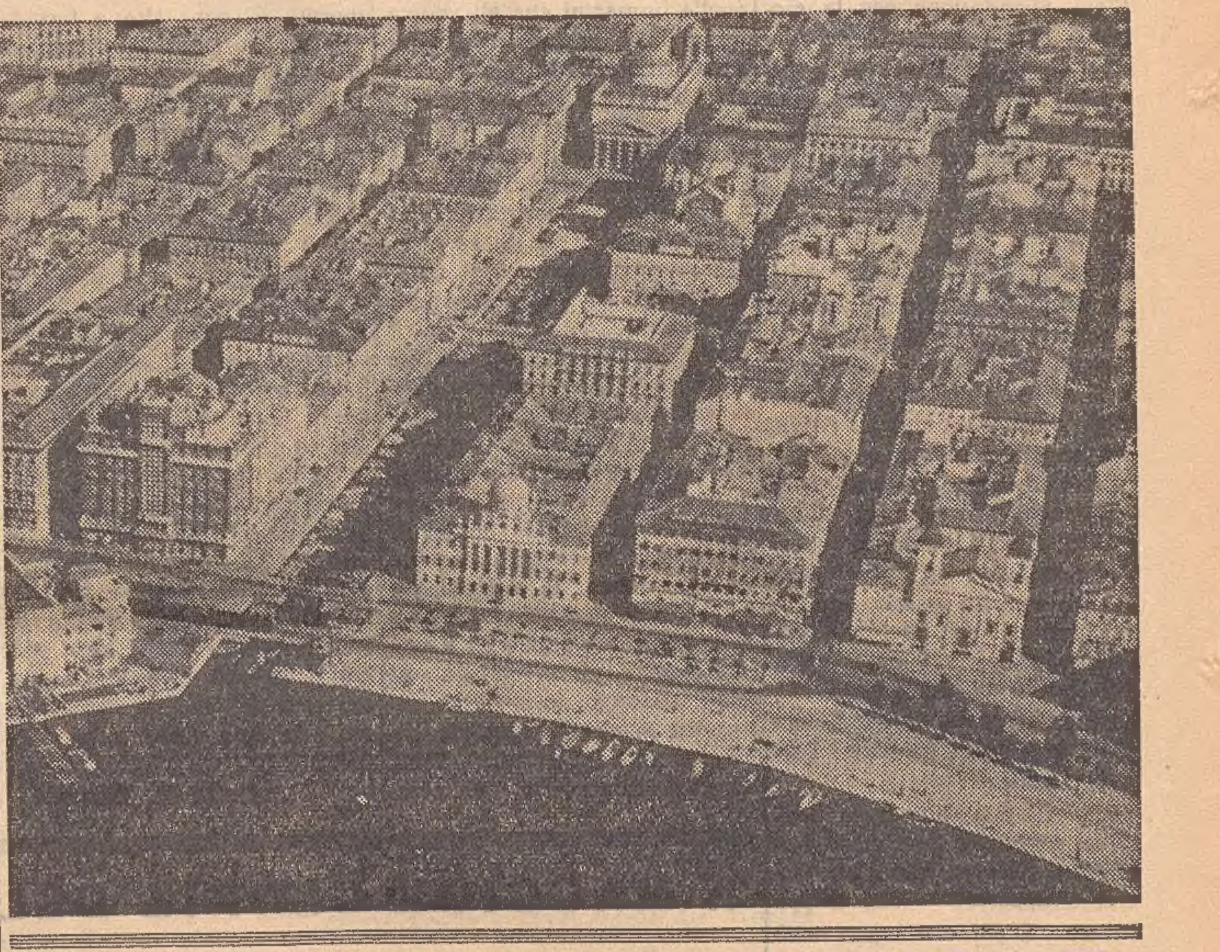
Le soluzioni di dettaglio per l'attuazione del P.R. verranno affidate a piani particolareggiati, specialmente nei casi in cui si debba operare nell'ambito di caratteri singolari. Così il P.R. prevede interventi e sistemazioni massicce nelle zone monumentali (colle di San Giusto, piazza Oberdan), in quelle di moderna configurazione (viale D'Annunzio, via Rigutti, piazza Perugino), in quelle che presentano esigenze di ricostruzione (piazza Ospedale, via Foschiatti, via Carducci, via Genova).

Nelle prossime sedute del Consiglio comunale si avrà modo di conoscere quali saranno gli interventi particolareggiati del P.R. nelle varie zone. Si conosceranno così gli itinerari delle nuove strade, gli spazi per le nuove aree di parcheggio, le zone prescelte per i nuovi borghi autosufficenti e quelle destinate a verde.

A conclusione del suo intervento di ieri sera, l'assessore geom. Geppi, che ha portato a conclusione il progetto del nuovo P.R., ha inteso ricordare quanti lo hanno preceduto nell'impegnativo compito. Ha ringraziato quindi l'ing. Visintin, che come assessore ai lavori pubblici nelle precedenti amministrazioni aveva impostato i criteri fondamentali del P.R., e i funzionari del Comune che hanno prestato a questo proposito la loro opera: ing. Badalotti, ing. Zanetti, ing. Nassiverra, ing. Assanti, ing. Sabelli.

(«Giornalfoto»)

La rete delle strade «fondamentali» e «principali» previste dal nuovo piano regolatore



ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO GATTO

Da stamane all'Università la grande assise adriatica

Partecipano ai lavori industriali di quaranta province
Gli interessanti temi del convegno che durerà due giorni

Stamane, alle ore 10, avrà inizio, nell'aula magna della nostra Università, l'inaugurazione ufficiale del convegno «Industria e trasporti marittimi dell'Adriatico», organizzato per iniziativa dei presidenti di quaranta associazioni provinciali dell'industria, appartenenti a regioni i cui produttori hanno interesse a giovarsi della gamma dei porti e degli scali adriatici per le loro relazioni d'affari con i mercati dell'oltremare.

Al Convegno saranno presenti, fra gli altri, l'on. avv. Eugenio Gatto, Sottosegretario di Stato in rappresentanza del Governo, il presidente della Confederazione generale della industria italiana, cav. del lav. dott. Furio Cicogna, i sindaci di moltissime città adriatiche e del retroterra, i presidenti ed i direttori generali delle associazioni che hanno promosso il convegno, presidenti, segretari generali di numerosissime Camere di commercio, molti presidenti delle sezioni marittime di giunte camerali, esponenti delle zone industriali di Padova, di Porto Marghera, ecc., rappresentanti di grandi complessi industriali, quali la Pirelli, la Fiat, la Falck, la Sade, la SICE-Edison, la Edison-Volta, ecc., di organismi armatoriali e di associazioni marittime, quali l'Associazione degli armatori liberi di Genova, della Sidarma, della Adriamar ecc., assessori comunali di città interessate alle varie attività industriali, turistiche e marittime dell'Adriatico.

Partecipano al convegno, altresì, i rappresentanti dell'economia fluviale, con particolare riguardo a quella padano-veneta, ed esponenti qualificati del turismo adriatico.

Il tema del convegno, che durerà per due intere giornate, riguarda «l'espansione delle attività industriali e sviluppo delle regioni gravitanti sul mare Adriatico».

La giornata odierna verrà aperta da un eminente studioso di problemi economici riguardanti le relazioni fra le attività produttrici del retroterra ed i bacini marittimi, il prof. Giuseppe Barbieri, della Università degli Studi della nostra città.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15.30 seguiranno le seguenti tre relazioni: lo «Sviluppo economico del versante adriatico dell'Italia centro-meridionale» del prof. Luigi Ranieri dell'Università di Bari; l'«Apporto delle industrie costiere ai traffici marittimi», a cura dell'avv. Mario Valeri Manera, presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Venezia e «Il problema idroviario nell'Italia settentrionale» del prof. Innocenzo Gasparini, dell'Istituto superiore di economia e commercio «Ca' Foscari» di Venezia e dell'Università Bocconi di Milano. Al termine delle citate relazioni seguiranno gli interventi e le discussioni.

La riunione veneziana della Comunità dei porti

Nella Ca' Farsetti di Venezia, sede del Municipio, si sono riuniti ieri gli esponenti della Comunità dei porti adriatici per un ampio esame del progetto di legge riguardante il riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati. Al convegno — che si proponeva di concordare un'azione comune mirante a evitare il sussistere di sperequazioni nella ripartizione fra le diverse zone del finanziamento governativo a favore delle linee di preminente interesse nazionale, hanno partecipato i Sindaci o i loro delegati dei Comuni di Trieste, Ravenna, Brindisi, Bari, Pescara, Ancona e Chioggia. Erano inoltre presenti il prof. Giorgio Roletto, presidente della Commissione di studio della Comunità dei porti, l'assessore comunale di Venezia Pierluigi Pauletti e il Provveditore al porto di Venezia ing. Toniolo. Il convegno è stato presieduto dal Sindaco di Venezia ing. Giovanni Favaretto Fisca. In apertura dei lavori egli ha sottolineato che la riunione era stata suggerita dalla necessità di riprendere i contatti fra gli esponenti più qualificati delle città portuali del versante adriatico dopo la stasi imposta dal rinnovo delle amministrazioni comunali. Questa ripresa, ha aggiunto, è dovuta anche al fatto che è assolutamente necessario al punto in cui è la situazione, che la Comunità dei porti adriatici consideri e puntualizzi le modalità da seguire per far valere nella sede più opportuna le proprie istanze, che sono state ormai fissate in un documento stilato ancora il 14 settembre 1960.

Nel corso dei lavori l'assemblea, che è stata caratterizzata da numerosi interventi, ha studiato il testo degli emendamenti da apportare al disegno di legge, attualmente all'esame della settima commissione del Senato e ha fissato un elenco di linee di preminente interesse nazionale, il cui mantenimento e miglioramento sono indicati come una necessità inderogabile per i porti adriatici. Sono state altresì fissate le modalità dell'azione da svolgere presso i parlamentari adriatici affinchè in sede opportuna essi concorrano nel modo più efficace possibile a difendere gli interessi delle popolazioni delle città marittime.

STATO CIVILE

NATI: Mosetti Ester, Benedetti Gianni, Cufersin Rita, Acquavita Maurizio, Satti Remigio, Zafret Sonia, Predonzani Marina, Marzari Roberta, Torcello Alessandro, Salvagno Marcello, Maligoi Rita.

MORTI: Korb Gustava Luigia anni 85, Bombig ved. Marega Beatrice a. 86, Sancin Marcello a. 64, Roverelli dott. Giuseppe a. 71, Zanutti in Pari Teresa a. 60, Cernobori Antonio a. 66, Bais Luciano a. 72, Brun in De Carli Rosa a. 84, Sanzin Aurelia a. 73, Zeslina Rodolfo a. 54, Castro in Piccione Concetta a. 73, Bombig ved. Ruzzier Elvira a. 73, Crevatin in Pitacco Gisella a. 72.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE: Profumeria ALZETTA, via C. Ghega 11 — COSULICH & DINELLI, via Carducci 24 — D'ANGELO A., via S. Sebastiano 2 — GUERIN V., via E. Tarabochia 1 — NORA, via G. Carducci 20 — PRIMULA, Galleria Rossoni — ZERNITZ E., via C. Battisti 2.

GORIZIA: Profumeria TEMIL G., corso Verdi 73/100, GREMESE, corso Verdi 46.

MONFALCONE: Profumeria STACUL, via Duca d'Aosta 66

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Gas a doppia tariffa per consumarne di più

Contrabbando di latticini causa della melitense?

Larga parte della seduta del Consiglio comunale di ieri sera è stata dedicata alle interrogazioni, che hanno richiamato la attenzione della Giunta su di una gamma assai varia di argomenti. Particolare interesse hanno destato le risposte date dagli assessori Adovasio e Fantasia alla cons. Benni (DC).

L'ass. Adovasio ha toccato un argomento di attualità, la febbre melitense, rilevando che i casi registrati negli ultimi tempi nella nostra zona sono 23, di cui 20 a Trieste. La febbre melitense ha causato quattro ricoveri in ospedale. Sulle possibili cause dell'incremento di questa singolare malattia l'ass. Adovasio ha rilevato che i veicoli del male potrebbero essere particolarmente due: il contrabbando di latticini dalla zona B e il passaggio di greggi dalla Jugoslavia, diretti in Lombardia.

L'ass. Fantasia ha invece puntualizzato un'iniziativa del Comune nel campo dell'assistenza agli sfrattati e agli sloggiati da case pericolanti, e ricoverati in alberghi a spese dell'Amministrazione civica. Il relatore ha detto che è iniziata una revisione delle posizioni (dal punto di vista dei redditi), delle famiglie assistite, in relazione alla cessazione dell'assistenza per i casi limite. E' stato infatti riscontrato che numerose famiglie assistite dal Comune dispongono di redditi tali da consentire loro l'acquisizione di appartamenti sul mercato libero.

Il cons. Dulci (PSDI) ha richiesto l'istituzione di una doppia tariffa per il gas, in modo da incrementarne i consumi contratti nel corso degli ultimi anni. In particolare ha richiesto l'istituzione di una tariffa per usi comuni e di una seconda per il riscaldamento. Il cons. Dulci ha inoltre presentato un'interrogazione sul prossimo rinnovo con l'INPS da parte del Comune della convenzione per il trattamento di quiescenza del personale.

Un allineamento degli affitti sulle tabelle dell'IACP è stato richiesto dal comunista Tonel per le case del Comune amministrate dall'IACP, mentre il cons. Pincherle (PSI) si è fatto promotore del decadimento da consigliere dell'indipendentista Borghese, assente da oltre un anno in quanto emigrato in Australia. Il comunista Pogassi ha sollecitato l'attuazione di provvedimenti e l'istituzione di norme per la protezione della atmosfera da inquinamenti che provengono da attività industriali.

Il cons. Pincherle (PSI) ha quindi presentato una mozione in cui si propone che il Comune si faccia promotore di un corso di lezioni per i giovani. Si tratta di un'iniziativa che ha avuto largo successo in numerose città ed è destinata a richiamare la meditazione dei giovani sulla recente storia del nostro paese, sui fondamenti dello Stato democratico e sui principi della Costituzione repubblicana. La mozione del consigliere Pincherle trova origine, come ha dichiarato il presentatore, dai recenti atti compiuti da gruppi di giovani contro le lapidi dedicate alla Resistenza e dalle manifestazioni inscenate in occasione della celebrazione del centenario dell'Unità di Italia e del ciclo di conferenze del SNSM. Alla mozione si è associato il comunista Pogassi; la discussione proseguirà nella seduta di lunedì.

Zitti, zitti si trasferiscono

Il nuovo palazzo comunale, in punta di piedi, è entrato in funzione. Senza inaugurazioni ufficiali, discorsi, brindisi, è iniziato nei giorni scorsi il trasferimento degli uffici della Ripartizione Lavori Pubblici, che da palazzo Modello si installeranno al quarto e quinto piano del nuovo palazzo. Fra qualche giorno inizierà anche il trasferimento degli altri uffici.

Indetto il concorso per sette farmacie

Con decreto del medico provinciale n. 15/9-989 dd. 17 aprile 1961, è stato bandito un pubblico concorso per titoli per la assegnazione di 7 sedi farmaceutiche vacanti nel Territorio di Trieste e precisamente: una nel Comune di Duino-Aurisina (ubicazione: Sistiana), una nel Comune di S. Dorligo della Valle (ubicazione: Bagnoli), una nel Comune di Muggia (ubicazione: Aquilinia) e quattro nel Comune di Trieste (rioni di Chiarbola, Rozzol, S. Maria Maddalena Sup., Prosecco).

Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 luglio 1961.

Nella propria abitazione di via Settefontane 54, la signora Maria Ukmar, di 85 anni, ha perduto l'equilibrio cadendo sul pavimento e riportando delle contusioni alla regione temporale sinistra e un ematoma alla regione preorbitaria destra. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica, con prognosi di una decina di giorni.

CON IL NUOVO ORARIO ESTIVO

Poche le variazioni dei treni viaggiatori

Il Ministero dei Trasporti ha reso noto il nuovo orario dei treni viaggiatori che entrerà in vigore dal 28 maggio prossimo. Sono state apportate solo delle minime varianti, e in complesso il nuovo orario ha conservato le caratteristiche di quello attualmente in vigore.

Anche per fronteggiare il traffico estivo, sempre più intenso, è stato confermato il complesso dei servizi stagionali che lo scorso anno diedero risultati favorevoli, con qualche integrazione in alcuni casi e su determinate linee.

Ecco le variazioni che riguardano Trieste:

Linea Poggioreale - Trieste - Venezia: a seguito dell'impiego di locomotive Diesel i treni jugoslavi 7 e 8 sono stati modificati nella loro impostazione ed accelerati; pertanto essi giungeranno e partiranno da Trieste rispettivamente alle ore 9.40 e 20.20 in coincidenza ai treni TP e PT per e da Parigi. Ciò ha consentito di ricostituire l'antica relazione «Direct Orient», con solo servizio però di carrozze dirette tra Venezia, Trieste e Belgrado.

Linea Torino - Milano - Venezia: l'elettrificazione della Novara - Torino, che viene a completare la trazione elettrica su tutta la linea Trieste - Venezia - Torino, ha consentito in linea generale una migliore impostazione dei treni a lungo percorso ed un acceleramento di circa 15 minuti dei treni, già effettuati a vapore, tra Milano e Torino.

Il rapido automotrice R 590 verrà trasformato in treno direttissimo ed effettuato con carrozze ordinarie, in servizio diretto tra Venezia e Torino. Esso assicurerà anche il proseguimento dei viaggiatori del rapido Trieste - Venezia - Milano in arrivo alle ore 10.42.

La partenza del treno 185 è stata anticipata da Torino alle 8.45 arrivando a Venezia alle 15.14 con un acceleramento di 22 minuti sull'attuale relazione, mentre il treno 411 è stato posticipato da Milano alle ore 12.05.

Una diversa impostazione verrà ad avere anche il treno 198 che è stato posticipato da Venezia dalle 19.38 alle 20.12 e che costituirà l'ultima relazione da Venezia per giungere in serata a Milano.

IERI SERA PRESSO SAN DORLIGO

Ribaltano con l'auto uno in gravi condizioni

Fari abbaglianti all'origine dell'incidente

Un grave incidente della strada si è verificato ieri sera, verso le 22 nei pressi di San Dorligo della Valle, sul ponte del Rosandra, in prossimità del bivio per Caresana. Un'utilitaria triestina, con a bordo due fratelli, è andata fuori strada, rovesciandosi sul fianco destro. Mentre il guidatore è rimasto quasi illeso, l'altro — quello dalla parte dove la vetturetta si è rovesciata — ha riportato gravi lesioni per cui è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata.

I due fratelli, Oscar ed Edoardo Cignolini, l'uno impiegato, di 39 anni, abitante a San Giovanni in via San Pelagio 1, e l'altro negoziante, di 37 anni, e domiciliato nel rione di Ponziana, in via Raffaele Abro 1, provenienti da San Dorligo erano diretti verso Domio. Oscar, che era al volante, è rimasto improvvisamente abbagliato dai fari di un automezzo incrociante, per cui si è visto costretto a frenare bruscamente. La manovra però non è riuscita: la vettura ha sbandato paurosamente andando a cozzare contro un muretto di cinta. Per il colpo la macchina è stata rilanciata dall'altra parte della carreggiata, contro il parapetto del ponte della mattonaia. In seguito al doppio violento urto, la vettura si è rovesciata su di un fianco.

Un carabiniere che stava passando da quelle parti in motocicletta, ha avvertito i colleghi della stazione di San Dorligo della Valle che sono accorsi subito sul posto, dopo aver telefonato alla Croce Rossa di Muggia. Mentre Oscar, il guidatore, — come abbiamo detto — è uscito quasi incolume, riportando soltanto un'escoriazione alla fronte e alla spalla destra, l'altro appariva grave. Trasportato all'ospedale, Edoardo Cignolini è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta ferita lacero contusa alla regione temporo parietale destra, con sospetta frattura cranica, epistassi e confusione cerebrale. L'altro è stato dimesso e giudicato guaribile in quattro giorni.

Dall'ospedale di Isola d'Istria è stata trasportata ieri pomeriggio al nostro nosocomio con un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava, la casalinga Caterina Daris, di 36 anni, abitante in vi San Maurizio 9, rimasta ferita in un incidente accaduto domenica scorsa nei pressi della cittadina istriana. A causa dello scoppio del pneumatico anteriore della moto sulla quale viaggiava, la donna finiva a terra seriamente ferita, mentre il guidatore, Donato Palombieri, di 31 anni, abitante in via San Michele 9, rimaneva illeso.

Il medico dell'ospedale maggiore le ha riscontrato sospetta frattura cranica ed esiti di una estesa ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale destra, per cui ha provveduto a farla accogliere nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Da Monfalcone a Trieste la vegliarda ferita

L'anziana signora rimasta vittima del pauroso incidente automobilistico accaduto — come riferito — tre giorni or sono nei pressi di Duino, è stata trasportata ieri pomeriggio con un'autoambulanza al nostro ospedale da quello di Monfalcone, dove era stata accolta subito dopo il sinistro.

La vegliarda, Emma Benvenuti, di 85 anni, abitante in via Economo 1, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro, esiti di una ferita lacero-contusa alla fronte ed ecchimosi alla regione orbitaria destra.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,7, minima 11,2; umidità 42 per cento; pressione mb. 1013,5, in lieve diminuzione; temperatura del mare 14,1; vento km. 19, E-NE, raffiche km. 41.

Oggi: S. Prudenziana. Il sole sorge alle 4.30, tramonta alle 19.33. La luna nasce alle 8.29, tramonta alle 23.33.

Maree - OGGI: alta alle 12.39, cm. 15 e alle 22.50, cm. 24 sopra il l. m.; bassa alle 17.29, cm. 4 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 fuochisti, turno 216, 217. Turno «Generale»: 2 cuochi a compartecipazione.

President's Kola
Rovèta
Concess. Guido Bonaccorsi, via Giulia 27 - Trieste - Tel. 90067

DA DUE MESI IL CANTIERE E' FERMO

Sul tavolo del Ministro le vie d'uscita per il Molo VII

Ma la possibilità di una soluzione non sembra ancora molto vicina

Sono passati ormai due mesi dalla decisione del Consiglio di Stato, notificata il 3 marzo 1961, con la quale veniva accolto il ricorso della «Cogefar» e dichiarata nulla la procedura seguita dall'amministrazione dei Lavori Pubblici nell'espletamento dell'appalto concorso per la costruzione del molo VII. Con quella stessa decisione veniva dichiarato annullabile il contratto stipulato con l'impresa Cidonio, che addirittura era già stato reso esecutivo con la sua registrazione alla Corte dei Conti. Dopo quella sentenza il Ministero dei Lavori Pubblici non ha preso alcuna decisione che venisse a dipanare la intricata matassa, così come si era formata dopo l'avvenuta aggiudicazione e la successiva costituzione del cantiere di lavoro, con l'avvio delle opere stesse da parte dell'impresa.

La situazione è piuttosto grave, in ordine ai riflessi che essa presenta, sia nei riguardi della città sia per motivi eminentemente economici, collegati alla spesa di denaro pubblico. Oggi è in piedi un cantiere colossale per ampiezza e attrezzature già installato; esso ha già svolto un notevole volume di lavoro, attinente al progetto scelto originariamente. Tale cantiere è fermo da due mesi. Solo un numero limitatissimo di operai specializzati provvede alla manutenzione delle apparecchiature predisposte, salvandole dai danni dell'abbandono cui sono costrette, in attesa che qualche decisione venga adottata dalle autorità centrali.

Quali sono obiettivamente le soluzioni che si presentano? La sentenza del Consiglio di Stato è esecutiva per l'Amministrazione, salva la facoltà per essa di opporsi in via legale. Nel caso di piena sottomissione, è ovvio che l'annullamento del contratto con la ditta Cidonio comporti la cessazione di ogni rapporto fra le parti contraenti, con l'onere a carico della Amministrazione di risarcire l'impresa suddetta di ogni spesa sostenuta, nonchè di ogni altro danno derivante dalla risoluzione del contratto. Si tratterebbe quindi di gettare al vento centinaia di milioni e di trovarsi a rifare tutto daccapo.

Nel caso di opposizione nelle forme legali, la questione verrebbe trascinata per anni, con incerto esito, ma comunque con il risultato certo di non dare corso ai lavori, ciò che più interessa, e con un onere finale elevatissimo, per danni e spese, che l'impresa logicamente pretenderebbe.

Queste prospettive naturalmente sono rigettate dalla pubblica opinione, che pensa invece, abbracciando la logica, si possa e si debba trovare una via d'uscita. Il giudizio formulato dalla Commissione speciale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in sede di appalto concorso ha avuto fondate basi tecnico-economiche nel procedere alla scelta del progetto migliore per l'amministrazione. Tale giudizio come si sa è stato annullato invece per dichiarati errori formali, i quali non dovrebbero comunque invalidare la sostanza del giudizio, nè metterla in dubbio.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, l'Avvocatura dello Stato interpellata dall'Amministrazione, avrebbe espresso già chiaramente il suo parere, formulando un consiglio per uscire senza danni dalla spinosa questione. C'è da chiedersi a questo punto cosa si pensi di fare per venire a capo della faccenda e consentire una ripresa dei lavori che sia la più rapida possibile. Vari provvedimenti sarebbero già sul tavolo del Ministro Zaccagnini, in attesa della scelta. E poichè al momento attuale appare improbabile una venuta nella nostra città del Ministro, è opportuno che da Trieste venga segnalata tempestivamente l'insostenibilità della situazione, sollecitando la immediata decisione che ponga fine alla attuale stasi dei lavori di costruzione del molo, ritenuto così importante per il nostro porto.

In relazione alla complessa questione del molo VII va inquadrata comunque la situazione di disagio da tempo avvertita localmente per le opere marittime ricadenti nell'ambito della giurisdizione del Provveditorato alle Opere pubbliche, dipendenti dall'ufficio di Venezia. L'appendice inserita nella legge 24 dicembre 1059 n. 1149, costitutiva del Provveditorato per il Friuli-Venezia Giulia, è stata una infelice disposizione che non volle tener conto di una situazione di fatto particolare. La disposizione di legge, errata anche nella dizione, perchè precisa che la giurisdizione dell'Ufficio opere marittime di Venezia viene estesa «fino al confine con la Jugoslavia», era stata riconosciuta fonte di disagi e di contrasti dalle autorità locali, che non mancarono infatti di prospettarli all'allora Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, durante la sua visita a Trieste nel novembre del 1959.

Si ricorderà che in quella occasione il Ministro Togni, resosi conto della validità delle argomentazioni, ebbe a promettere la creazione di un ufficio per le opere marittime dipendente anzichè da Venezia direttamente dall'Amministrazione centrale. Era stato promesso addirittura, successivamente, che l'avvio alla realizzazione del molo VII sarebbe avvenuto in concomitanza con la formazione e la concessione dell'autonomia all'ufficio triestino. Ma tutto questo invece non si è avverato.

Il motivo di questo mancato accoglimento di precise richieste formulate da Trieste è inspiegabile. E d'altra parte, proprio per l'importanza che va riconosciuta al suo porto, Trieste non può rinunciare a battersi per la autonomia dello stesso, specie quando il rapporto di dipendenza dovrebbe essere esercitato nei confronti di un porto concorrente. Eppure in altri campi tale importanza è stata riconosciuta, tanto che si è arrivati a ritenere meritevoli di un particolare trattamento economico, in deroga alla legge 2 aprile 1885, n. 3095 (che disciplina l'intervento dello Stato nelle opere marittime) tutti i porti situati al di qua del vecchio confine nazionale del 1915. Tali porti non sono mai stati classificati per la loro speciale situazione geopolitica ed economica, riconosciuta da tutti i Governi che si sono succeduti dal 1918 ad oggi. Va rivolto quindi un nuovo invito alle autorità responsabili ed in particolare alle autorità centrali di voler riesaminare la giusta richiesta, per eliminare una dipendenza illogica e innaturale di Trieste rispetto a Venezia, che per certi versi è addirittura mortificante.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

La Federazione dei lavoratori ospedalieri della CCdL comunica che lo sciopero proclamato per il 23 e 24 maggio è sospeso, in quanto le parti sono state convocate dal Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Calvi, per il 25 corr., onde trattare la vertenza in quella sede.

TRAGICA CACCIA AL FAGIANO

Al secondo sparo l'amico s'abbattè morto

In sede di appello sentenza di assoluzione

Un tragico incidente di caccia è stato rievocato dalla Corte d'Appello di Trieste: davanti ai giudici di secondo grado è comparso il ventitreenne Ottelio Tognon, da S Giorgio di Nogaro, abitante in via Nogaro 30, il quale aveva impugnato la sentenza del Tribunale di Udine, che il 6 maggio '59 l'aveva condannato, quale responsabile di omicidio colposo, a due mesi e 20 giorni di reclusione, con i benefici (gli erano state concesse le attenuanti generiche e la diminuente del danno risarcito).

Il luttuoso episodio si era verificato l'8 settembre '59; quel pomeriggio il Tognon aveva incontrato due suoi amici, il ventenne Dario Ietri e certo Giorgio Filipputti, entrambi da S. Giorgio di Nogaro, mentre sostavano in macchina davanti a un distributore di carburante. Saputo che essi si recavano a cacciare, aveva deciso di accompagnarli. Si erano recati quindi in località Bosco Varedi, a Muzzana del Turgnano; ed avevano iniziato una battuta in una striscia di terreno compresa tra una riserva di caccia e una zona di ripopolamento.

Appostati dietro una siepe in attesa di veder volare qualche fagiano, si erano sistemati uno dietro l'altro: più avanti il Filipputti, in mezzo lo Ietri, e ultimo il Tognon. Nel cielo volteggiò un fagiano: sparò il primo, il Filipputti, ma mancò il bersaglio; sparò allora il terzo, il Tognon: ma per sventura lasciò partire il colpo proprio nel momento in cui lo Ietri, che stava nel mezzo, si era sollevato di scatto, forse credendo che il primo colpo fosse giunto a segno e volendo pertanto vedere il fagiano piombare al suolo. Colpito in pieno al capo, lo Ietri rimase purtroppo ucciso all'istante.

Vagliate le circostanze dell'incidente, i giudici di secondo grado hanno ora assolto l'imputato riconoscendo che il fatto non costituisce reato.

Presidente, Nardi; P.M. Marsi; canc. Parigi; Difesa, avv. Uglessich.

Segurini a Trieste per il Festival al Castello

Stamane, con il direttissimo delle 7.45, arriva da Roma il maestro Nello Segurini, noto compositore e segretario del Sindacato nazionale di musica leggera. Segurini avrà contatti con le autorità comunali, con gli esponenti dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo e con l'Ente Teatro Verdi in merito a un'eventuale organizzazione al Castello di San Giusto del Festival di musica leggera. I contatti si sono iniziati da tre settimane, ma molte difficoltà di carattere tecnico e finanziario si frappongono alla realizzazione del Festival. La venuta di Segurini non significa un atto conclusivo dell'accordo bensì un tentativo di rimuovere in loco le perduranti difficoltà.

Ventunmila lire in banconote di vario taglio sono state rubate da sconosciuti ladri penetrati con chiavi false nell'appartamento della signora Jolanda Fonda Savron, in via Giulia 61.

«L'onorata società»

UN NUOVO GENERE COMICO

Il cinema italiano non manca certo di attori comici perchè in Italia, forse più che altrove, il riso fa buon sangue, ma oggi il nostro schermo ci offre, in un sol colpo, due nuovissimi attori comici che, a giudicare da come il pubblico comincia già ad accoglierli, dovrebbero batter presto il record e tutti i primati.

Hanno due nomi che ancora non suonano nè come Bob Hope, nè come Jerry Lewis, nè come Totò, o Taranto, o Sordi, ma che presto saranno sulle bocche (esilarate) di tutti: Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, il primo è piccolo, con un lungo collo, con l'aria metà furba metà spaurita, i denti radi; il secondo è alto, dinoccolato, volutamente pesante, dall'aria ora patetica, ora drammatica. Perchè fan ridere? Perchè sanno essere al centro di vicende pericolose, più grandi delle loro forze — come, in genere, tutti gli uomini, — e sanno sempre cavarsela con quel tanto di astuzia che ci vuole, con quel briciolo di cialtroneria che spesso non guasta, con quella sfumatura di onestà e di bontà che serve sempre.

Sono piccoli, di fronte ai «giganti» dell'esistenza, e ancora una volta vincono con la furberia, facendo gioco su forze meno vistose, ma più concrete, su elementi meno esteriori ma più sottili. Giocandosi, però, di queste forze, come ci giocavano le Maschere della Commedia dell'Arte, senza prenderle mai sul serio, cioè, facendosi beffe degli altri e, principalmente, di loro stessi, chiedendo pietà e comprensione ad ogni passo, ma sempre pronti a prendere per il naso chi avesse realmente pietà o credesse realmente ai loro scherzi.

Guardateli, ad esempio, nel film di oggi «L'ONORATA SOCIETA'», diretto da Riccardo Pazzaglia: sono alle prese con una delle organizzazioni che fanno più temibile la Sicilia, «la mafia», hanno sul loro capo il peso di una condanna a morte pronunciata contro di loro dagli ascritti a tale misteriosa associazione, eppure se la cavano benissimo, nonostante cavalieri neri abbiano cavalcato per arrestarli dallo Stretto sino a Roma e abbiano finito per legarli, tremebondi e gementi, davanti a cinque canne di fucile. Se la cavano ridendo, se la cavano facendovi ridere, mettendo insieme un tale fuoco di fila di lazzi, scherzi, malignità, situazioni grottesche da non darvi nemmeno il tempo di contarli.

Guardateli bene, guardate quella bocca dai denti radi di Franco Franchi, quello sguardo assonnato e malinconico di Ciccio Ingrassia: neanche la mafia la può su di loro, neanche voi ce la farete a non ridere: se loro vogliono che voi ridiate. E lo vogliono. E faranno ridere tutta l'Italia. Anche il giorno della denuncia dei redditi.

UN COMPLICATO PROCESSO PER BANCAROTTA

Sperarono fino all'ultimo di recuperare i crediti

Inevitabile il passivo nonostante gli aiuti paterni

Ha avuto inizio davanti ai giudici del Tribunale penale un complicato processo per bancarotta, che vede imputati i titolari della Società di nome collettivo «Deschmann-Terrile e Co.» e quelli della ditta «Citeci». Si tratta del 76enne Michele Terrile, abitante in via XXX Ottobre 8, il quale viene giudicato in stato di detenzione preventiva; del sessantaseienne Mario Deschmann, domiciliato in via Orazio 8, assente dal dibattimento perchè seriamente ammalato; e dei rispettivi figli, Enrico Terrile di anni 39, residente in via Ghirlandaio 18, e Alfredo Deschmann, pure di 39 anni, alloggiato in via Tagliapietra 4.

Michele Terrile e Mario Deschmann sono accusati di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata; quali amministratori della società recante i loro nomi — dichiarata fallita il 17 gennaio '57 — essi avrebbero avvantaggiato (secondo il capo d'accusa, senza una giustificazione valida nella vita della società da essi amministrata) la S.p.a. «Citeci», di cui erano titolari i rispettivi figli. Avevano precisamente avvantaggiato quest'ultima società mediante finanziamenti effettuati in varie forme per un ammontare complessivo di 53 milioni e mezzo, con avalli su vaglia cambiari (per complessivi 27 milioni circa) e infine mediante la sottoscrizione di vaglia cambiari per debiti della «Citeci» (oltre 11 milioni di lire).

Il solo Michele Terrile è inoltre incolpato di essersi indebitamente appropriato, nel '56, di partite di legname per un valore complessivo di oltre 11 milioni di lire.

Enrico Terrile e Alfredo Deschmann, i figli dei sopracitati imputati, sono stati tratti invece in giudizio — il primo nella veste di procuratore e il secondo quale amministratore della «Citeci» — per aver ricettato dalla società «Deschmann-Terrile & C.» (già dichiarata fallita e del cui dissesto erano consapevoli) dei quantitativi di legname pari a 410 mila metri cubi, e del valore di quasi 12 milioni di lire, appartenenti alle ditte «Katz & Klumpp» di Furnitz e «Incorporated Timber Trade Establishment» di Vaduz; legname di cui la ditta dei rispettivi padri si era indebitamente appropriata ai danni della locale ditta Tassi.

Le irregolarità hanno tratto origine dal fatto che fin dal 1952 i due imputati più anziani avevano appunto costituito la «Citeci», un'industria di cassette d'imballaggio con sede al Porto industriale di Zaule; tale ditta iniziò l'attività nel giugno '53 con macchinari e apparecchiature giunte dalla Germania. Ma i giovani avevano contratto un grosso mutuo in precedenza e non riuscivano a far fronte alla situazione deficitaria; ed ecco che trovarono soccorsi a opera dei genitori. Al momento dell'inevitabile fallimento della «Citeci», il passivo aveva raggiunto, nonostante gli aiuti paterni, circa 300 milioni di lire.

Gli imputati, il cui interrogatorio ha avuto inizio ieri, ammettono i «passaggi» avvenuti dalla ditta «Deschmann-Terrile & C.» alla «Citeci», ma sostengono tuttavia la mancanza di qualsiasi intenzione dolosa nel compimento di tali operazioni. I padri speravano fino all'ultimo in un miglioramento di affari, e nel conseguente risollevamento economico della ditta dei figli; e pertanto speravano anche di poter ricuperare i crediti: non avevano cioè avuto intenzione, nell'agire in quel modo, di defraudare i propri soci. Il processo riprende domani.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa, avv. Amigoni, Amodeo, Kezich.

GUIDAVA IN MODO PERICOLOSO

Tratto in arresto un automobilista ubriaco

Spiccata immediata denuncia alla Magistratura

L'alcool, il tabagismo e i vari eccitanti — come è stato dichiarato dai medici al Symposium di Salsomaggiore chiusosi pochi giorni or sono — rivestono notevole responsabilità negli incidenti stradali, che, purtroppo, sono in continuo aumento. Purtroppo non poche sono le persone che guidano la macchina o il motoscooter in istato di ebbrezza alcoolica o, peggio, in preda a etilismo acuto. In quelle condizioni un uomo non è più padrone dei propri riflessi e può essere causa di gravissimi incidenti. In tutta Europa si stanno combattendo coloro che si mettono al volante dopo aver ingerito una certa quantità di alcool, e lo stesso Codice della strada punisce severamente i contravventori. Precise disposizioni in merito sono state date anche alla nostra polizia.

La scorsa sera, verso le 20, gli agenti hanno fermato ai Portici di Chiozza un uomo di 37 anni, Giovanni Gessi, abitante in via Machiavelli 19, il quale stava guidando in modo estremamente pericoloso l'utilitaria targata Genova 140879. Il Gessi era visibilmente alticcio e perciò sono stati fatti intervenire sul posto gli agenti della squadra Turismo e Traffico, i quali hanno accompagnato il guidatore all'ospedale. dove il medico di turno lo ha visitato e lo ha trovato in preda a etilismo acuto. In base al referto medico, gli agenti hanno immediatamente tratto in arresto il Gessi, denunciandolo alla Magistratura in base all'art. 688 del Codice penale, che punisce la ubriachezza, e all'art. 132 del Codice della strada che contempla la guida in istato di ebbrezza, punito dal Codice con l'arresto sino a sei mesi e all'articolo 91 sulla sospensione e revoca della patente di guida.

Non convince i giudici la versione del pistolero

Giovanni Strohmayer, un giovane che per il suo passato burrascoso «gode» della libertà vigilata, è comparso in Tribunale per ricorrere contro la sentenza del Pretore che lo scorso febbraio l'aveva condannato a 8 mesi di reclusione, 15 giorni di arresto e 15 mila lire di ammenda.

Il fatto risale al 29 gennaio '61. Un agente della Squadra mobile stava cenando al tavolo di una trattoria di via Orlandini, quando era stato avvicinato da certo Vincenzo Zagaria che voleva consegnargli una pistola tolta di mano poco prima allo Strohmayer, in preda a stato euforico. Questi, subito rintracciato, aveva narrato che quella sera, nel rincasare verso mezzanotte (troppo tardi, trattandosi di un sorvegliato speciale) si era imbattuto in campo S. Giacomo, dietro la chiesa, in due persone ubriache che litigavano. Una avrebbe impugnato una pistola, ed egli — per evitare disgrazie — l'aveva disarmato, fuggendo poi per tema d'essere aggredito dagli ubriachi. Si dava appunto da fare per trovare un agente cui consegnare l'arma quando era entrato in quella trattoria; ma era stato a sua volta bloccato e disarmato da tre giovani, fra i quali lo Zagaria. La sua è stata comunque una versione poco convincente e i giudici di secondo grado hanno pienamente confermato la condanna.

DISPONIBILI PRESSO IL FONDO DI ROTAZIONE

Sei miliardi pronti per nuove industrie

Raggiunto un importo complessivo di 52 miliardi
Auspicata la rimozione di alcune remore burocratiche

Il Fondo di Rotazione ha attualmente a disposizione sei miliardi e 139 milioni da impiegare immediatamente con la concessione di mutui a nuove iniziative industriali nelle zone di Trieste e Gorizia. Questa cospicua disponibilità di fondi liquidi è stata raggiunta grazie al versamento effettuato il 29 aprile scorso al Fondo di Rotazione da parte del Ministero del Tesoro, che ha deliberato una spesa di 2 miliardi e 430 milioni appunto per integrare la disponibilità del Fondo anche in vista della concessione di mutui a nuove iniziative, che si preannuncerebbero numerose per la nostra zona.

Il provvedimento del Ministero del Tesoro trova origine da una richiesta avanzata dal Commissario generale di Governo, dott. Palamara, a seguito di un'antecipazione che lo stesso Commissariato generale di Governo aveva effettuato nell'agosto '55, per far fronte a operazioni di credito industriale e navale, in attesa che la legge istitutiva del Fondo di Rotazione venisse approvata.

Alla somma di oltre 6 miliardi, attualmente disponibile, vanno aggiunte comunque le cifre relative ai rientri di mutui concessi in precedenza, e vanno tolti i mutui recentemente approvati dal Ministero. La dotazione complessiva del Fondo di Rotazione, con il nuovo stanziamento, è di circa 52 miliardi. E' da ritenere che in un prossimo futuro il Fondo sarà chiamato a finanziare iniziative che si preannunciano soprattutto nell'ambito del Punto franco industriale: si tratta in particolare, a quanto consta, di industrie tessili e meccaniche. Per la pronta realizzazione di queste iniziative, destinate a potenziare notevolmente l'industria triestina, è auspicabile la rimozione di alcune difficoltà burocratiche, poste soprattutto dal Ministero delle Finanze, per quanto concerne l'applicazione delle agevolazioni previste nell'ambito della zona industriale di Zaule, e segnatamente del Punto franco industriale.

Interrogazioni Orlandi sul problema dell'Arrigoni

L'on. Flavio Orlandi del PSDI ha presentato ieri due interrogazioni sul problema dell'Arrigoni al Ministro del Lavoro, on. Sullo, e al Ministro delle Finanze, on. Trabucchi. Nella interrogazione al Ministro del Lavoro l'on. Orlandi chiede notizie sullo sciopero in atto ormai da venticinque giorni, nella nostra città, da parte dei dipendenti dell'azienda conserviera. Nell'interrogazione al Ministro delle Finanze il parlamentare chiede se corrisponda a verità che l'Intendenza di Finanza di Trieste abbia intimato, nel marzo di quest'anno, il sequestro conservativo della sede dell'Arrigoni di Cesena, e in caso affermativo si sollecitano delucidazioni per conoscere i motivi che hanno determinato la adozione del provvedimento e quali siano state le valutazioni o i motivi che hanno indotto, successivamente, l'Intendenza stessa a non perfezionare, ovvero a sospendere o revocare il provvedimento.

Dal canto suo la segreteria provinciale della federazione triestina del PSI ha inviato un telegramma al Ministro Sullo, incitandolo a convocare le parti per chiarire la situazione.

RETATA DELLA MOBILE

Il «trio del furto» in città e periferia

Sei persone sono state denunciate a piede libero dalla Squadra mobile, tre per furti pluriaggravati e tre per ricettazione. I tre denunciati per furto sono già delle conoscenze della polizia. L'autista Aurelio Parovel, di 26 anni, abitante in via Albona 10, è stato denunciato più volte per furto e appropriazione indebita; Benito Uliani, macellaio, di 22 anni, abitante in via Piccolomini 6 ha subito denunce per furti pluriaggravati, e il pittore Bruno Dobrigna, di 20 anni, abitante in via San Cilino Superiore 1044 e cognato del Parovel, è un pregiudicato per truffa, furto, ricettazione violazione agli obblighi di assistenza familiare.

I tre hanno commesso vari furti. Un mese fa il terzetto, verso le 5 del mattino, a bordo di un motofurgoncino di proprietà del Parovel, si è recato in via Baiamonti. Parcheggiato il motomezzo nei pressi di un chiosco di frutta e verdura, i tre hanno divelto con una leva il lucchetto ed hanno asportato alcune cassette di arance, di limoni e di mele oltre a vari sacchetti di noci e di arachidi, nonchè un numero imprecisato di banane e un distributore di gomma da masticare. Tutta la merce è stata venduta il giorno dopo a Elvira Jerman Morgan, di 34 anni, abitante in via Zarotti 18.

Oltre a questo «colpo» i tre hanno partecipato ad altre operazioni notturne. Alla periferia di Muggia hanno ad esempio caricato sul loro motofurgoncino quattro bidoni di ferro, mentre alle Noghere si sono impossessati di due quintali di tondini di ferro. Un'altra volta, dalla falegnameria Fermeglia di via Timeus, dove uno dei denunciati aveva a suo tempo lavorato ed aveva provveduto a fabbricarsi una copia della chiave, sono stati asportati alcuni pannelli di faesite, dei barattoli di colla e carta smeriglio, il tutto per un valore di 150 mila lire. Le altre due persone denunciate per ricettazione sono i falegnami Ezio Michelozzi, di 57 anni, abitante in via Piccardi 6, e Aldo Florean, di 22 anni, domiciliato in corso Garibaldi 11.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Colpito violentemente da una scala in ferro

Quasi asportazione di due dita del piede
Mano negli ingranaggi: pollice lacerato

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri verso le 13 presso il cavalcavia di Barcola, nel cantiere della costruenda galleria di circonvallazione, dove il minatore Vittorio Colalongo, di 33 anni, alloggiato al numero 83 di viale Miramare, è rimasto colpito da una pesante scala in ferro che veniva scaricata da un autocarro. L'operaio, che lavora per conto della ditta Marchioro, è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale con un'autolettiga della CRI ed accolto d'urgenza nella seconda dirivione chirurgica, con prognosi riservata, per una contusione escoriata all'ipocondrio destro con sospette lesioni interne.

Di un altro doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina l'operaio Giovanni Di Filippo, di 32 anni, abitante in [illegible] Toti 14. Verso le 11, mentre si trovava allo Scalo legnami di Servola, intento ad eseguire la manovra di traino di un trattore, è rimasto accidentalmente compresso con il piede sinistro tra il terreno e un basamento metallico trainato appunto dal trattore. Nella dolorosa morsa ha riportato l'asportazione traumatica parziale del secondo e terzo dito e una vasta ferita lacero-contusa all'alluce. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI e colà trattenuto nella secoda divisione chirurgica, con prognosi di una ventina di giorni.

Nella stessa divisione, poco prima di mezzogiorno, è stato accolto anche il meccanico Orlando Orlati, di 27 anni, alloggiato in via Campo Marzio 3. Mentre stava lavorando in un reparto del cotonificio San Giusto, al porto industriale, è rimasto impigliato con la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina binatrice, che gli ha lacerato il pollice. Guarirà in una ventina di giorni.

SEGNALAZIONI

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Gli abitanti di Muggia, frazione Farnei, si permettono di segnalare il seguente fatto: Dal giorno 14 m. c. le fermate della filovia n. 20 sono state spostate, tanto quella verso Muggia, quanto quella verso Trieste. Per quella verso Muggia passi, ci sono quelli che ne sono più contenti e quelli che ne sono scontenti, come succede sempre in questi casi. Non è così però per la fermata in direzione di Trieste. Non solo questa si trova del tutto fuori dell'abitato e senza alcuna protezione per la gente, ma la strada è sprovvista di illuminazione e per di più, tanto gli abitanti di Farnei ed altre piccole frazioni vicine che sono provenienti da Muggia che quelli diretti verso Trieste, sono obbligati ad attraversare il ponte sul rio Ospo, particolarmente stretto e privo di marciapiede, ciò che costituisce un costante rischio, specialmente per i bambini che debbono recarsi a scuola, come pure per donne e vecchi di essere, se il ponte viene attraversato nei due sensi da grossi automezzi, schiacciati contro la ringhiera del ponte stesso, salvo che non preferiscano gettarsi oltre, nel fiume. Perciò tutti gli abitanti indistintamente chiedono che questo pericolo venga senz'altro ed al più presto eliminato e prima che abbia a succedere qualche irrimediabile disgrazia, ripristinando la fermata dove era, oppure in un posto più sicuro e nell'abitato stesso. Detta fermata come era sino al 14 corrente, si trovava in posizione ben sicura, tanto per i pedoni quanto per gli automobilisti e non sono successe disgrazie. Venga una commissione, competente in materia, a constatare quanto asserito». La lettera è firmata da 52 persone.

***

Alcuni tifosi del pugilato, per rispondere ad una scommessa fatta, ci chiedono quale fu l'incasso dell'ultimo incontro tra Loi e Ortiz, svoltosi a Milano la settimana scorsa, e quale somma hanno guadagnato i due pugili per l'effettuazione di questo attesissimo match.

L'incasso netto dell'incontro è stato di 54.561.069 milioni di lire, mentre la borsa spettante a Ortiz ammontava (senza le spese di viaggio e soggiorno per tre persone) a 23.000 dollari, pari a circa 14 milioni di lire. Loi combatteva a percentuale, ma non si sa di preciso quale importo abbia guadagnato.

***

«Ma si può sapere che cosa pensa il Ministro della P.I., Bosco? Che esperimenti sta effettuando sul fronte della scuola? Sposta ogni anno i termini delle vacanze sollevando, com è noto, delle vere e proprie agitazioni in seno alle famiglie che si vedono rivoluzionati i loro programmi estivi, senza trovare una soluzione definitiva; agli esami non concede quindi una data di scadenza fissa nè un regolare intervallo dalla chiusura delle scuole per consentire una proficua preparazione ai vari candidati; pone come base di esperimento ora questa scuola ora l'altra. Insomma ha tutta l'aria di un riformatore della scuola, che sta subendo delle trasformazioni che a volte scatenano l'intervento degli uomini più autorevoli della cultura contemporanea come avvenne nella questione del latino, lingua che l'on. Bosco aveva proposto di abolire. Ma la novità che ha terremotato gli ambienti scolastici è stata l'abolizione degli esami di ammissione. Adesso sta succedendo un vero cataclisma. Il cratere non si è ancora aperto alla sommità. E i primi a risentire gli effetti negativi in sede finanziaria di questa innovazione sono stati i maestri che improvvisamente si sono visti sottrarre dalle loro cure gli scolaretti che essi preparavano in forma privata. Ma gli effetti di ordine morale e didattico si ripercuoteranno ben presto anche fra i professori delle medie e sulla capacità ricettiva delle aule scolastiche. Se dai vari Provveditorati d'Italia pervenivano a Roma pressanti richieste di larghe sovvenzioni per provvedere al superaffollamento delle scuole medie, che ne sarà quest'anno che si sono spalancati tutti i battenti? Nelle aule scolastiche avremo una massa enorme di ragazzi e si renderà difficile non solo l'insegnamento ma la selezione addirittura dei migliori dagli insufficienti. Perchè addossare tutto questo compito ai professori? Non solo, ma si troveranno più aule per creare nuove sezioni? La faccenda si complicherà ancora di più quando le mamme dei ragazzi meritevoli e capaci troveranno chiuse le iscrizioni alle «medie» per insufficienza di locali disponibili, come già è avvenuto in questi ultimi anni, e così non sapranno dove mandare più i loro figli. A. P.».

***

«In un tratto della via dell'Agro esiste una curva stretta, ad angolo e con visuale molto limitata, dove per evitare eventuali incidenti le autorità competenti hanno stabilito di sistemare il senso unico. Purtroppo molti utenti della strada continuano imperterriti a percorrere questa strada (anche a discreta velocità), nel senso vietato, mettendo spesso a repentaglio l'incolumità dei passanti. Non potrebbero le autorità competenti inviare di tanto in tanto qualche vigile, sottoponendo così ad un maggior controllo questi contravventori del Codice della strada? E. F.».

***

Una madre, cui le disagiate condizioni familiari impediscono di poter dare un'adeguata assistenza a due dei suoi cinque figli, ci espone il suo caso, affidandosi alla solidarietà umana dei cittadini per un aiuto. Infatti, per portare giornalmente al nido materno «Matteotti» questi due bambini, che sono gemelli, necessiterebbe di una carrozzella a due posti, che la scarsità di mezzi le impediscono di acquistare. Soltanto in questo modo riuscirebbe a sopperire a tale necessità che garantirebbe ai due piccoli un'assistenza serena presso quel nido d'infanzia.

***

Un assiduo lettore del nostro giornale ci scrive: «Ho letto con molto compiacimento, giorni or sono, di quella povera pensionata che esprimeva la sua viva riconoscenza per il personale dell'Ospedale maggiore della divisione oculistica, per le premurose cure ricevute, sia dai medici che dalle suore e infermiere. Sarebbe molto bello che non solo nella divisione oculistica, ma anche in tutte le altre divisioni fosse usato lo stesso trattamento, in modo che tutti i degenti potessero esprimere la riconoscenza per coloro che si dedicano con amore alle cure degli ammalati. T. G.».

LE ORE DELLA CITTA'

La Lega a Torino

La Lega Nazionale organizza dall'1 al 4 giugno una gita sociale in autopullman per visitare Torino e le principali località in cui si svolsero le più epiche battaglie della seconda guerra dell'indipendenza. La gita darà modo ai partecipanti di assistere alla parata militare del 2 giugno e di visitare il capoluogo piemontese e i suoi dintorni. Sosterà inoltre a Villafranca, Solferino, San Martino, Magenta, Pinerolo, Asti, Alessandria, Montebello, Cremona e Mantova. Ragioni di carattere organizzativo esigono che le prenotazioni si chiudano il giorno 20 corr. La segreteria in corso Italia 9 darà tutte le altre informazioni utili.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Orologeria «Excelsior»

via Muratti 2 (accanto al Cine Excelsior). Svendita totale a prezzi di costo.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 maggio, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione centrale delle FF.SS e partenza alle ore 6.18, traversata da Tolmezzo a Moggio. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. I soci sono invitati a partecipare alla Giornata del CAI, che avrà luogo domenica 28 corrente, al Monte Lussari con salite ed escursioni nella zona. Dal 1.o al 4 giugno gita sci-alpinistica nel Gruppo del Cevedale Gran Zebrù. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

Tutto sui parafulmini

Dal 22 al 25 maggio avrà luogo a Trieste la sesta conferenza internazionale sulla protezione da scariche atmosferiche. La conferenza si sposterà quindi in Jugoslavia, ad Abbazia e Zagabria, dove i lavori si concluderanno il 27 maggio. Al congresso, organizzato dall'Istituto di elettrotecnica dell'Università di Trieste, dall'Istituto geofisico sperimentale di Trieste e dall'Istituto di elettrotecnica dell'Università di Zagabria, parteciperanno una sessantina di scienziati provenienti da vari Paesi dell'Europa occidentale e orientale. Hanno dato le loro adesione alcuni grossi complessi industriali, tra i quali la «Sade» la «Edison» e la «RAI», interessati agli studi sulla protezione dai fulmini e dalle altre scariche atmosferiche.

Non costa niente

Con una semplice telefonata ai numeri 41248 o 50486 potrete richiedere all'Universaltecnica una dimostrazione gratis a domicilio delle nuove meravigliose lavatrici superautomatiche «Hoovermatic», dotate di caratteristiche tali da renderle le più perfette tra quelle reperibili oggi sul mercato. Richiedete la dimostrazione senza impegno: se poi deciderete di acquistare la «Hoovermatic», l'Universaltecnica vi praticherà in questo periodo condizioni eccezionalmente buone. Corso Garibaldi 4.

Vestiti... vestiti quanti???

Imponente assortimento abiti estivi ultraleggeri a prezzi imbattibili. Visitateci, rimarrete sbalorditi! Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione centrale.

Revlon

Una nostra «beauty advisor» vi attende nella *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24. Revlon farà di voi una donna più bella.

Nozze d'argento

Mercoledì 17, nella Cattedrale di S. Giusto Lydia e Romano Cerlenizza hanno celebrato il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio avvenuto a Pisino d'Istria nel 1936. Ai coniugi Cerlenizza vadano in tale ricorrenza i nostri migliori auguri.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

MOSTRA FOTOGRAFICA della Società Alpina delle Giulie

La direzione dell'Alpina informa che, per ragioni tecniche, l'apertura della mostra di fotografie di montagna e delle Grotte carsiche è stata rimandata al giorno 16 giugno c. a. I lavori dovranno essere presentati alla segreteria entro il 12 giugno.

73.o Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano

La presidenza della Società Alpina delle Giulie, informa che giovedì 25 c. m. alle ore 19.30 porterà a conoscenza dei soci il programma dettagliato del 73.o Congresso nazionale del CAI che avrà luogo a Belluno nei giorni 28, 29 e 30 giugno e 1-2 luglio. Coloro che desiderano partecipare al congresso sono invitati a intervenire alla riunione.

---

†

Anita Pimpach ved. Gefter Wondrich

di anni 80

è ieri, dopo lunga malattia, serenamente spirata, con i conforti religiosi, lasciando nel dolore i figli avv. TULLIO PUECHER, BIANCA ved. VIZZI e SERENA col marito ATTILIO PAPA.

I funerali avranno luogo oggi, ad ore 15, partendo dall'abitazione di via Battisti n. 20.

I figli e il genero

Trieste, 19 maggio 1961

---

† Il giorno 17 corr. munita dei conforti religiosi, si è spenta la nostra cara

Rosa De Carli

Angosciati ne danno l'annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al sig. Primario, ai sigg. medici ed alle infermiere della I Div. Medica dell'Osp. Maggiore per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 15 partendo dalla via Mansanta n. 1 per la chiesa dei Salesiani dove avranno luogo le esequie.

Il Provveditore agli Studi di Trieste, i funzionari e gli impiegati del Provveditorato agli Studi di Trieste, gli Ispettori Scolastici, i Direttori Didattici e gli insegnanti delle Scuole Elementari della provincia partecipano sentitamente al lutto della famiglia per l'improvvisa dipartita del

PROF. DOTT.

Giuseppe Roverelli

Ispettore Scolastico a riposo

Trieste, 18 maggio 1961

---

† Si è spenta il 17 corrente la nostra cara

Concetta ved. Piccione

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Mario Fratnik**

si è spento addì 18 corrente.

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I. Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AIDUSSINA via Sesana 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15 12 17.30.

EXPO BATISTA terital MAKO
la camicia elegante che "asciugando si stira.. e se la stiri torna nuova,,
garantita dal marchio "SCALA D'ORO"
in vendita presso FRETTE
Via Mazzini, 30 - Trieste

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Appuntamento alla TV

«Tribuna politica»: apertura alla libera e democratica circolazione delle idee e dei programmi - Stop di «Carovana» giunta al traguardo - Tutta Napoli in poesia, musica e prosa

Nella pesante sonnolenza di queste ultime serate televisive la sveglia è partita nuovamente da «Tribuna politica», numero quarto. L'argomento dibattuto da quattro esponenti di partito e da un esperto, verteva sul problema «Nord e Sud dopo cent'anni di unità politica». Per quanto attiene al contenuto del tema trattato e al tono degli interventi, è già stato scritto ampiamente in altra sede e non spetta a noi riesaminarne il merito. Ci limiteremo perciò a riconfermare soltanto l'impressione d'interesse e vivacità (c'è stato anche un battibecco abbastanza spettacolare fra due parlamentari) di questa trasmissione che nelle due ultime puntate ha mostrato di saper tener fede alle sue premesse.

Non si vuol con ciò sostenere che sotto il profilo strettamente tecnico e strutturale la rubrica non presenti delle manchevolezze, al contrario; ma come non sottolineare il suo vero significato di fondo, la sua «novità»: l'apertura cioè alla libera e democratica circolazione delle idee e dei programmi, al confronto diretto fra opposte dialettiche ideologiche, all'impegno di chiamare tutti gli italiani, e quindi tutti i potenziali elettori, alla consapevole e responsabile partecipazione alla cosa pubblica. Un significato che trascende, dunque, il caso politico contingente dibattuto di volta in volta, per innestarsi nella visione più ampia di quello che è e deve essere l'esercizio legittimo dei diritti e dei doveri assegnati a tutti i cittadini dalla Costituzione. Ecco perchè «Tribuna politica», malgrado i difetti e le incertezze, merita a nostro parere, molta attenzione e molti sostenitori.

* * *

Dato a «Tribuna politica» il primo posto nelle nostre segnalazioni, possiamo passare agli altri numeri delle ultime sere. Intanto bisogna rallegrarsi per la fine, sempre tardiva, di «Carovana», che ci ha lasciato con un episodio dal titolo chiaramente allusivo: «Ultima tappa». Il ciclo dei filmetti western è durato parecchi mesi, nel corso dei quali ben rare sono state le occasioni in cui ci siamo astenuti dal lamentare un'acuta insofferenza per questa serie di degradanti corbellerie. Ma adesso che la carovana del maggiore Adams è finalmente arrivata in California ed ha promesso di sciogliersi, non ci regge il cuore di infierire sulla sua resa. Via, salviamo almeno i cavalli! Il meglio di martedì ce l'ha fornito il Balletto Rambert, una formazione di lunga vita e di onorevole prestigio. Lo spettacolo era ripreso dal teatro Carignano di Torino nel quadro delle manifestazioni organizzate per «Italia 61». S'è trattato di un'esibizione ricca di grazia e armonia, ma purtroppo frettolosa e resa malinconica dalla cupezza delle immagini, dovuta probabilmente alla scadente qualità della registrazione. E' mai possibile che non si possa riprendere direttamente, dal vivo, uno spettacolo di merito?

Ora, il medesimo rilievo va mosso pure alla recita di mercoledì, «Il vicolo» di Raffaele Viviani che, sempre per effetto della registrazione, sembrava proprio uno di quei film oscurati dai velatini della censura. Chi porta sincero amore al teatro di Viviani ne sarà rimasto, senza dubbio, infastidito; anche se poi «Il vicolo», piccola giostra di scenette di color napoletano, a noi non sembra poter indicare gli autentici valori di Viviani, nè tantomeno i lineamenti della sua musa dolente e poetica, stracciona, e sgargiante, ma illuminata dalla sua grazia, dal suo candore struggente, cui per la circostanza davano anima e volto Nino Taranto, Luisa Conte, Vittoria, Crispo, Angela Luce, Amedeo Girard ed altri.

Ma c'è anche un altro fatto da rimarcare. Napoli è una città, anzi, una metafora, adorabile; ma rischierebbe di diventare assai meno adorabile qualora minacciasse di volersi annettere il video. Stiamo ai casi più recenti. Martedì: Napoli in musica e poesia con «Tempo d'amore» di Achille Millo e Fausto Cigliano. Mercoledì: questione meridionale in «Tribuna politica». Qui, certo, non si trattava in particolare di Napoli è la trasmissione aveva tutt'altra dimensione e tutt'altra chiave, si capisce: ma il problema, il problema della miseria endemica, innervato nel corpo morale ed economico del Mezzogiorno, era in fondo il medesimo che Raffaele Viviani tante volte aveva cantato sulle corde del sentimento e della sua arte estrosa. Infine, appunto, «Il vicolo», trasmesso sempre nella serata di mercoledì. Si ha dunque l'impressione che con Napoli, o comunque con questa tematica, si stia esagerando un po', anche perchè è lecito chiedersi quanti siano i telespettatori, da Roma in su, capaci di comprendere così bene il dialetto napoletano da afferrarne tutto il senso, nello spirito e nella lettera. Per esempio, delle belle poesie recitate da Achille Millo in «Tempo di amore» quant'è rimasto e quant'è andato perduto? Insomma gridiamo pure viva Napoli, ma con una certa moderazione.

Ber.

AFFLUSSO DI VISITATORI AL C.C.A.

La «tout Paris» di Proust in un'eccezionale rassegna

Riproduzioni di autografi, libri, fotografie

Ieri è cominciato l'affiusso dei visitatori alla Mostra dedicata alla vita e alle opere di Marcel Proust aperta in serata al Circolo della Cultura e delle Arti, con l'intervento dell'élite della cultura triestina. Il successo conseguito a Roma e a Milano si sta ripetendo nella nostra città, per cui si profila fin d'ora la necessità di spostare i termini della chiusura che erano stati fissati in un primo tempo fino al 20. La rassegna consiste in un'esposizione documentaria di ingrandimenti fotografici, di autografi originali riprodotti, e di libri di una certa rarità che illustrano il carattere, la personalità e il genio del grande scrittore francese, oltre all'ambiente storico in cui visse.

In quell'angolo di sala ove è allestita la mostra c'è la «tout Paris» dell'ultimo 800 e del primo 900, con i maggiori rappresentanti della letteratura del tempo, del teatro, dell'arte e della politica che ebbero dei contatti amichevoli o delle aderenze professionali con Marcel Proust: Anatole France, Leone Tolstoi, Saint Beuve, Honoré de Balzac, Henri Bergson, Léon Daudet, Richard Wagner, Madame de Sevigné, Sarah Bernhardt, il conte de Montesquieu ed altre eminenti personalità. La rassegna fotografica divisa in 20 settori è integrata da una scelta di opere dell'insigne romanziere; non solo nell'edizione elegantissima dei classici francesi «De la Pléiade» ma anche in quella pubblicata dopo la morte di Proust, costituita da 15 volumi che documentano il ciclo della «Ricerca del tempo perduto», dal primo volume intitolato «Du coté de chez Swann» fino a «Les temps retrouvé». In quest'opera, che è il capolavoro di Proust, lo scritto narra in terza persona l'itinerario della sua vita e della società in cui visse con una acuta analisi introspettiva che lo avvicina di molto al nostro Italo Svevo. Fra la collezione dei vari libri ci sono anche «Le monde de Marcel Proust» dell'accademico francese André Maurois e l'«Hommage a Marcel Proust», una raccolta rara dei saggi dei maggiori critici di quel tempo dopo la morte del grande scrittore.

Dove i visitatori si fermano con un certo particolare interesse è una specie di formulario psicologico riprodotto dall'originale in cui Proust risponde di proprio pugno a una serie di domande.

«Servi e padroni» è la commedia di Vincenzo Tieri che sarà trasmessa stasera dalla televisione, con inizio alle ore 21.15, per la regia di Maria Lanfranchi. Il lavoro verte su un tema che, nei suoi fondamenti, è vecchio quanto il mondo: ma è nelle intenzioni dell'autore di affrontarlo — e soprattutto di risolverlo — superando la barriera polemica delle opposte posizioni con una dialettica se non nuova, certamente elegante. Ben poca simpatia, difatti, per il padrone che dilapida vanamente il patrimonio, nessuna simpatia per il domestico che più o meno pulitamente s'appropria di quel patrimonio, senza però riuscire a diventare un signore. Del lavoro sono interpreti, tra gli altri, Laura Carli, Franco Scandurra, Anna Menichetti (nella foto), Carla Macelloni e Franco Volpi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: La Fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 10.45: La festa ebraica di Shawouth - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Il ritornello - 14: Giornale - 15.15: Canta F. Sandon's - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: F. Papetti al sax alto - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.20: Le novità da vedere - 19.40: Più amore nel mondo - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: La voce di San Giorgio - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dall'«Arlecchino» di Torino: I Robin's - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta A. Testa - Romantico Album - 10: La banderuola - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13. 30 anni di swing - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - R.C.A. Club - 15: Canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 15.45: Carnet discografico - 16: Il programma delle quattro - 17: Il pentagramma - 17.30: Il vostro juke-box - 18.30: Giornale - Ribalta di successi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: XLIV Giro d'Italia - 20.40: Gran Gala - 21.40: Radionotte - 21.55: Maestri su quattro ruote. Documentario - 22.25: La leggenda del jazz - 22.55: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche spirituali - 10.15: Concerto per orchestra - 11: La Cantata profana - 11.30: Il gruppo dei sei - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Boccherini, Mendelssohn e Rodrigo - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: La Sonata a due - 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Lied romantico - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musica di A. Roussel - 19: La mezzadria - 19.30: Musica di A. Rolla - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Le due grandi ballate classiche: «La sposa di Corinto - «Il Dio e la bajadera», di W. Goethe - 21.50: La Rassegna - 22.20: Musica di G. Mahler - 23.10: La famiglia Rothschild.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «La grotta», racconto di Giani Stuparich - 14.50: Canzoni senza parole. Passerella di autori giuliani - 15.20: Poeti friulani: Dino Menichini - 15.35: Trio del Circolo triestino del jazz, con Gianni Safred - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - Il palio della lingua italiana.

TELEVISIONE

12.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Personalità - 18.55: Sintonia - Lettere alla TV - 19.15: L'uomo e la sfida: La prova del fuoco - 19.45: Servizio giornalistico - 20: Io ricordo. Servizio di N. Webster - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Servi e padroni», tre atti di V. Tieri - Al termine: Telegiornale.

SPETTACOLI

Entusiastico successo al Verdi del concerto diretto da Celibidache

Teatro esaurito per Sergiu Celibidache, direttore dell'ultimo concerto della stagione sinfonica. L'orchestra è apparsa trasformata sotto la sua bacchetta e il successo è stato entusiastico.

In realtà il merito maggiore di Sergiu Celibidache consiste nel giovamento che, dall'opera sua, trae l'orchestra. Attraverso una concertazione estremamente minuziosa e precisa egli riesce a mettere in risalto le qualità migliori di ogni gruppo strumentale ed a coordinare poi tra di loro le singole sezioni in un ineccepibile equilibrio sonoro. La sicurezza del direttore infonde sicurezza, fiducia nei propri mezzi all'orchestra la quale può dimostrare la sua duttilità e di quale graduazione del suono essa sia capace: è raro sentire delle smorzature del suono così calibrate e dei «fortissimi» senz'ombra di asprezza. Questo significa che l'orchestra filarmonica di Trieste è uno strumento sensibile e di alta precisione purchè trovi il direttore adatto a sfruttarne le doti.

Il programma, piuttosto spezzettato, aveva il pregio di comprendere brani, nella maggior parte, nuovi per Trieste. Se si eccettua, infatti, l'ouverture per la Rosamunda di Schubert, con il quale si è aperta la serata, tutte le altre composizioni (di Dvorak, Bartok e Schumann) erano in prima esecuzione. Di Bartok abbiamo ascoltato «Due ritratti» che, pur essendo lavoro giovanile (1907), già contengono i caratteri peculiari dell'opera di questo compositore fondamentale per la storia della musica del Novecento. Di tutta altra natura, e cioè più facilmente espansive, più cordiali, le quattro danze slave di Dvorak che, attingendo direttamente al folclore, sono caratterizzate dalla freschezza della vita ritmica. Celibidache ne è stato l'interprete splendente per vivacità, varietà e precisione timbrica, ripetendone tutto l'autentico slancio e la sinuosità della linea melodica.

La sinfonia di Schumann proponeva ben più complessi

Il maestro Sergiu Celibidache

problemi costruttivi anche perchè se l'autore ebbe il senso della struttura sinfonica non ebbe pari istinto orchestrale. Ne deriva la maggior difficoltà per il direttore di farne emergere i particolari in quanto non sempre essi spiccano per naturale evidenza. L'analitica interpretazione di Sergiu Celibidache, il suo eccezionale senso dell'equilibrio sonoro hanno colto ogni spunto costruttivo della sinfonia schumanniana che ha avuto, così, lucida esposizione.

Non si poteva sperare in una serata più festosa per la conclusione del ciclo sinfonico di primavera. Il teatro era esaurito in ogni ordine di posti e il pubblico ha dimostrato con fervore sempre crescente la sua ammirazione per il direttore, accolto già all'entrata da un applauso particolarmente caloroso. I consensi si sono rinnovati ad ogni brano e in modo speciale alla fine del concerto quando, dopo la sinfonia di Schumann, Sergiu Celibidache è stato evocato ripetutamente al proscenio. Dopo i «Due ritratti» di Bartok è stato cordialmente applaudito il violinista Baldassarre Simeone che ne aveva lodevolmente sostenuto la parte solista.

G. d. F.

Saggio finale al Conservatorio «Tartini»

Domani, sabato, con inizio alle ore 21, avrà luogo al Teatro Nuovo di via Giustiniano il saggio di studio finale degli allievi del Conservatorio di musica «G. Tartini» dedicato al Teatro lirico italiano. Verranno rappresentate tre opere in un atto e precisamente: «Il maestro di cappella» di Cimarosa, «La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco» di Pizzetti e «Il telefono» di Menotti. Gli inviti possono essere ritirati presso la segreteria del Conservatorio.

CONFERENZE

Stasera alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza del dott. Remy Neris di Parigi che avverrà sotto gli auspici della società Dante Alighieri e dell'Associazione culturale italo-francese e che avrà per argomento: «La psicologia della donna nell'emozione». Il prof. Neris, che è un illustre studioso, illustrerà le reazioni che avvengono nella psiche femminile sotto l'impulso dell'emozione e le loro variazioni a seconda degli impulsi che le suscitano.

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2-3) avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. S. Lin sul tema: «Responsabilità e pericoli nell'impiego clinico delle radiazioni ionizzanti».

Per iniziativa dell'Istituto di diritto romano nell'Università di chiarissimo prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, ordinario di Storia del diritto domano nell'Università di Bologna, terrà una conferenza oggi alle ore 18, nell'aula «G. Veneziani», sul tema: «L'opera scientifica di Rodolfo Ambrosino».

S. E. Carpanzano presente alla riunione del Rotary

Particolarmente importante e numerosa la riunione conviviale di ieri del Rotary Club di Trieste, alla quale ha partecipato come ospite il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Carpanzano.

Il presidente prof. Udine, dopo aver rivolto il cordiale benvenuto del Club all'ospite e ai nuovi soci avv. Giorgio Dorfles dott. ing. Salvatore Giannone direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato e generale Luigi Vismara comandante la zona militare di Trieste, ha concisamente illustrato il recente «interclub» di Graz al quale erano presenti soci dei clubs di Losanna, Stoccarda, Lione e Torino.

Successivamente il past Governor prof. Marino Lapenna ha riferito in modo preciso sul congresso del distretto 199 tenutosi a Gerusalemme, al quale ebbe a partecipare in rappresentanza del presidente del Rotary internazionale.

Infine l'avv. Corrado Jona ha riferito con commossa parola la figura eminente sotto ogni aspetto e l'attività vastissima di operatore e di studioso del compianto prof. Giorgio Manni, che fu uno dei fondatori del Rotary di Trieste nel lontano 1924.

Nella precedente riunione, alla quale hanno presenziato anche i familiari dei soci ed alcuni invitati, l'ing. Mario Petraroli — in sostituzione dell'ing. Giuseppe Lauro, amministratore delegato e direttore generale della Società Innocenti, del Rotary di Milano impedito all'ultimo momento di portarsi a Trieste — ha commentato un interessantissimo film che illustra «Una imponente realizzazione industriale italiana nell'America latina» che riproduce i grandiosi stabilimenti Innocenti nell'Orenoco (Venezuela).

Tanto la relazione che il film sono stati seguiti dagli intervenuti con la massima attenzione ed hanno riscosso i più vivi consensi.

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di geometra nell'Amministrazione provinciale di Varese. Scadenza delle domande: 23 giugno 1961.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433, piazza Perugino). 21: «Il cardinale», di Parker.

TEATRO TENDA SERBO (ARAC giardino pubblico). «Marionette», sabato, ore 16 e 18.30.

> GRATTACIELO
> «L E S V E D E S I»
> Avventure e disavventure di tre italiani in Svezia
> F. Fabrizi, F. Interlenghi
> L. Trieste, M. Carotenuto
> e tre affascinanti svedesi
> VIETATO AI MINORI

ARCOBALENO. 16: «Ferro e fuoco in Normandia». Un film di grande successo, con G. Lowitz, Hans Reser e Karin Hübner. Viet. tessere.

EXCELSIOR. 16: «L'onorata società». Un film comicissimo, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rossana Schiaffino e Vittorio De Sica. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «Suspicion», un film di Alfred Hitchcock con Joan Fontaine e Cary Grant. Sono sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

GRATTACIELO. 16: «Le svedesi», avventure e disavventure di tre italiani in Svezia, con F. Fabrizi, F. Interlenghi, C. Trieste, M. Carotenuto e tre affascinanti svedesi. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «Divisione Lebensborn». Incredibile ma vera storia di splendide ragazze che soggiacquero a uomini sconosciuti per creare la «super razza», con Maria Perchy e Joachim Hansen. Vietato ai minori. Sospese le tessere

SUPERCINEMA. 16: «Un amore a Roma», con un complesso formidabile di attori: Mylène Demongeot, Elsa Martinelli, J. Sernas e V. De Sica. Rigorosamente vietato ai minori. Nelle sue braccia l'oblio, nel suo cuore l'inferno.

ALABARDA. 16: «Che femmina!! e... che dollari!». Un technicolor elettrizzante, divertente e spassoso, pieno di sensualità con Dalidà, Moira Orfei, Rossella Como, Mario Carotenuto, Tiberio Murgia e Peppino Di Capri con il suo complesso. Proibito ai minori.

AURORA. 16.30: «Le regina delle amazzoni», spettacolare cinemascope in technicolor, con D. Gray e R. Taylor. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. III settimana di grande successo. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «I cugini» il film più audace e spregiudicato del nuovo cinema francese, con Gerard Blain, Jean Claude Briely e Juliette Mayniel. Severamente proibito ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30. Il film che ha entusiasmato il pubblico del Festival di Cannes: «La ciociara», con Sofia Loren e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori. Ult. giorno.

IMPERO. 16: «Venere in visone», con E. Taylor. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30. Ultimo giorno: «La francese e l'amore». Film di eccezionale livello artistico, con argomenti audacissimi, firmati da ben sette registi. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «I rivoltosi dell'Alcantara». Una sfarzosa e stupenda cornice, ricca di fascino, di avventure e d'amore, in technicolor, con Marisa De Leza e Josè Suarez.

MODERNO. 15.30: «Colpo grosso» con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis e Argie Dickinson. Technicolor.

VIALE. 16: «Cella della morte», con Terry Moore e Debra Paget. Un film affascinante, allucinante. Vietato rigorosamente ai minori. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: «Il figlio di Giuda», technicolor, con Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones. Il film dei tre «Oscar». Enorme successo.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30).16. Gregory Peck e Harry Guardino in «38.o parallelo, missione compiuta». Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 15.30, 17.40, 19.50 e 22: «Il passaggio del Reno», di A. Cayatte. Il film più sensazionale della nostra epoca. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Viet. minori.

ARISTON. 16: «Ragazze in uniforme». Una drammatica interpretazione di Romy Schneider, l'indimenticabile «Sissi», in technicolor. Domani, il capolavoro dell'allegria: «Non mangiate le margherite».

ASTORIA. 17: «Le insaziabili». Odio e amore in un film appassionante, con G. Ferzetti e F. Bettoia. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Mio figlio», un grande film e una meravigliosa interpretazione di Jean Gabin. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», brillantissimo cinemascope in technicolor, con Cary Grant, Deborah Keer, Robert Mitchum e Jean Simmons, in una situazione veramente inedita.

MARCONI. 16: «Gorilla». Avventuroso technicolor, con Georges Galley e Gio Petre.

NOVO CINE. 16: «Settimo sigillo», con Max Von Sydow. L'immenso capolavoro di Ingmar Bergman. Premiato al X Festival di Cannes.

RADIO. 16: «Arrivederci Roma». Cinemascope technicolor, con Mario Lanza, R. Rascel e M. Allasio.

SAVONA. 16: «Letto a tre piazze», con Totò P. De Filippo e Nadia Gray, nel più straordinario successo comico.

LUMIERE. 17: «I giganti del mare». Cinemascope technicolor, con Gary Cooper e Charlton Heston.

ODEON. 16. Un viaggio indimenticabile dall'Alaska al Messico: «La 8.a meraviglia del mondo». Cinemascope in technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Il pistolero dell'Utah», con Rory Calhuon e S. Cummings.
VERDI: «I giovani cannibali».
VOLTA: «Il mondo di Suzie Wong» con W. Holden e N. Kwan.

Nuove voci per il coro del Verdi

L'Ente autonomo del Teatro Verdi cerca nuove voci per il proprio coro. Tutti coloro che — in possesso di buone qualità vocali e fisiche — aspirino a farne parte, possono indirizzare regolare domanda alla Sovrintendenza dell'Ente suddetto, Riva Tre Novembre 1. Età massima per gli uomini, anni 35; per le donne, anni 30. Le domande dovranno pervenire non oltre il 21 maggio; dopo tale termine sarà fissata la data per il relativo esame di idoneità da sostenersi davanti ad apposita commissione.

Orari studi fotografici per le Cresime. L'Associazione degli artigiani comunica che, in occasione del periodo delle Cresime che va dal 21 maggio al 2 luglio, gli studi fotografici applicheranno la domenica l'orario normale e cioè dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

LA VITA NEL PORTO

Fertilizzanti per la Cina continentale - Grossi quantitativi destinati all'ILVA e alla ESSO - Prima unità marocchina nel nostro porto

Nella Società Italia

Dalla rotta del Nord America giungerà la m/n «Saturnia», con normale sbarco di passeggeri e di merci; ripartirà al 30, con diversi passeggeri transoceanici e comitive di turisti stranieri per gli scali mediterranei. La motonave «Alessandro Volta», che espleta il servizio per il Nord Pacifico, partirà il 21 con un buon carico di merce varia. Sempre dalla stessa rotta giungerà il 2-6 il «Ferraris» con a bordo 600 tonn. di carico generale. Per il Sud America sarà in partenza il giorno 22 il p.fo «Nereide». Per quanto concerne il carico si hanno buone prospettive d'imbarco.

Unità cecoslovacca

Partirà domani con 7.200 tonn. di fertilizzanti austriaci la unità di bandiera cecoslovacca «Orava». Il carico è destinato alla Cina continentale. La «Orava» localmente è appoggiata alla Agenzia E. Sperco.

Navigazione E. Sperco

Diamo le seguenti prossime partenze sulla rotta del Sud Levante (Trieste - Venezia - Siria - Egitto-Candia) espletata da motonavi di 2.500 tdw ciascuna: giorno 24: «Borea»; 31: «Enni»; 7-6: «Carso» ed il 14-6, nuovamente il «Borea». Le unità hanno una periodicità settimanale con partenza ogni mercoledì.

Linea del Nord Levante

Per quanto concerne la linea del Nord Levante (Trieste-Venezia-Cipro e Turchia), con periodicità decadale, abbiamo il seguente carnet di partenze: giorno 27: «Varo», 7-6: «Irma» ed il 17: «Varo». Le due unità che servono la rotta appartengono alla E. Sperco.

Grossi carichi per l'Ilva

La locale agenzia Tarabochia annuncia i seguenti prossimi arrivi: p.fo «Sila», da Crotone, con 2.090 tonn. di ceneri di pirite; m/n «Secondo San Giovanni», da Cagliari, con 2.450 tonn. di minerale di ferro; m/n «Giovanni Ansaldo», dagli USA, con 15.000 tonn. di carbone. Tutti i summenzionati carichi di materie prime sono destinati alle Acciaierie dell'Ilva. Per la fine del mese è attesa pure la m/c «Esso Dublin», di bandiera inglese, che al cantiere San Marco farà lavori di garanzia.

Greggio per la «Esso»

Tra la giornata odierna e quella di domani giungeranno in porto per scaricare grossi quantitativi di greggio, destinati alla «Esso Standard Italiana» le seguenti petroliere: m/c «Mario Martini II», dalla Sicilia, con 14.000 tonn. di greggio; m/n «Fiaccola», dal Libano, con altre 15.000 tonn. di greggio e la m/c «Dienaji» con 10.000 tonn. di prodotti petroliferi nazionali. Le tre unità summenzionate sono appoggiate localmente alla Tarabochia.

Le unità «Indian»

Per la rotta Adriatico-India-Pakistan è partita ieri l'altro la unità indiana «Indian Merchant» con un discreto quantitativo di carico generale, dopo aver sbarcato alcune decine di tonnellate di merci varie. Le navi inserite sulla rotta sono: la «Shipper», il «Pioneer», la «Renown» oltre la succitata. Esse fanno scalo ad Alessandria, Port Said, Suez, Gedda, Aden, Bombay, Karachi e Cochin. Localmente sono appoggiate alla «Adriatic Shipping».

La «Adriana Gariano»

La linea Alto Adriatico-Nord Africa espletata dalla unità «Adriana Gariano», appartenente alla Società Arvis di Bari, che recentemente è passata in agenzia alla Sperco, sarà in partenza domani, ed uscirà dall'Adriatico a pieno carico. Ricordiamo inoltre che le partenze sono mensili e che vengono toccati i seguenti scali: Venezia, Sebenico, Bari, Tripoli, Bengasi, Tunisi, ev. Bona, Algeri, Mostaganem, Tangeri, Casablanca, Livorno, Cagliari e Napoli.

Per la Spagna e Nord Europa

Con un discreto quantitativo di carico generale lascerà il nostro porto la motonave spagnola «Virgen De Valme» per i porti di Valencia e Siviglia. Per quanto concerne la rotta del Nord Europa, con trasbordi ad Amsterdam per il Sud America, sono in partenza dal nostro porto le seguenti unità: al 23 la «Wiebold Bohemers» e il 15 di giugno il «Taras». Le unità suddette sono appoggiate alla E. Sperco.

Le unità «Rio»

Dalla rotta del Sud America (Argentina) è giunto ieri l'altro il «Rio Belgrano» che ha sbarcato un discreto quantitativo di carico generale, mentre imbarcherà per i porti della linea 4.000 tonn. di cui 3.000 di billette di produzione udinese ed il resto merci varie. Seguirà il giorno 24 il «Rio Quinto», che imbarcherà 5.000 tonn. di carico generale. Le unità che appartengono alla Flota Mercantile di Buenos Aires sono appoggiate alla agenzia Ellerman e Wilson.

La «Regina Maersk»

Per il giorno 21 è previsto l'arrivo della m/c «Regina Maersk», di bandiera danese, con 25.000 tonn. di petrolio greggio destinato all'Aquila. La motocisterna, che proviene dal Medio Oriente, è appoggiata alla Petrolifera Mory Italiana.

Nella Smean

Per il giorno 29-30 sarà in porto dalla linea Trieste-Israele (Caifa e Tel-Aviv) il p.fo «Palyam» con un pieno carico di banane, uova, arance e merci varie.

Vino in transito

Proveniente dalla Francia meridionale è giunta ieri l'altro, la m/c «Phrine», di bandiera marocchina, con a bordo oltre 650 tonn. di vino. Il quantitativo è in transito, in quanto esso è destinato a vari ricevitori del retroterra. L'unità localmente è appoggiata alla Smean.

Nella O. Penso

Dalla linea dei porti della Grecia giungerà in settimana il «Capitan Stratis», completo tra cotone e merce varia; imbarcherà un discreto quantitativo di legname segato e carico generale. Proveniente da Augusta il giorno 21 sarà in porto la m/c «Labor T» con 600 tonn. di benzina destinata alla Esso. Sempre nella stessa giornata giungerà la m/c «Stefania» che caricherà 700 tonn. di gasolio per Venezia. Nella nostra città le unità sono appoggiate alla O. Penso.

Posizioni delle unità

Alle ore sedici di ieri erano in fase di sbarco o di caricamento presso le varie aree portuali le seguenti unità nazionali ed estere:

Porto Vecchio: «Aron» (Audoly), «Città di Siracusa» (Tirrenia), «Lauana» (Audoly), «Phrines» band. marocchina (Smean), Brennero» (Adriatica).

Porto Nuovo: «Tito Campanella» (Amat), «Estrellita» (Audoly), «Orava» (Sperco) band. cecoslovacca, «Nereide» (Lloyd Triestino), «Alessandro Volta» (Lloyd Triestino), «Lorenzo Onorato» (Marittime Services), «Onda» (Lloyd Triestino), «Ambra» Lloyd Triestino), «Rio Belgrano» (Ellerman e Wilson), «Skopje» (Mediterranea).

Gaslini: «Aquileia».

Scalo Legnami: «Teresita», «Giosue Borsi».

Ilva: «Due Golfi» (Tarabochia), «Carlo Casale» (Tarabochia).

Arsenale: bacino n. 1: «Portorose», bacino n. 2: «Entre Rios», bacino n. 3: «Giovanni Vivaldi».

Pontili: «Albatros», «Breza», «Bulmar».

San Rocco: «Vaulgaut» germanico (Cosulich).

Cantieri San Rocco: «Rino Esposito».

L'AVVOCATO DI P. C. UMBERTO ROSSI HA CONCLUSO IL SUO ATTO DI ACCUSA

«QUESTA E' L'ORA DI RICORDARE CHE UNA DONNA E' STATA UCCISA»

Mancati tutti gli alibi dello «sfortunatissimo» Raoul Ghiani - I biglietti di Regina Coeli Egidio Sacchi scivola sulla «buccia del milione» - L'indegno trabocchetto della telefonata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Da che pulpito scendono le prediche? Stamani, senza badare all'etichetta che vieta qualsiasi contraddittorio durante la fase della discussione, l'avvocato Adamo Degli Occhi ha dato sulla voce all'avvocato Umberto Rossi, interrompendone l'arringa. Motivo? L'avvocato Umberto Rossi, parte civile, aveva osato oltraggiare un testimone, e per l'esattezza il signor Pier Luigi Borgna, il giovane e ormai arcinoto direttore dell'agenzia «Alitalia», sede milanese. Preso dalla foga del discorso, Rossi si era lasciato andare fino al punto di definire Borgna — inaudito! — un «piccolo burocrate».

«Non devi offendere i testimoni!», è insorto allora, scosso da violenti brividi di sdegno, il difensore di Carletto Inzolia. Dal suo reparto, difatti, come tutti possono del resto confermare, nessun apprezzamento pesante era partito mai all'indirizzo del testimoniale, sebbene sobrie e rispettose classificazioni, e moine, e vezzeggiativi quali «verme», «serpe», «indegno genitore», «prostituta», «falsario», «parassita», eccetera. Era perciò fatale che lo sguaiato epiteto di Rossi, «piccolo burocrate», non passasse inosservato.

«Faccia il santo piacere di non interrompere», ha detto peraltro il Presidente La Bua allo sconvolto Degli Occhi junior. E l'avvocato Umberto Rossi ha potuto così andare avanti con l'arringa.

Ieri, come si è visto, Rossi aveva tracciata la storia del delitto Martirano, soffermandosi quasi esclusivamente sul periodo che chiameremo dell'«incubazione», sospendendo l'arringa attorno alla data della «prova generale»: 7 settembre 1958. Oggi è da quella stessa data che si ricomincia. Ma dalla scena romana — già trattata — Umberto Rossi ci trasferisce adesso su quella milanese. Oggetto: alibi di Ghiani.

«Mentre il sette settembre — dice Rossi — Raoul Ghiani scappava precipitosamente dalla casa di via Monaci verso la Stazione Termini, il suo amico Guido Crapanzano si esibiva cantando e strimpellando la chitarra al cinema-teatro "Alcione", in Milano, sostenuto, applaudito, incoraggiato da tutta la combriccola del bar del viale Coni Zugna. In realtà, è ben strano, e tutti lo hanno rilevato, che Ghiani fosse assente da quella festa. Guido Crapanzano era uno degli amici più in vista del "clan Coni Zugna". Lo chiamavano affettuosamente "il Guidone".. e poi tutti sanno come certi avvenimenti sono sacri, nell'ambito di certe "ghenghe". Chi manca è un amico. Chi manca è un poco di buono, un "bagulun", un traditore. O si è "dei nostri", o non lo si è. D'altronde, la domenica appresso, Ghiani non aveva ritenuto suo "dovere morale" infischiarsene della fidanzata per recarsi a fare il tifo alla partita (sempre roba del fatidico viale) tra "scapoli e ammogliati"?.

«Così avvenne — sottolinea il patrono di Parte civile — per la "grande serata" dell'Alcione. Tutta la brigata si era trasferita là: i giovani, i meno giovani, gli anziani, molti approfittando del giorno di festa, altri addirittura chiudendo bottega. C'era qualcosa di bello, di commovente, in questa manifestazione di solidarietà verso il Crapanzano, verso "il Guidone" imitatore di Domenico Modugno. C'erano tutti, meno lui. Lo unico che mancava era Raoul Ghiani, e i primi a rilevarlo, e con rincrescimento, sono stati proprio i suoi amici. Sono stati loro i primi, interpellati dai familiari di Ghiani, dai dfensor di Ghiani, da altri amici di Ghiani, a dire: "Ma come, non c'era?".

«E Ghiani? — si chiede l'avvocato — Ghiani, nei suoi primi interrogatori, resosi conto che quel suo convegno con la Dardi, inventato, era finito un po' presto, disse: "Quella sera, prima di andare a casa, passai al bar, perchè sapevo che dopo l'esibizione, se Guido avesse vinto, ci sarebbe stata una "bicchierata". Arrivai al bar, però la brigata non era ancora venuta". Ghiani, per costituirsi un settore di alibi ha detto una grossa bugia, e siccome non è scaltro nelle bugie come Fenaroli, non sa dare spiegazioni. Ghiani quella sera non passò al bar, nè fece passeggiare per i viali del parco quella piccola ragazza scolorita che è venuta qui a deporre. Aveva un altro appuntamento quella sera, aveva un appuntamento di morte e ci si mise il caso, il più banale dei fatti, il più stupido contrattempo, a guastare le carte in tavola e a rovinare tutto. Si trattava ora di stabilire cosa dovesse farsi. Il gioco tornava in mano decisamente a Fenaroli, al progettista, al preparatore.

PERCHÈ GHIANI NON SI FECE VEDERE AL BAR

«Quella sera egli aveva un altro appuntamento»

«La giornata dell'8 settembre, signori della Corte, — dice lo avv. Rossi — è densa di fatti e si conclude con una circostanza di straordinaria importanza: quando Fenaroli alle 19.35 si reca alla Malpensa per ritornare rapidamente a Roma per cercare quelle famose carte che aveva dimenticato, è accompagnato da Carlo Inzolia e da Raoul Ghiani

«Nel ritornare a Milano, la sera prima, a chiusura del viaggio a vuoto, Fenaroli deve certamente avere detto a Ghiani: "E' andata male, ma tu hai avuto la prova che la faccenda è realizzabile: nessuno ti ha visto, nessuno ti ha riconosciuto, e d'altronde qua tu sei un estraneo. Ora, può darsi che il gioco possa ripetersi senza perdere tempo". Comunque, arrivato a Milano alle 10.40, il signor Fenaroli annuncia a Sacchi che deve ripartire per Roma quel giorno stesso, e fare ritorno a Milano la sera. "Devo prendere delle carte" dice lui. No, non è il caso di telefonare alla moglie, in ufficio, per sapere dove siano andate a finire; non è il caso di incaricare il cameriere dei vagoni letto. Deve andare lui, personalmente, e tornare la stessa sera, alle 23.35. Il giorno 8 viene prenotato un posto a nome Rossi per il volo delle 19.35. Signori della Corte, quella prenotazione è avvenuta perchè risulta dalle carte dell'„Alitalia" che è avvenuta a quell'ora, a quel nominativo. Sacchi viene interrogato il 24 novembre 1958 e dice: "Sì, il giorno 8 settembre è stato prenotato un biglietto a nome Rossi che non venne utilizzato. Venne spostato al giorno 9 e poi al giorno 10. Il 10 settembre 1958 partì Rauol Ghiani con quel biglietto, diretto a Roma". Ebbene, signori, chi aveva detto a Sacchi che era stato prenotato un biglietto a nome Rossi?

«Ora di questo testimone — osserva l'avvocato — si potrà dire, come del resto è stato detto, tutto quello che si vuole: che è antipatico, che è ipocrita, che è un cinico, che è un amorale; si può dire insomma che la sua condotta è biasimevole sotto un'infinità di aspetti: ma non si può affatto affermare che non dica il vero. E' Sacchi che ci parla per la prima volta del gioco di prenotazioni, via via sospese e riconvalidate, per il famoso aereo — volo AZ 412 — in partenza dalla Malpensa. Egli descrive in modo minuzioso tutti i "momenti" di quella operazione, e la descrizione risulta poi esatta, convalidata da quanto, sulla stessa pratica, è registrato sui libri dell'„Alitalia".

«Tanto in istruttoria, quanto qui, in udienza, sono state fatte a Sacchi mille contestazioni. Ma la sua versione degli avvenimenti si è dimostrata inattaccabile. Ora io, d'altra parte, vi domando: chi ha detto a Sacchi di queste prenotazioni? Che cosa poteva saperne, lui, dell'esistenza e della storia del biglietto? O Sacchi è un indovino, un chiaroveggente, oppure è accaduto che un angelo, sceso dal cielo, gli ha detto: "Tu non sai niente, ma ti dico io quello che esiste all'„Italia". E' stato comprato un biglietto, così e così, diglielo al giudice perchè mandi in galera il tuo principale". Oppure, a sentire alcuni, il giudice Modigliani ha suggerito a Sacchi di dire che l'8 settembre fu prenotato un biglietto dell'„Alitalia". Ma anche il giudice Modigliani, che poteva saperne di questa storia del biglietto?».

Riprendendo poi a parlare del viaggio dell'8 settembre sera, il rappresentante della Parte civile afferma che Giovanni Fenaroli, accompagnato alla Malpensa da Inzolia e Ghiani, giunse a Roma «mentre la povera Maria si muoveva in una "atmosfera incredula" perchè nessuno, neanche i suoi familiari più stretti, sembravano dar credito al racconto di quanto le era successo la sera precedente».

«E come poteva essere diversamente — fa notare Umberto Rossi — dal momento che non era pensabile che "un ladro" avesse tentato di introdursi in una casa, come quella di via Monaci, senza essere sicuro di non trovare nessuno all'interno; e come poteva essere diversamente, se nessuno poteva sospettare che il 7 sera un "messo di Fenaroli" aveva effettivamente compiuto il tentativo denunciato dalla sventurata donna? Ma andiamo avanti: Fenaroli, il 9 settembre, fa spostare la prenotazione del biglietto aereo al giorno 10 e la mattina di questo giorno avviene negli uffici milanesi del geometra l'ultimo e decisivo incontro fra i "tre congiurati": Fenaroli, Ghiani, Inzolia».

A questo punto, il patrono di Parte Civile rileva come di questo incontro nessuno avesse parlato, neppure Sacchi; e lo stesso dicasi del «convegno in auto» della sera del giorno otto: «Queste cose — dichiara — non le sapeva nessuno; neanche, ripeto, il ragionier Sacchi. Ma è stato Fenaroli in persona a rivelarcele, e ce le ha rivelate cadendo in una trappola; la trappola che nel carcere di Regina Coeli gli ha teso la malavita romana: i bigliettini».

«Sì, i famosi bigliettini — insiste con tono vivace l'avvocato Rossi — sequestrati a Regina Coeli, e sui quali non è lecito alcun dubbio perchè lo stesso imputato principale li ha riconosciuti per suoi. Prendiamo così, per esempio, quello che Fenaroli ha scritto a Carlo Inzolia: «Solo tu mi accompagnasti alla Malpensa quella sera». Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che evidentemente, per la gita della sera dell'8, si cerca di celare la presenza di una terza persona. E chi può essere questa terza persona? Fenaroli, dopo avere a lungo riflettuto nella sua cella del carcere, ci ha fatto sapere che questa persona era la piccola Donatella. E' molto strano però che egli abbia voluto nascondere la presenza di Donatella, di cui egli si serve quando gli fa più comodo, ma che ha ritegno a nominare, proprio per uno strano caso, in una occasione tanto innocente quale può essere un viaggio in automobile, per di più accompagnata dallo zio.

«Non dobbiamo dimenticare, infatti, che Fenaroli non esitò a farsi scudo del nome della piccola Donatella proprio per la sera del delitto, allorchè, dovendo giustificare un vuoto orario, deciso dichiarò di «essere» passato a prendere Donatella a casa». Non era assolutamente vero, come poi egli stesso dovè ammettere. Sta di fatto però che in questo caso egli non ebbe scrupolo a coinvolgere, e falsamente, il nome della ragazzina «in un'inchiesta ingrata». Lo scrupolo gli viene, invece, dicevamo, riguardo a una circostanza innocentissima: un «passaggio» alla Malpensa in compagnia dello zietto.

«Non dobbiamo neppure dimenticare che, a pochi giorni di distanza dalla morte della moglie, nello stesso appartamento di via Monaci 21 dove la Martirano era stata assassinata, Fenaroli non aveva esitato a condurre questa ragazzina tredicenne: per farla abitare con sè, dormire con sè. E' lo stesso uomo che poi ci dice di non aver voluto, cavallerescamente, mescolare il nome della ragazzina in una gitarella innocua, breve, assieme allo zio, avvenuta «una sera qualunque». Ma via! Quella sera «qualunque», con l'Inzolia e il Fenaroli, non si trovava affatto Donatella. La terza persona era, non poteva essere altro che lui, Ghiani, l'uomo al quale Fenaroli aveva commesso, tramite l'Inzolia, l'assassinio della moglie. E del resto la presenza del Ghiani risulta in maniera indiretta dalla telefonata che Fenaroli fece da Roma al Sacchi il giorno 9. In quella occasione, Fenaroli pregò il ragioniere, il suo segretario, di avvertire Inzolia di attenderlo per le 10 di mattina alla stazione di Milano «con l'amico».

«E la presenza dell'amico risulta ancora, ma questa volta in maniera diretta — ribadisce il patrono di Parte civile — dai bigliettini scritti in carcere. Già, già... i bigliettini... Molti si sono chiesti come mai Fenaroli, che passa per essere un uomo furbo, abbia potuto indursi a scrivere quei bigliettini tanto compromettenti. Ma si è dimostrato che Fenaroli era, è vero, un uomo furbo, ma era anche un uomo leggero e superficiale. Inoltre, si è dimenticato che nel carcere egli era ormai un uomo disperato e che ignorava i trabocchetti dei comuni delinquenti quali Barbaro, Garibaldi, Pera e gli altri «scopini» e detenuti loro pari».

L'avvocato passa poi alla sera del 10: «Alla sera — dice — di quel famoso volo intorno al quale il piccolo burocrate Borgna ha tentato invano di confonderci le idee...».

E qui, tuoni e fulmini, come si è detto da principio, e burrascosa interruzione. Si querelerà Borgna contro l'avvocato Rossi come ha fatto la Trentini contro l'avvocato Carnelutti? Potrà tollerare un impiegato d'agenzia, un impiegato di secondo grado per giunta, l'atroce oltraggio contenuto in quel «piccolo burocrate»? Accigliatissimo, Adamo Degli Occhi salta su a rampognare l'avvocato Rossi.

E l'avvocato Rossi: «Certo nessuno — prosegue — ha fotografato Ghiani alla Malpensa quella sera: sappiamo solo che quella sera, con il biglietto prenotato da Fenaroli il giorno 8, partì qualcuno che si recò direttamente all'aeroporto senza prendere il pullman dell'«Alitalia»; che fu registrato per ultimo sul manifesto di volo; che si imbarcò per ultimo. Sappiamo anche che Ghiani non ha alibi per quella sera, così come non ne ha per la sera del 7 e per la mattina dell'11 settembre. Sappiamo anche che la teste Calò, la quale viaggiò su quell'aereo, forse preoccupata e travagliata nella sua coscienza, pur non riconoscendo formalmente l'imputato, lo ha descritto in maniera che coincide con la sua figura fisica. La Calò non ha riconosciuto Ghiani: ma si è pur detta sicura di «averlo veduto di persona in qualche luogo, forse al cinema o al teatro». Ma dove poteva averlo veduto, se non su quell'aereo? Forse alla «Vembi» oppure al bar di via Coni Zugna? Se Ghiani è innocente, allora dobbiamo dire che egli è l'uomo più sfortunato della terra quando la Calò, che viaggiò su quell'aereo, ha avuto di lui un simile ricordo».

Sempre parlando della sera del delitto, l'avvocato sostiene poi che Maria Martirano fu uccisa da persona che entrò in casa sua dopo le 23,27 (ora in cui terminò la conversazione telefonica con il marito a Milano) e prima delle 0,20 (termine delle trasmissioni televisive).

«Solo due ipotesi — dice il patrono di P. C. — sono formulabili: 1) che Maria abbia aperto la porta a persona da lei ben conosciuta; 2) che Maria abbia aperto a persone che non conosceva, ma che qualcuno del suo ambito familiare aveva «fortemente accreditata».

La prima ipotesi per Rossi non è però assolutamente verosimile. «Vani sono stati gli sforzi della difesa — commenta — per dare un volto qualsiasi a questa «persona conosciuta». Il «passato» della vittima era un passato remoto e le indagini non sono riuscite a dimostrare in alcun modo che ve ne fosse uno prossimo. Per creare un tale passato e dar corpo a un presunto «amante», la difesa ha dovuto raccogliere la versione del Degli Abbati e ricorrere alla pura fantasia, come quando ventilò la possibilità che in via Monaci avesse sede una «casa squillo». Ipotesi, questa, assolutamente senza fondamento e che ha costituito soltanto una grossa ingiuria per la morta che non può difendersi e una diffamazione per alcune persone, senza peraltro riuscire a fornire una qualunque traccia a suffragio di un omicidio voluto da persona diversa da Fenaroli. La verità, signori miei, è che sui cocci dei fiaschi non si può costruire nulla».

Dopo aver parlato a lungo dei rapporti che intercorrevano tra Maria Martirano e i suoi familiari, il patrono di Parte civile passa a illustrare il contegno di Giovanni Fenaroli dopo il delitto, con particolare riguardo al tema «polizza», sottolineando il fatto che il commendatore abbia badato a inviare a Milano, non importa se consigliato o meno, la polizza contratta a nome della moglie e a proprio beneficio, preoccupandosi di non farla rinvenire dalla polizia tra le carte del suo ufficio.

«Pare significativo — aggiunge Rossi — il fatto che Fenaroli abbia allontanato da sè i Martirano: è vero che così agendo se li inimicava, ma la cosa era necessaria per evitare che gli stessi potessero assistere ai suoi incontri con i suoi amici, ai suoi discorsi con Sacchi, ai suoi «intrallazzi». Fenaroli in quei giorni aveva una sola preoccupazione: quella che non si scoprisse il nome del sicario. Tutto il delitto era basato su tale presupposto: che la identificazione del sicario non potesse mai avevnire, il resto non interessava Fenaroli: egli sapeva che sarebbe stato sospettato per la polizza dei 150 milioni, ma era certo che nulla si sarebbe potuto fare contro di lui.

Sicchè va a Roma a fare tranquillamente la sua parte di vedovo inconsolabile. Si fece ospitare da Sacchi, andò a braccetto con Basili e Brielli, si abbracciarono l'uno con l'altro. Ma Fenaroli, signori giudici, è stato ingenuo anche in questa farsa. E' un pasticcione per natura. Non si capisce poi perchè avrebbe dovuto fare bene a eseguire a puntino anche questo piano, lui che è confusionario. La sua idea era questa: che non si trovasse il sicario, unica sua preoccupazione. Egli sa benissimo che un mandante non può essere condannato se non si trova il sicario. Al peggio, sarebbe andato in galera con assoluzione garantita per insufficienza di prove o con una formula ampia. Infatti, in quei giorni, alle persone che lo avvicinano, dice: «Sì, è vero, si sospetta di me per via di tanti fatti, per l'assicurazione di 150 milioni. E' davvero una situazione molto triste la mia, perchè sono innocente...». E tiene pure conferenze stampa: vedi dichiarazioni rese, presente Basili, al quotidiano «Il Messaggero».

«Era perfettamente tranquillo insomma, il commendatore. Senonchè, egli trovò sulla sua strada la fatidica buccia di banana: per meglio dire, la buccia del milione sulla quale scivolò il suo ragioniere.

«La polizia — spiega al riguardo l'avvocato Rossi — sospettava che dietro le falsità raccontate da Sacchi per giustificare la mancanza di quel milione dalla contabilità si trovasse la spiegazione del milione che si credeva sparito da casa Martirano: non era così, come si è veduto, ma la storia del milione servì per far crollare Sacchi e con lui l'organizzazione del «delitto perfetto». Sacchi, posto di fronte a precise responsabilità, resistè quanto potè: non aveva alcun interesse a far crollare il piano del suo principale; anzi, sapeva che dalla pioggia di milioni che la assicurazione avrebbe dovuto versare a Fenaroli per la morte della moglie, qualche goccia sarebbe pur finita a lui, che era stato beneficiato da Fenaroli, che viveva su Fenaroli. Ma, calcolando sul silenzio di Sacchi, Fenaroli aveva commesso un errore: non aveva considerato il fatto che il suo ragioniere, nel «clan degli spostati», insieme e in mezzo ai quali egli viveva, era l'unico che avesse ancora dei legami con il mondo normale, aveva una moglie e un figlio. E fu per questa moglie e per questo figlio che Sacchi parlò e fece crollare il piano criminoso del geometra milanese.

(Telefoto al «Piccolo»)

Con l'invocazione rivolta ai giudici dell'Assise romana «Noi vi chiediamo che si faccia giustizia», l'avv. Umberto Rossi, primo fra i patroni di parte civile al processo Martirano, conclude la sua lunga fatica durata complessivamente undici ore

NON HA PARLATO DI GARIBALDI

Un penalista senza retorica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Umberto Rossi, dunque, ha finito stamane. E io confermo il giudizio che mi ero fatto ieri nell'ascoltare la prima parte del suo lungo ragionamento. Si tratta di un solido penalista, dotato di una smagliante vena popolaresca, senza complessi e debolezze, dotato di quella «pietà» che fa, anche di un accusatore, un uomo «giusto». Ha avuto momenti più felici e altri meno felici: è stato debole, per esempio, sul «movente» del delitto, quando cioè ha cercato di spiegare perchè Fenaroli avrebbe fatto uccidere la moglie. Ma quando ha parlato del geometra milanese, del Ghiani, del prof. Savi e del Sacchi — il «supertestimone» — ha raggiunto un effettone. Senza suonare troppo il violino, senza parlare di Garibaldi. Garibaldi è l'argomento su cui si inerpicano gli oratori di piazza, a qualsiasi partito appartengano, per strappare l'applauso.

Ogni professionista ha il suo «Garibaldi». Io quando scrivo un pezzo e voglio commuovere ci infilo sempre un bambino e la mamma. Io non sono originale. Montanelli, invece, che è originale, ci mette sempre il babbo. E questi sarebbero i nostri pezzi forti, i nostri «Garibaldi». Rossi, l'avv. Umberto Rossi, non conosce la retorica. Parla anche lui della povera morta, ma ne parla come di Maria Martirano, altezza uno e cinquanta, quarantacinque chili, una vittima vera, insomma, e verosimile. Non un simbolo o un pretesto per impressionare la gente.

Sapete cosa ha detto Francesco Carnelutti, di Rossi? Ha detto: «Io sono un chirurgo, e quel Rossi, il bisturi in mano lo sa tenere».

Se l'avvocato Umberto Rossi fosse un incapace, io capirei l'avv. Pacini; se Rossi non avesse forza di convinzione, capacità dialettica, senso della sintesi; se Rossi non fosse quel bravo penalista che è, io capirei Pacini. Invece, non lo capisco e non comprendo il perchè del suo atteggiamento durante l'arringa del collega.

Sembra che l'avvocato Pacini parlerà in sede di replica, quando cioè i difensori dei tre imputati avranno esposto alla Corte i loro ragionamenti. La procedura, che è qualche volta sapiente, prevede che gli accusatori abbiano qualcosa da obiettare, dopo le arringhe di difesa. Queste obiezioni si chiamano appunto «repliche», sono più che legittime e, anzi, hanno assunto una così precisa configurazione nella geografia del processo che alcuni avvocati si dedicano addirittura a loro, direttamente, e a loro soltanto. Come l'avvocato Pacini.

Ma anche se l'avv. Pacini non prendesse mai la parola, la sua arringa l'avrebbe già tenuta. Una muta arringa, fatta di sorrisi, di tentennamenti di testa, di ammiccamenti e di ginnastica sopracciliare. Come vogliamo chiamarlo? Un mimo? E mimo sia. Svolge la stessa funzione del coro nella tragedia greca: sottolinea, commenta, interpreta. Quando Rossi affronta un argomento di difficile dimostrazione, prima ancora che qualcuno abbia afferrato il senso del discorso, lui Pacini dice «sì, sì, sì», con la testa. E quando Rossi si avvia a dimostrare che no, le cose non stanno proprio come dice la difesa, Pacini dice «No, no, no». E quando Rossi parla di sangue, «orrore», dice Pacini, senza dirlo, spalancando gli occhi e traendosi indietro. E quando Rossi accenna alla pietà, «pietà» dice Pacini, con la sua «vis tragica». Così che tutti debbono fare uno sforzo per giudicare obiettivamente, col distacco necessario in queste cose, le argomentazioni dell'oratore, perchè il Pacini è già andato avanti e ha già posto una forte ipoteca. Seguita così, senza stancarsi mai. Fa la scena e guarda negli occhi il Pubblico ministero, i giudici popolari e quelli togati tentando di moltiplicare per due le ragioni della scuola.

Io non capisco poi cosa ci sia da sorridere quando la colpevolezza dei tre imputati appare quasi indiscutibile. Non pretendo che si pianga, non lo pretendo poi da un avvocato che ormai, data l'età, deve aver fatto il callo a queste cose. Mi sembra però che la crudeltà di Ghiani, il giorno che sarà interamente accertata, e la criminalità di Fenaroli e Inzolia — tre esseri che, apparentemente, son fatti come noi — ci diminuisca tutti. Invece, l'avv. Pacini si diverte, e ci ingrassa. Beato lui.

Luciano Doddoli

BISOGNA SCEGLIERE FRA REALTA' E FANTASIE ROMANZATE

«UN DELITTO MODERNO GELIDO E SPAVENTOSO»

Treni, aerei, polizze, telefonate, alibi calcolati al minuto

«Sì, sì, è vero — esclama l'avvocato — il Sacchi è stato definito un verme: ma anche i vermi possono dire la verità. Non basta qualificare verme un teste per squalificarlo: dovete dirci che motivo avrebbe avuto questo testimone, «il più verificato che mai sia entrato in aula giudiziaria», per calunniare tre innocenti e accusarli di un così atroce delitto».

Rossi sottolinea quindi come tutte le circostanze rivelate da Sacchi abbiano trovato obiettiva conferma e ribadisce il concetto che l'ex braccio destro di Fenaroli sia stato importante solo all'inizio dell'istruttoria, allorchè mise i giudici in condizioni di seguire la pista giusta, ma che non sia più importante in questa fase del dibattimento, dopo che altre e più pesanti prove sono state acquisite contro gli imputati. «Tali e tante concrete prove — osserva Rossi — che nemmeno gli altri testimoni, quelli oculari, la Trentini e il Ferraresi, sono più da considerarsi indispensabili, utili come apparivano un tempo: talchè, se volete, possiamo anche far finta che non siano mai esistiti. A noi bastano certi reperti materiali, certe indicazioni rimaste impresse sulla carta. Ci bastano i cartellini delle conversazioni telefoniche, ci basta il ritrovamento nel laboratorio della «Vembi».

«Già, perchè questo Ghiani, cari signori, è un uomo davvero perseguitato dalla malasorte perchè quando credeva che le sue sfortune fossero finite, perchè quando sembrava che questo Dio crudele non avesse più niente da dirgli, vengono trovati «i preziosi», come pomposamente sono stati chiamati i monili di Maria Martirano. Io ricordo le lacrime dei fratelli della vittima quando per la prima volta vennero loro mostrati e ricordo anche Giovanni Fenaroli quando venne chiamato qui davanti a lei, signor Presidente, a riconoscere i gioielli della moglie. Il signor Fenaroli si avvicinò, si fregò le mani e cominciò a esaminarli. Non ebbe un fremito, una lacrima; sembrava un merciaiolo che esponesse la sua mercanzia. Cerceva un orologetto che, a suo dire, era stato cambiato. Ma insomma, che cosa si vuole provare con questo orologetto? Ci sono undici persone che si conoscono tutte fra loro, che conoscono tutte Ghiani e quando sono venute a deporre non hanno avuto un gesto di solidarietà per questo antico compagno di lavoro, perchè purtroppo un processo si era svolto nell'interno della ditta. I giudici erano i suoi compagni di lavoro, e lo avevano condannato».

Poi l'avvocato accenna all'«ultima telefonata», quella che Fenaroli fece da Milano per esortare la moglie di aprire la porta al «cugino di Traversi» che aveva documenti importantissimi da rimpiattare in casa «perchè non li trovasse la finanza».

«Questa telefonata — dice Rossi — fu un indegno trabocchetto, ed è questo che soprattutto ci riempie di orrore: la freddezza, la disinvoltura con la quale Fenaroli eseguì la sua telefonata «di raccomandazione». Stai tranquilla... già, perchè questa povera, debole, spaurita, indifesa donna aveva fiducia ancora in un uomo: aveva ancora, nonostante tutto, fiducia in suo marito. Lo disprezzava, ma si fidava. E Giovanni Fenaroli escogitò la telefonata perchè sapeva che Maria non avrebbe aperto a nessuno, nemmeno a conoscenti. Giovanni Fenaroli ha messo in atto questa frode, infrangendo tutte le precauzioni di questa povera donna che, dopo la «misteriosa visita» del giorno sette, era addirittura angosciata, terrorizzata. Maria Martirano, nell'attimo in cui quelle mani possenti le serravano il collo seppe subito, si rese subito conto, magari per un attimo, un attimo solo, che quelle mani che la stavano stringendo, che la stavano uccidendo, venivano da lontano. Si rese conto della persona che aveva inviato quel giovane sconosciuto per ucciderla».

Passando poi alla «busta gialla — il cavallo di Troia, dice, che servì al sicario per introdursi nell'abitazione della vittima — per l'avvocato Rossi non ci sono dubbi: la busta fu consegnata a Inzolia dal Ghiani, di ritorno, perchè la recapitasse a Sacchi. Lo stesso Inzolia, nel confronto con il Ghiani, ha confermato la circostanza.

«A tal riguardo, Fenaroli — soggiunse Rossi — dice che si trattava di carteggi dell'«Icrea», roba preziosissima, e che quindi è redicolo pensare che egli abbia potuto usare dei «documenti veri», anzichè carta straccia, quali specchietti per le allodole. Ma proprio qui il Fenaroli scopre il lato diabolico del suo carattere. Infatti, se Maria Martirano, prima di fare entrare l'uomo che avrebbe dovuto assassinarla, avesse voluto controllare sul serio quei documenti? E se, per una circostanza qualsiasi, per una dannata ipotesi, Ghiani fosse stato acciuffato dopo il delitto? In questo caso, Fenaroli avrebbe trovato in quei documenti il suo salvagente. Egli avrebbe potuto affermare di avere incaricato Ghiani di una commissione delicata e che quest'ultimo, approfittando della sua fiducia, si era trasformato in un assassino. Quei documenti erano in ogni caso l'ancora di salvezza per Fenaroli».

«Questo — ha detto per concludere l'avvocato Umberto Rossi — non è un processo indiziario. E' un processo basato su fatti incontrovertibili. E noi, signori della Corte, ancora una volta vi ricordiamo l'invito a scegliere fra questa realtà, quella che vi abbiamo esposto, e le fantasie romanzate. Noi non abbiamo bisogno di richiamare la vostra severità, perchè costoro sono tre masnadieri. Non solo hanno ucciso Maria Martirano, ma hanno seminato lutti e vittime lungo tutto il loro percorso. Questo è un delitto moderno che ha una conclusione primordiale. Però nella sua struttura è innegabile che sia un delitto dell'epoca di oggi: treni, aerei, polizze, telefonate, alibi calcolati al minuto. E' un delitto gelido e spaventoso. Ed è proprio per questo motivo, proprio perchè è un delitto orribile, che l'opinione pubblica in un primo momento si è rifiutata di identificare gli assassini nei tre detenuti.

«Ma ormai è trascorso molto tempo, occorre si ritorni a parlare delle vittime. Chi ridarà la vita a Maria Martirano? Chi ridarà la serenità della fanciullezza alla piccola Donatella? E' questa l'ora delle vittime ed è questa, soprattutto, l'ora della sventurata, calpestata, infangata Maria Martirano: la povera donna che non poteva parlare, che non poteva gridare aiuto; la povera donna terrorizzata dalle enormi mani di Raoul Ghiani. Non vi diciamo di fare vendetta, ma vi diciamo soltanto di ricordare che una povera donna indifesa è stata uccisa barbaramente, selvaggiamente, con la violenza e la ferocia: una donna uccisa e insultata dopo morta. Per questo, noi vi chiediamo che si faccia giustizia».

Così ha termine la lunga fatica dell'avvocato Umberto Rossi, primo fra gli avvocati di Parte civile.

Mario Cartoni

ZUCCA ZUCCA
è più di un aperitivo! RABARZUCCA S.p.A. - MILANO è il rabarbaro

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA SI CORRERA' SENZA NENCINI

Sembra fatto per Van Looy passisti e scalatori permettendo

Gli italiani puntano su Massignan e su Battistini, i francesi su Anquetil, gli spagnoli su Bahamontes - Le «chances» dei belgi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 18

Non vi parlerò del significato patriottico di questo Giro d'Italia del Centenario che parte da Torino avvolto di traguardi tricolori e che, battendo le ali per mare e per terra, farà capo a Milano dopo cinquemila chilometri di più o meno azzeccate rievocazioni storiche. Vi dirò invece che quest'anno la nostra massima competizione può dare effettivamente un sincero contributo, se non proprio alla storia d'Italia, almeno a quella del ciclismo italiano. E la ragione è semplicissima.

Abbiamo un Massignan che promette già da vario tempo di sbocciare in modo clamoroso. L'occasione è venuta. Qui le cose sono due: o Imerio, l'undici giugno, farà il giro d'onore al Vigorelli, in maglia rosa oppure il suo destino è segnato e il ciclismo italiano dovrà riprendere la trepida veglia in attesa della venuta del messia.

Voi mi direte: non c'è forse Battistini che l'anno scorso facendo finta di niente fu il vero dominatore nel più drammatico dei Giri di Francia, e che è tutto un bocciolo di rosa?

Siamo perfettamente d'accordo, ma il fatto che ambedue i nostri massimi rappresentanti appartengano alla stessa squadra costituisce un elemento negativo per le loro chances effettive, perchè ad un certo punto della corsa uno dei due dovrà essere per forza di cose sacrificato all'altro, a seconda della posizione in classifica. In tal modo il più sfortunato non potrà giocare la sua carta sino in fondo.

Se Battistini si trovasse ai piedi del Gavia con almeno dieci minuti di vantaggio sugli altri il destino di Massignan ci potrebbe preoccupare sino ad un certo punto. Ma sapete chi sono gli altri? Gli altri rispondono al nome di Van Looy, Gaul, Anquetil, Bahamontes, Hoevenaers ecc. ecc., gente, questa, abituata a non farsi gabbare da chicchessia. L'ipotesi quindi che il galletto Battistini possa evadere dal pollaio senza suscitare il pandemonio è molto azzardata.

Per rimanere nella realtà dobbiamo quindi augurarci che Imerio Massignan giunga ai piedi del Gavia senza aver perduto il contatto con Gaul, suo diretto antagonista, e possibilmente anche con Anquetil, Van Looy, Bahamontes ed Hoevenaers, e per riuscire a tanto ha bisogno dell'aiuto strenuo di tutta la squadra e quindi anche di Battistini.

L'aver parlato così a lungo dei due uomini della Legnano ci risparmia l'imbarazzo di continuare l'esegesi. D'altra parte non credo che i vari Baldini, Venturelli e via dicendo desiderino, in questo momento, il clangore delle trombe. Vorrebbero essere ignorati, a mio giudizio, sino al giorno della resurrezione, giorno che tutti auspicheranno vicino e radioso.

Si è detto da varie parti che il Giro di quest'anno è stato costruito su misura per i corridori italiani e nello stesso tempo abbiamo avuto notizia di una inchiesta aperta sulla spavalda affermazione di Van Looy che questo è un Giro fatto per lui.

I termini sono del tutto antitetici. I corridori italiani si spezzano, ma non si piegano. Van Looy si piega, ma non si spezza: ed è appunto la meravigliosa duttilità, elasticità, morbidezza, come la volete chiamare, di questo portentoso frutto della scuola belga che tiene oggi il cartello nella disputa internazionale.

Il discorso è tutto qui. Vediamo ora con un rapido sorvolo sul Giro in miniatura se ha ragione Torriani oppure Van Looy.

La prima tappa, che avvolge per tre volte la chioma antonelliana (speriamo con la ruota che sa le tempeste) è di 115 chilometri ed ha quale unica difficoltà il valico del colle della Maddalena. La seconda, lunga 185 chilometri, deve impetrare il passo di Tenda. La terza, che va da San Remo a Genova lungo 149 chilometri da fiaba, tutta zucchero e miele. Non parliamo poi di quella brevissima che si corre in terra sarda e della tappa successiva sull'itinerario dei Mille da Marsala a Palermo dopo il secondo turno marino. Da Palermo a Milazzo il discorso non cambia. Siamo in piena epopea garibaldina e anche i «picciotti» avranno la loro parte.

Il saliscendi della Reggio-Cosenza e il viaggio successivo sino a Taranto danno sempre ragione a Van Looy. Bari, primo intoppo per Van Looy con la corsa a cronometro sulla riva del mare per 53 chilometri, corsa che dà qualche vantaggio solo ad Anquetil e non agli italiani che interessano al nostro discorso.

Da Bari a Potenza molti «tourniquet», e niente altro; da Potenza a Teano profondo sonno di 247 chilometri all'ombra dell'ormai invincibile tradizione del ciclismo di tutti i paralleli che ha in odio i percorsi a lungo metraggio, e dei ricordi dello storico incontro. Tappa invece breve e nervosa da Gaeta a Roma; ma viviamo sempre nel clima favorevole a Van Looy.

Un serio pericolo ad opera di Brugnami, che come sapete non è corridore scarso, può essere corso dai protagonisti nel tracciato piuttosto pesante sia per la lunghezza (km. 279) che per le caratteristiche orografiche della Mentana-Castelfidardo. Nella 14.a tappa però, con l'Ancona-Firenze, torniamo nel regno di Van Looy e così è nella Firenze-Modena, malgrado l'Abetone, che oggi è un sogno, in virtù delle intense iniezioni di catrame, e se non dispiace ad alcuno nella Modena-Vicenza che porta i mille della carovana sulla ribalta del teatro della guerra 1914-18, teatro che verrà percorso per lungo e per largo da Trieste a Vittorio Veneto a Trento al passo di Resia.

A questo punto però usciamo dal dominio di V. Looy e oltrepassiamo i confini dei giganti che non si piegano. Difatti, nella Vittorio Veneto-Trento, si ergono le Dolomiti con i passi del Falzarego e del Pordoi che fanno balzare i nostri cuori nel ricordo di Fausto Coppi. Nella Trento-Passo di Resia, chiamato Italia '61 abbiamo il Tonale, il Gavia, lo Stelvio, e come non bastasse, l'arrivo in salita, sul Resia.

E' qui che il Giro del secolo si decide. Buon per noi se coloro che non si piegano hanno il buon gusto di non spezzarsi. Non è solo questione di reni, ma anche di cuore.

Alessandro Alesiani

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)		
	1.o arrivato	1 x x
	2.o arrivato	x 1 2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Firenze)		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

AL TORNEO TRIESTINO DI TENNIS

Piegato da Kostoris lo jugoslavo Cebular

Terza giornata di gare ieri sui campi di via Guido Reni per il torneo internazionale di tennis organizzato dal T. C. Triestino. Sono stati disputati cinque incontri valevoli per il singolare maschile e tre per il doppio maschile. La giornata di ieri è stata indubbiamente la più importante dall'inizio del torneo per il fatto che sono scesi in campo per la prima volta i veri protagonisti sia nel singolo che nel doppio. Dei due tennisti jugoslavi che dovevano partecipare al torneo il solo Cebular è giunto nella nostra città mentre Pucihar ha dovuto rinunciare alla trasferta causa un recente infortunio di giuoco.

Nel primo incontro di singolare il seconda categoria Zambon di Treviso ha vinto in maniera netta contro il «marinaretto» Codermatz, nettamente inferiore sul piano tecnico. Il triestino de Ebner ha vinto facilmente sul pordenonese Rimondi in due set per 6-1, 6-1. Troppa differenza anche fra il «prima categoria» Facchini di Udine e il triestino Desenibus.

La grossa sorpresa della giornata è stata offerta dal giovane triestino Kostoris che ha piegato in due soli set lo jugoslavo Cebular per 6-4, 8-6. Il biancoverde, con un giuoco intelligente e molto tecnico è riuscito nell'impresa di battere il testa di serie numero sei che ha risentito forse del lungo viaggio e non si è mai adattato al vento che soffiava abbastanza forte. L'incontro più bello però visto ieri è stato giuocato fra de Ebner e lo stesso Kostoris. Ha vinto, come del resto era più che logico, il campione italiano seniores ma Kostoris avrebbe meritato qualche cosa di più per il suo giuoco.

Nei «doppi» una piccola sorpresa deve essere considerato il successo di Manlio Presel e dell'ottimo Ferraris sui più esperti Lenaz-Leva. Zambon e Cebular, quest'ultimo apparso più in palla che nella mattinata, hanno facilmente superato i triestini Segrè-Desenibus in due set per 6-2, 6-2. Facile anche per la coppia Marchi-Graziato, campioni di terza categoria della Venezia Giulia, battere i «marinaretti» Codermatz-Lenardon in due set per 6-2, 6-0.

Il dettaglio. *Singolare maschile:* Zambon b. Codermatz 6-2, 6-0; de Ebner b. Rimondi 6-1, 6-1; Facchini b. Desenibus 6-0, 6-2; Kostoris b. Cebular 6-4, 8-6; de Ebner b. Kostoris 6-1, 6-0. *Doppio maschile:* Manlio Presel-Ferraris b. Lenaz-Leva 3-6, 6-2, 6-1; Marchi-Graziato b. Codermatz-Lenardon 6-2, 6-0; Zambon-Cebular b. Segrè Desenibus 6-2, 6-2. Giudice arbitro: Aggio Palisca.

Il programma odierno. *Singolare maschile:* ore 10, Gradischnik contro Grusovin; Troger c. Zambon; ore 11, Mully c. Costa; Klatil c. Cegrè; ore 13, Facchini c. v. Troger-Zambon; ore 15, Barozzi c. v. Klatil-Segrè; ore 16, v. Gradischnik-Grusovin c. v. Mully-Costa. *Singolare femminile:* ore 13, Kostoris c. Fragiacomo; ore 15, Boccasini c. Negrini. *Doppio maschile:* ore 11, Klatil-Troger c. Attilio Kozmann-Paolo Kozmann; ore 12, Grusovin-Costa c. Kostoris-Barozzi; ore 14, Schwendeinvein-Ressler c. Gattegno-Bonivento; ore 17, v. Klatil-Troger c. A. Kozmann-P. Kozmann c. Presel-Ferraris; ore 17, Zambon Cebular c. v. Schwendeinvein-Ressler c. Gattegno-Bonivento; ore 18, Mully-Gradischnik c. Marchi-Graziato; ore 18, ev. Facchini-de Ebner c. v. Grusovin-Costa c. Kostoris-Barozzi.

C. N.

QUINTO CAPITOLO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Il «derby» Triestina-Ferroviario: rivalità più passione più classifica

Mille incognite - A Novara la squadra monzese giuoca per il primato: potrebbe approfittarne l'Amatori Modena

La quinta giornata mette in piatto ai buongustai dell'hockey una pietanza di lusso: dopo un Modena-Novara della terza giornata, seguirà un Novara-Monza. I nomi dei due prossimi rivali da soli bastano per attirare l'attenzione generale. Nel caso particolare si tratta poi di uno dei due capofila (il Monza divide col Modena il primo posto in classifica) impegnato contro un avversario che ha avuto un inizio di stagione alquanto infelice. Il Novara ha perso le partite di Lodi e di Modena e si trova con un distacco di quattro punti dalla vetta. E' chiaro che la partita di Novara rappresenterà per i piemontesi un severo banco di prova. Perdere un'altra partita significherebbe per i novaresi abdicare sin da domani a qualsiasi velleità per la prima piazza.

Avversario dei novaresi sarà il Monza, che sino a questo momento ha navigato col vento in poppa. Per Gelmini e compagni quello di Novara sarà il primo grosso scoglio da superare da quando il campionato ha preso il via. Sino ad oggi i brianzoli se la son vista con squadre di mezza tacca oppure dalle modeste pretese. Marzotto, Ferroviario, Siena e Amatori Novara non potevano costituire degli ostacoli per i brianzoli, ma ora verrà la partita della verità, che si disputerà nell'acceso clima di antagonismo e di rivalità esistente tra i due vecchi rappresentanti dell'hockey italiano.

A chi andranno i due punti? Quale influenza avrà il fattore campo? L'attacco atomico del campionato (45 gol all'attivo in quattro giornate!) avrà buon gioco su una delle difese più agguerrite del torneo? Saprà Panagini rivelarsi per l'ennesima volta l'uomo risolutore di tutti i problemi della sua squadra? Interrogativi di prammatica questi, ma indispensabili se si considera lo equilibrio esistente tra le due squadre.

Chi se ne starà alla finestra ad attendere gli eventi è il Modena, che, ospitando il Lodi, non dovrebbe correre tanti rischi. Ai modenesi farebbe comodo il successo del Novara, onde togliersi dai piedi il... fastidioso Monza. Sarà il Modena l'alfiere isolato dopo le partite in programma al quinto turno? I modenesi pensino intanto a sbarazzarsi del quintetto lodigiano, che vanta attualmente la difesa più ermetica (soltanto undici reti al passivo dopo aver incontrato il Novara e la Triestina), al resto provvederà il... Novara.

Le altre tre partite, chi per un motivo chi per un altro, non saranno di minore interesse. Laziali e senesi si batteranno tra loro, e poichè entrambe le squadre si trovano tuttora a quota zero, non è difficile pronosticare che uno zero in classifica sparirà. La neo promossa squadra toscana sarà sabato notte con tutta probabilità il nuovo fanalino di coda. A Valdagno l'Amatore Modena dovrà tenere gli occhi bene aperti perchè il Marzotto, reduce dal colpaccio tirato al Ferroviario sulla pista di viale Miramare, è disposto a dare ampia conferma delle sue velleità.

Rimane il «derby» tra le due squadre triestine. Ferroviario e Triestina incroceranno per l'ennesima volta le stecche. Sia l'una che l'altra squadra provengono da due sconfitte: i ferrovieri si sono lasciati imbambolare dal Marzotto, gli alabardati hanno perso a Novara la loro prima partita del campionato. Se la Triestina può accampare delle attenuanti per la sconfitta di Novara (la formazione mancava di Martellani I), il Ferroviario non ha giustificazioni per la condotta di gara tenuta nella partita coi lanieri. Come si vede, ci troviamo di fronte a due situazioni sin troppo chiare (meglio sarebbe dire nebulose...).

Nell'atmosfera campanilistica, densa di antagonismo, di rivalità e di... folletti maligni, ogni indirizzo sul pronostico suonerebbe una stonatura. La partita avrebbe potuto svolgersi forse in un clima più equilibrato e più teso, solo che il Ferroviario avesse fatto le cose contro il Marzotto con intelligenza, senza andar in cerca del difficile. Con le due squadre appaiate a quota sei, il «derby» avrebbe acquistato un enorme interesse. Rimangono i motivi marginali della rivalità e la classifica questa volta potrebbe fare giustizia dopo il duello diretto, visto e considerato che prima ha ricevuto un netto rifiuto da parte del Ferroviario. La Triestina è cosciente dell'importanza dello scontro, il Ferroviario attende il rivale con serenità, confidando di ripetere l'impresa di qualche settimana fa, quando piegò i rivali nella partita valevole per la Coppa Bernardini.

B. I.

IL PROGRAMMA

Modena - Lodi
Marzotto - Amatori Novara
Lazio - Siena
Novara - Monza
Ferroviario - Triestina
(inizio ore 21.45)

La Coppa Tagliapietra

Torneo di sciabola per squadre giuliane

Domenica prossima alle ore 9.30 avrà inizio lo svolgimento di una importante e tradizionale manifestazione schermistica che quest'anno si terrà nella sala del Circolo Ufficiali, via dell'Università 8. Si tratta della disputa della «Coppa Tagliapietra», premio cospicuo, istituito per onorare la memoria di un grande maestro: Vittorio Tagliapietra, che per 50 anni profuse il suo profondo sapere schermistico alla oggi disciolta Società di Scherma.

Tagliapietra non è stato soltanto un valentissimo insegnante, ma altresì un campione di risonanza mondiale, per essersi egli in gioventù misurato vittoriosamente con i massimi esponenti della scherma internazionale d'allora. E' questa la seconda coppa che viene istituita in suo onore; la prima, disputata con una formula singolarissima (sciabola e spada, individuale e a un colpo solo) è stata appannaggio degli schermidori del Circolo Marina Mercantile; la seconda, messa in palio per volere e per il mecenatismo di Filippo Artelli, ottimo prodotto della magnifica scuola del compianto grande maestro, si disputa alla sola sciabola, per squadre e di carattere regionale. Quest'anno scenderanno in campo due squadre del C. M. Mercantile e una dell'Associazione Sportiva Udinese che daranno vita a incontri dell'arma bitagliente di brillante emotività.

Direttore del torneo sarà Ervino Comuzzi; presiederà la giuria il maestro cap. Gaspare Centonze. La spettacolarità della sciabola richiamerà certamente attorno alla pedana del Circolo Ufficiali il solito numeroso pubblico di appassionati che avrà libero accesso ai locali dove si svolgerà l'importante competizione.

Tornei internazionali di basket a Trieste

Organizzati dall'ENAL Europhon, sotto gli auspici della Azienda Autonoma di Soggiorno e la collaborazione della Hausbrandt, avranno luogo nelle prossime settimane due tornei internazionali di basket. Per il torneo femminile, sarà in palio la Coppa Primavera e le gare si svolgeranno su di un campo di giuoco allestito nel cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto nei giorni 27 e 28 corrente

Al torneo prenderanno parte le squadre dell'Hausbrandt, forse rinforzata dalla biancoceleste Tarabocchia, l'A.C. Venezia, il Wiener Sport Club ed il Branik di Maribor, campione di Slovenia e già vincitrice della prima edizione del torneo. Doveva essere della partita anche la Standa di Milano, che ha dovuto però rinunciare in quanto impegnata nelle finali del campionato nazionale.

Una settimana dopo e cioè nei giorni 1 e 2 giugno, sempre sullo stesso campo di giuoco, avrà luogo, a cura degli stessi organizzatori, il torneo maschile denominato «Castello di San Giusto». Ospite d'onore sarà la squadra campione d'Italia dell'Ignis, che dovrà vedersela con la locale formazione dell'Hausbrandt rinforzata da alcuni elementi del Don Bosco, con la Lokomotiva di Zagabria oppure la K.K. Karlovac che recentemente ha battuto la stessa Ignis, ed infine una squadra della regione, Udinese o Goriziana, con le quali gli organizzatori stanno prendendo gli ultimi accordi.

Gran pavese domenica alla Canottieri Saturnia

Domenica mattina alla Canottieri Saturnia di Barcola converrà una gran folla di invitati, soci ed atleti per una cerimonia che unirà all'inaugurazione della stagione remiera anche il varo di un «quattro senza», un «due con» ed un «canoino» nonchè la vernice della nuova sala convegno e l'inaugurazione del nuovo spogliatoio e del solarium per le signore.

Madrine dei tre nuovi scafi saranno le figlie dei soci signori Auria, Andrei e Riva. I lavori hanno avuto il concorso lavorativo di alcuni soci. Il «quattro senza», offerto alla Saturnia dal Centro nautico della Marina militare di Sabaudia, avrà ai carrelli quattro validi atleti: Baldas, Mauri, Valente e Maurovic.

COME RINALDI ATTENDE ARCHIE MOORE

Un pugno ha spezzato il sacco d'allenamento

A sua disposizione un cuoco e un barbiere italiani
La sua giornata incomincia alle ore 6 e finisce alle 22

Haines Falls (New York,) 18

Giulio Rinaldi ha provato oggi il suo pugno contro il sacco d'allenamento e il sacco è saltato. «E' stato un pugno che avrebbe dovuto stendere al tappeto Archie Moore», ha dichiarato Luigi Proietti, il manager del mediomassimo italiano. «Giulio non è stato mai in forma migliore».

Proietti ha ammesso che il sacco che Rinaldi ha distrutto «non era dei migliori», ma ha affermato tuttavia che il pugno del pugile» fa piacere ad osservarlo. E' di quelli che dà la buona notte quando arriva ed ora è diretto magnificamente». Rinaldi ha intensificato in questi giorni il ritmo del suo allenamento in vista dell'incontro valido per il titolo contro il campione del mondo Archie Moore che si disputerà sul ring del Madison Garden di New York il 10 giugno. Ogni giorno si allena con due pugili, Luigi Napolioni, un italiano che pesa come lui e che prenderà parte a un incontro preliminare la sera del 10 giugno, e Freddie Mack che ha mietuto molti successi sul ring.

Proietti è pieno di fiducia. «Sentite — dice — perchè non dovrebbe vincere Giulio qui a New York come vinse lo scorso ottobre in Italia? Di salute sta magnificamente e non è mai stato così forte. Lavora sodo ed è un pugile pieno di risorse». Rinaldi e il suo manager sembrano trarre un gran beneficio dall'aria fine che si respira nella zona dove il pugile si allena. E' una località popolare chiamata «villaggio italiano», dalle caratteristiche tipicamente italiane con piccole ville sparse nella collina. Si trova a circa 900 metri sul livello del mare e durante la notte fa quasi freddo.

Un centinaio di curiosi hanno assistito in questi giorni agli allenamenti di Rinaldi. Proietti sta attento perchè non si perda tempo. Fa colazione al mattino insieme a Rinaldi alle 6.30. Un'ora dopo il pugile inizia l'allenamento correndo lungo una strada. Ieri ha percorso così più di dieci chilometri. Il pranzo è servito a mezzogiorno. Dopo un breve riposo per la siesta Rinaldi sale sul ring dove si allena con un pugile. Sul ring ci resta per un periodo corrispondente dai due ai quattro «rounds». Verso le 18 l'allenamento cessa.

«Qualche giorno — ha dichiarato il manager — Rinaldi si allena in palestra, in altri si misura con i suoi due compagni. Delle volte salgo perfino io sul ring».

Il ristorante «Leone», famoso a New York e il cui proprietario è molto interessato all'affermazione di Rinaldi, ha provveduto ad inviare qui un suo cuoco, John Verte perchè si occupi della preparazione dei piatti. Il menù è a base soprattutto di insalate e verdure mentre gli spaghetti sono evitati.

Oltre al cuoco personale, Rinaldi dispone anche di un barbiere, Tom Fucarino. Nella sua camera il pugile si distrae ascoltando dischi italiani. Ma le serate per Rinaldi sono brevi. Prima delle 10 è sempre a letto.

Questo tipo di vita continuerà fino al 1.o giugno. Dopo, Rinaldi si trasferirà a New York per completare l'allenamento nel terreno del ristorante «Leone», nel centro della metropoli.

Dimissioni di Vigorelli presidente della FISG

Milano, 18

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana sport del ghiaccio, riunitosi a Milano, ha preso atto — informa un comunicato — delle dimissioni presentate dal presidente gr. uff. Remo Vigorelli, motivate da motivi professionali. Di conseguenza è stata convocata la assemblea straordinaria per il giorno 21 maggio 1961 alle ore 14 a Verona con il seguente ordine del giorno: nomina del presidente e vicepresidente dell'assemblea straordinaria; dimissioni del presidente della FISG; nomina del presidente federale; nomina di tre vicepresidenti; nomina di tredici consiglieri; nomina dei revisori dei conti (1 presidente e 2 membri); nomina di 1 presidente, di 2 membri e di 3 supplenti della commissione federale di appello; nomina di 1 presidente, di 2 membri, di 2 supplenti e di 1 segretario della commissione federale di disciplina.

In TV la finale della Coppa dei Campioni

Roma, 18

La RAI-TV rende noto che l'incontro fra le squadre di calcio del Barcellona e del Benfica, che si svolgerà a Berna in Svizzera mercoledì 31 maggio per la finale della Coppa dei Campioni, sarà registrato in Eurovisione e trasmesso (limitatamente a un tempo della partita) la sera stessa, alle ore 23.10.

La Russia per il calcio alle Olimpiadi 1964

Mosca, 18

«La Federazione sovietica di calcio si opporrà risolutamente alla proposta di Otto Mayer, segretario del C.I.O., di escludere il calcio dal programma olimpiaco» ha dichiarato ieri Valentin Granatkin, presidente della Federazione stessa. «Questa proposta — ha proseguito Granatkin — tende ad escludere uno sport che ha milioni di praticanti nel mondo».

Dopo aver sottolineato l'eccellente occasione che i 18.mi Giochi offrono al calcio per estendere la sua popolarità sul continente asiatico, il presidente della Federazione sovietica ha così concluso: «Sarebbe assurdo sostituire con lo judò uno sport che figura nel programma olimpiaco dai secondi Giochi, disputati nel 1900».

Vittoria a Parigi dell'ostacolista Morale

Parigi, 18

Nel corso della riunione notturna svoltasi a Parigi l'italiano Morale ha vinto i 400 metri ostacoli rispettivamente in 51"5, davanti al tedesco Jan (52"4). Nella gara dei 1000 metri si è imposto un altro italiano, Bianchi in 2'25", mentre nei 110 ostacoli il francese Dohen ha eguagliato il primato nazionale in 14"2; in questa gara Mazza si è classificato quarto in 14"4 e Cornacchia quinto in 14"4.

Il trotto a Napoli

Napoli, 18

Quiburgo ha piegato di strettissima misura Fraticello nel premio Marche, prova di maggior dotazione del convegno di trotto ad Agnano. Premio Marche (lire 600.000, m. 2080): 1) Quiburgo (Od. Baldi) scuderia Montalbano, al km. 1.21; 2) Fraticello, 3) Quoziente, 4) Raimieri. Tot.: 36, 11, 10 (60).

Le altre corse sono state vinte da Benever, Pulce, Ivan, Menelao, Tribuno, Lunata, Briciolina.

Galoppo alle Capannelle

Roma, 18

Il premio Cola di Rienzo, un discendente sui 1.200 metri in pista dritta, reggeva il cartello dell'odierna riunione di galoppo alle Capannelle. I sei concorrenti si mantenevano a contatto per i primi 600 metri. All'altezza del prato Egir allo steccato, Zambo e Duchess al largo apparivano in netto vantaggio. Alla distanza era Duchessa che si distaccava seguita da Olengo.

Premio Cola di Rienzo (Lire 1.000.000, m. 1.200): 1) Duchessa II (G. Bugattella) scuderia Atomica; 2) Olengo, 3) Zambo, 4) Laura Tudor. N.P.: Eltenor, Egir. Lunghezze: 1, 1, 3/4. Tot. 24, 14, 23 (101). Le altre corse sono state vinte da Fellino, Premiere, Peocina, Ardore, Veliternum, Laurenti.

Sollevamento pesi

Ultima prova «Ercole '61»

Domani, sabato, si disputerà la seconda e ultima prova regionale del concorso nazionale di sollevamento pesi «Ercole '61». La prova si disputerà nella palestra di via dei Leo n. 13 alle ore 19. Attualmente la classifica è la seguente: 1) Biondi, punti 46.5 con kg. 117.5; 2) Corradini, punti 43.7 con kg. 117.5; 3) Santi, punti 43.6 con kg. 110; 4) Sarè, punti 39.6 con kg. 115. Si ritiene che l'attuale alto punteggio di 46'5 possa essere ulteriormente migliorato.

IL CONVEGNO DI IERI A MONTEBELLO

Nel finale a fruste alzate prevale l'ottimo Marco Moko

Ha deluso Quattrocchi - Tripletta di Ugo Belladonna

Il «Premio delle Vette» accentrava l'interesse del pubblico convenuto al convegno feriale di ieri all'ippodromo di Montebello. Allo «start» si presentava un buon lotto di velocisti, fra i quali il sauro Quattrocchi che ricopriva il ruolo di favorito. La vittoria è invece toccata al positivo Marco Moko che si imponeva dopo un disputatissimo arrivo a fruste alzate. La corsa del vincitore è stata lineare; rimasto in posizione di attesa fino agli ultimi 400 metri, scattava lungo l'arco della ultima curva e in retta d'arrivo faceva valere la sua maggior freschezza.

Ha deluso Quattrocchi che, dopo aver guidato tutta la corsa, cedeva in retta d'arrivo e si classificava al quarto posto; il sauro ha palesato i limiti attuali di forma e certamente molto cammino dovrà ancora fare per riacquistare quella condizione che gli ha permesso già di correre sul piede di 1.20.

Lo stacco dell'autostart vedeva il sauro della «Duedigi» partire un po' arretrato, ma che tuttavia riusciva a mantenere la corda. I cavalli si schieravano quindi in fila indiana, ma per poco poichè Apache, il movimentatore della corsa, si gettava al largo di Efula; lo seguivano nell'ordine Marco Moko e Cantastorie. Al primo passaggio davanti alle tribune le posizioni erano immutate. Quattrocchi continuava a guidare indisturbato fino ai 500 metri finali. La compagna di allenamento Efula lo apparigliava, dopo il cedimento di Apache mentre le velleità di Cantastorie, desideroso di farsi luce dalla posizione di retroguardia, spronavano Marco Moko ad accelerare i tempi.

L'allievo di Fatur si lanciava con decisione all'attacco dei primi due e non si curava di percorrere l'ultima curva in terza ruota. Tre cavalli quindi in retta d'arrivo per disputarsi la vittoria: Quattrocchi alla corda, Efula e Marco Moko. Il sauro ormai ben poco aveva da spendere, mentre il portacolori della scuderia «Elle» si imponeva a Efula. Buono il tempo del vincitore: 1.22.3 al km., e tempestiva la condotta di gara di Edy Fatur che con il figlio di Precision compone un binomio affiatatissimo.

Nel corso del convegno Lindoro, il reuccio dei «tre anni», coglieva un'altra brillante affermazione, recuperando un gravoso «handicap», che lo separava da Celia di ben 50 metri. Il pezzo forte di Lindoro è stato come sempre la partenza, in cui approfittando della confusione del nastro medio, ricuperava buona parte della penalità; seconda si piazzava Gerusia. Ancora ammirato Ugo Belladonna, autore di una tripletta (Tzigano, Nitore, Canton) e due primi pure per Gino Bragaloni (Golden e Caracalla).

Premio dei Passi (lire 126.000, metri 1670): 1) Golden (G. Bragaloni); 2) Bibiem. 5 part. Tempo al km. 1'29"7. Tot.: 114; 48, 25; (68). *Premio delle Cime* (lire 130.000, metri 2075): 1) Tzigano (U. Belladonna); 2) Bolide. 5 part. Tempo al km. 1'28"6. Tot.: 26; 11, 13; (23) 123. *Premio delle Lande* (lire 130.000, metri 1660): 1) Nitore (U. Belladonna); 2) Neopiave. 5 part. Tempo al km. 1'23"7. Tot.: 12; 18, 17; (37) 41. *Premio dei Clivi* (lire 136.500, metri 1675): 1) Lindoro (L. Bottoni); 2) Gerusia. 7 part. Tempo al km. 1'24"8. Tot.: 17; 11, 13; (37) 21. *Premio dei Valichi* (lire 140.000, metri 2000): 1) Canton (U. Belladonna); 2) Valmi; 3) Bella di Mestrina. 8 part. Tempo al km. 1'25"1. Tot.: 49; 20, 14, 33; (28) 105). *Premio delle Vette* (lire 150.000, metri 1660): 1) Marco Moko (E. Fatur); 2) Efula. 5 part. Tempo al km. 1'22"5. Tot.: 49; 31, 38; (97) 238. *Premio delle Alture* (lire 120.000, metri 1660): 1) Caracalla (G. Bragaloni); 2) Ragno; 3) Nerone. 8 part. Tempo al km. 1'26"1. Tot.: 87; 40, 20, 22; (272) 577. Duplice dell'accoppiata: 11.070 per 100 lire.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Eliminato il Galles dalla Spagna

Madrid, 18

Il Galles ha pareggiato stasera con la Spagna per 1-1 ma è stato eliminato dalla Coppa del Mondo in base al quozienté dei gol essendo stato battuto a Cardiff il 19 aprile per 2-1 nella partita di andata.

Alla partita di stasera svoltasi allo stadio Chamartin, hanno assistito 100.000 spettatori. Per la Spagna ha segnato al 5' della ripresa la mezz'ala sinistra Joaquin Peiro. Dopo un quarto d'ora Ivor Allchurch ha realizzato il pareggio.

La Spagna dovrà incontrare il vincitore del confronto Marocco-Ghana per la classifica del girone finale dei campionati mondiali del Cile. Il Marocco e il Ghana pareggiarono per 0-0 nella partita di andata. La partita di ritorno è fissata per il 28 maggio.

Winterbottom teme la Nazionale portoghese

Londra, 18

Oggi la nazionale di calcio inglese è partita per Lisbona dove disputerà domenica una partita per la Coppa mondiale. Successivamente la squadra giocherà partite amichevoli contro l'Italia e contro l'Austria. Con la partita di Lisbona la nazionale inglese, che ha vinto tutte le sei partite internazionali della stagione, spera di aumentare le sue buone speranze di affermazione ai campionati del mondo.

Il «manager» della squadra, Walter Winterbottom, ai giornalisti sportivi riuniti all'aeroporto di Londra ha detto: «Quegli otto gol che abbiamo segnato la settimana scorsa a Wembley contro il Messico hanno messo i ragazzi di ottimo umore. Ma il Portogallo è un'ottimo squadra. Gran parte dei suoi elementi dovrebbero venire dal Benfica, che è la migliore formazione portoghese, per cui quella nazionale si troverà già fusa nel gioco di squadra. Per noi questo viaggio è vitale. Le partite contro l'Italia e contro l'Austria possono essere amichevoli ma sono ugualmente importanti per il nostro prestigio. Quando il giro sarà finito sapremo quali possibilità abbiamo per la Coppa del mondo».

Nelle preliminari dei campionati mondiali l'Inghilterra è in gruppo con il Portogallo e col Lussemburgo. Finora la squadra inglese ha giocato col Lussemburgo battendolo 9-0.

Nel gruppo partito oggi da Londra si trova Jimmy Greaves, la mezz'ala del Chelsea che si trasferisce al Milan.

DUE SQUADRE GIULIANE IN ALLARME

Il punto della Serie D

Mira alla promozione il Crda Monfalcone; cercano la salvezza i goriziani - Forse la giornata risolutiva

La Serie D è arrivata al terz'ultimo atto. Sia al vertice che in coda i problemi di fondo, riguardanti la promozione e la retrocessione, sono tuttora pendenti. Trentun giornate sono state sufficienti solo parzialmente per individuare la squadra da promuovere e quelle da bocciare, quest'ultime in numero di tre. Manca in effetti la cosiddetta certezza matematica, con la sola eccezione per la Libertas Correggio, che da parecchie settimane si trova tagliata fuori e la sua... agonia è lenta ma inesorabile. Gli emiliani conoscono la loro sorte da vecchia data; gli altri sono in trepidante attesa, col Belluno potenzialmente ricuperabile ancora, ma virtualmente bocciato dal pesante distacco nei confronti delle due «Pro» di Gorizia e di Mogliano.

E' indispensabile pertanto fare il punto della situazione, iniziando dalla vetta. Il Vittorio Veneto, che dopo il rovescio di Rovereto si è visto diminuire le distanze dal Crda, giocherà due volte in casa (Trento ed Argentana) ed una in trasferta (Belluno). I monfalconesi andrano a Merano e riceveranno l'Imolese ed il Rovereto. Tre punti dividono gli attuali «leaders» dalla compagine giuliana e poichè il calendario mette le due rivali sullo stesso piano in fatto di gare interne ed esterne, difficilmente verrà colmato il distacco nelle tre partite da disputare. Sempre restando al ruolino di marcia delle due antagoniste si è indotti però a credere che soltanto tra quindici giorni si saprà con certezza matematica la sorte dell'una e dell'altra squadra. Praticamente il campionato si trascinerà avanti in questo dilemma sino alla penultima giornata; il turno di chiusura (4 giugno) dovrebbe risultare un turno inutile.

Moglia - Argentana	(0-1)
Mirandolese - Belluno	(1-1)
CRDA Monfalcone - Imolese	(1-2)
Pro Gorizia-Libertas Correggio	(0-0)
Miranese - Merano	(0-2)
Cervia - Portogruaro	(1-3)
Pro Mogliano - Rovereto	(0-1)
Schio - San Donà	(0-1)
Vittorio Veneto - Trento	(1-1)

Per la retrocessione conviene esaminare il cammino che dovranno percorrere la Pro Gorizia e a Pro Mogliano, essendo il Belluno ormai fuori... discussione. I goriziani ospiteranno la Libertas Correggio ed il Merano, mentre in trasferta se la vedranno con l'Imolese; i loro rivali andranno a Trento e riceveranno in casa il Rovereto ed il Belluno. Anche qui, come per il duello Vittorio Veneto-Crda, c'è parità di condizioni. E poichè la Pro Gorizia occupa il terz'ultimo posto, con due punti di svantaggio sul Pro Mogliano, il destino dei goriziani appare già segnato.

Inquadrata la situazione entro i termini stabiliti dal calendario, resta da vedere cosa succederà nel turno di domenica prossima. Vittorio Veneto e Crda non si muoveranno da casa e riceveranno rispettivamente il Trento e l'Imolese. Il vantaggio di giuocare in casa propria dovrebbe permettere sia ai veneti che ai giuliani di fare contemporaneamente un passo in avanti, lasciando così inalterate le distanze. Per dar vita ad una nuova situazione sarebbe però sufficiente che il Trento costringesse il capofila alla divisione della posta, nel qual caso (Imolese... permettendo) il Crda entrerebbe nel pieno giuoco per la promozione. Ed in questo caso il finale sarebbe tutto da vedere e la soluzione finale dovrebbe essere rinviata all'ultima puntata.

Per la salvezza il prossimo turno sarà indubbiamente favorevole ai goriziani, che ospiteranno gli ultimi della fila. I due punti non dovrebbero sfuggire ai ragazzi di Davide. Il guaio è che anche la Pro Mogliano avrà a portata di tiro la conquista dell'intera posta, pur ricevendo in casa un avversario di differente levatura, come può essere considerato il Rovereto, autore del recente «exploit» a spese del Vittorio Veneto. Secondo la legge del fattore campo le due «Pro» faranno un balzo simultaneo in avanti e quindi ogni decisione verrà dilazionata alla penultima (se non all'ultima) giornata.

Chi invece vive... beatamente è il Portogruaro. Occupa il terzo posto in classifica al fianco della Miranese e non chiede di più. Questa volta però i portogruaresi andranno a Cervia, ove tutti sono usciti con le ossa rotte. La Miranese invece se ne starà in casa e col Merano le cose potranno venir sistemate per benino. Per bene che vada per il Portogruaro (vogliamo concedergli in sede di pronostico un pareggio?) il terzo posto scapperà ai veneti di Ballacci. Ma è proprio detto che il Merano farà la gatta morta a Mirano?

Finale Coppa Primavera

Udine-Pordenone 3-3

Casarsa, 18

La rappresentativa «A» del comitato di Udine composta per intero di giuocatori del vivaio bianconero è stata favorita dalla fortuna al termine dell'incontro che la opponeva alla rappresentativa «B» del Comitato di Pordenone nella finale regionale della Coppa Primavera. Solo il lancio della monetina ha infatti potuto piegare la garibaldina compagine pordenonese, che ha giuocato buona parte del secondo tempo ed i due tempi supplementari in dieci per l'espulsione dell'ala sinistra Bottos avvenuta al 24' del secondo tempo quando i neroverdi erano in vantaggio per tre a due. I due tempi regolamentari terminavano col punteggio di tre a tre. Non essendo stata realizzata alcuna rete nei due tempi supplementari l'arbitro affidava alla moneta il responso della partita; la sorte favoriva i bianconeri udinesi. Calci d'angolo 6 a 2 per il Pordenone.

UDINE A: Fabris; Sartori, Vicario; Vidoz, Tosolini, Del Pin; Martina, Sebastiani (Ellero), De Cecco, Zuccolo, Ritella. PORDENONE «B»: Francescutti; Rossetti, Pica; Baradel, Dazzara, Scichilone; Merlo, Brusadin, Infanti, Cincotto, Bottos. ARBITRO: Stasi di Trieste.

Santos - Bayern 3-2

Monaco, 18

In un incontro disputatosi ieri sera, la squadra brasiliana del Santos ha battuto il Bayern per 3-2 (2-2).

Austria - Botafogo 3-1

Vienna, 18

In un incontro disputatosi ieri sera a Vienna alla presenza di 40 mila persone, l'Austria ha battuto la squadra brasiliana Botafogo per 3-1 (1-0).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Alcuni atteggiamenti di Adolf Eichmann nella gabbia di vetro al Tribunale di Gerusalemme: non sempre egli riesce ad apparire impassibile, sovente le atroci testimonianze lo scuotono

PROSEGUE LA SFILATA DEI TESTI AL PROCESSO EICHMANN

L'inferno di Theresienstadt «ghetto modello» per gli ebrei

Ordini ai medici per prevenire le nascite - L'imputato un modello d'ordine e precisione - Come avvenivano le spoliazioni in Cecoslovacchia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 18

E' ricominciata la sfilata dei testimoni al processo Eichmann (ieri, nella mezza giornata di udienza, si era provveduto solo alla presentazione di documenti) e nuove voci hanno parlato di Adolf Eichmann per addossargli la responsabilità di arresti, deportazioni, massacri. Non importa se più d'uno dei testi dice di non essere in grado di identificare Eichmann nell'uomo dai capelli radi e dal volto affilato che siede nella gabbia di vetro a prova di pallottola. I testimoni parlano di Eichmann; l'imputato è senza ombra di dubbio Adolf Eichmann; la conclusione del sillogismo è ovvia e drammatica.

Il vice-Procuratore Yacov Bar-Or ha presentato una dichiarazione giurata fatta a Norimberga, nel 1946, dal dottor Rudolf Brandt. Era costui un medico agli ordini di Heinrich Himmler, e fu giustiziato per crimini di guerra. Al processo parlò degli esperimenti compiuti con un'erba sudamericana, dal nome scientifico di «Caladium Seguinum», per l'accertamento dei suoi effetti di sterilizzazione. Come «cavie» venivano usate donne ebree e zingare. Brandt disse fra l'altro che gli esperimenti furono condotti su scala particolarmente vasta ad Auschwitz, ad opera di un certo dottor Klauberg (arrestato nella Germania Occidentale, nel 1959, questi si uccise in carcere mentre si istruiva il suo processo). Nella sua dichiarazione, Brandt affermò anche di avere avuto parte negli esperimenti, e di aver riferito ad Eichmann sulla loro attuazione.

Poi l'attenzione della Corte si è spostata sul «Protettorato di Boemia e Moravia». L'Accusa ha presentato i registri tenuti dal Consiglio della comunità ebraica di Praga, dai quali risulta tutto quanto accadde alla comunità dal 1939 al 1942. I primi provvedimenti presi dai nazisti furono di natura economica: fu ordinato agli ebrei di consegnare oro, argento, platino e quanti altri preziosi avessero. In seguito venne l'imposizione del «distintivo» ebraico, la stella di Davide. Bar-Or ha poi presentato un fascicolo preparato da un subordinato di Eichmann e concernente gli ebrei del Protettorato: uno dei pochi documenti degli archivi dell'«Ufficio per gli affari ebraici» diretto dall'imputato che siano rimasti intatti. Le carte dell'ufficio erano state inviate a Theresienstadt con l'intensificarsi delle incursioni alleate su Berlino, e in seguito furono in gran parte bruciate.

Che cosa fosse Theresienstadt si era già saputo nelle udienze precedenti. Era il «ghetto modello» dell'omonima città, quello nel quale venivano condotti in visita i delegati della Croce Rossa, perchè constatassero lo «ottimo trattamento» riservato agli ebrei. Ai medici ebrei di Theresienstadt fu inviata a un certo momento una circolare che è stata messa oggi agli atti, e nella quale si faceva sapere che l'ufficio sanitario del campo, affidato ad ebrei, era stato informato delle misure intese a prevenire le nascite I medici ebrei avrebbero dovuto dar notizia di ogni caso di gravidanza e informare le gestanti che per ordine delle autorità dovevano abortire. Aggiungeva la circolare che «i padri di tutti i bimbi nati nel campo saranno deportati, assieme alla madre e al bambino».

Un altro documento è una dichiarazione giurata scritta nel 1945 dal dottor Siegfried Seidl, comandante di Theresienstadt dal 1941 al luglio 1943, quando fu trasferito a Belsen quale primo comandante di quel Lager. La dichiarazione (fatta da Seidl al Tribunale austriaco che poi lo condannò a morte) dice che sedici internati del ghetto furono impiccati per ordine di Eichmann: erano stati colti mentre introducevano clandestinamente nel campo della posta destinata agli ebrei. Seidl afferma anche che da diciottomila a ventimila persone morirono a Theresienstadt, mentre altre cinquantamila furono trasferite dal «ghetto modello» presso Praga ai campi di sterminio dell'Est.

L'Accusa ha quindi presentato alla Corte una relazione redatta da un gruppo di funzionari della Croce Rossa tedesca su una visita compiuta nel 1944 a Theresienstadt. Il rapporto fu poi presentato alla Croce Rossa internazionale. Servatius ha sollevato eccezione, i tre Giudici (il Presidente Moshe Landau, Benjamin Halevi e Yitzak Rave, tutti nati in Germania) hanno brevemente discusso, e per la prima volta da che il processo si è aperto hanno preso una decisione non unanime. Mentre Halevi era disposto ad accettare il rapporto come documento di prova, Landau e Rave hanno ritenuto opportuno accettarlo come prova della visita dei funzionari della Croce Rossa ma non dei fatti riferiti dal documento.

Eichmann, ha detto Bar-Or continnuando la presentazione dei documenti, non voleva che i corpi delle sue vittime fossero trovati. Dal verbale di una riunione tenuta a Praga nel 1941 da un gruppo di alti funzionari nazisti risulta che l'imputato ordinò personalmente la istituzione del campo di Theresienstadt e dette ordine che tutti gli ebrei morti nel campo fossero cremati. Se vi fossero state difficoltà di alloggio, coloro per i quali non si fosse trovata una casa avrebbero dovuto «trovarla sotto terra».

Mentre si dava lettura dei documenti, Eichmann prendeva metodici appunti. Secondo l'accusa, anche ai tempi in cui dirigeva l'«Ufficio ebraico» era molto metodico. Un suo rapporto da Praga al capo della polizia segreta Reinhard Heydrich osserva che alcuni funzionari «sembravano andare a rilento nei preparativi del campo di Theresienstadt», e aggiunge: «Quanto a me, sono pronto con i miei documenti. Sono andato alla riunione perfettamente preparato».

Yakov Bar-Or (un uomo dall'aspetto imponente, dalla barba brizzolata e con il caratteristico copricapo degli israeliti) ha continuato, metodico anche egli, la presentazione dei documenti probatori. Eichmann, dicono le carte, insisteva perchè fosse tenuta un'accurata statistica di tutti gli ebrei residenti in Cecoslovacchia, e perchè tutti i dati, comprese le «note spese» relative all'invio degli ebrei nei campi di sterminio, fossero inoltrati al suo ufficio di Berlino. Agli ebrei cecoslovacchi fu riservato lo stesso tragico destino che toccò agli ebrei tedeschi e austriaci: dapprima privati di ogni bene economico, furono poi inviati nei Lager nazisti. Per tutti gli ebrei, di qualunque nazionalità il trattamento era spietato. Un rapporto dell'esperto di affari ebraici del Ministero degli Esteri nazista Franz Rademacher informa che nel settembre 1941 Eichmann fu informato dell'impossibilità di trovare una sistemazione nei campi dell'Europa orientale per gli ebrei jugoslavi. Eichmann, dice il rapporto, propose di fucilarli.

Terminata la lettura dei documenti, è stato chiamato al podio il cinquantanovenne Ernst Recht, industriale ebreo che risiedeva a Praga durante l'occupazione nazista e che ha parlato dei primi provvedimenti presi dai nazisti: gli ebrei di Praga ebbero ordine di trasferire le loro proprietà a «non ebrei». Il maggiore delle «SS» Hans Günther permetteva ai suoi amici di scegliere quel che volevano.

U. P. I.

VOCI DA VARSAVIA E DA BELGRADO

Nel prossimo futuro un lancio sovietico?

Dichiarazioni di uno scienziato russo

Londra, 18

Secondo informazioni provenienti da Varsavia e da Belgrado, l'URSS si sta preparando per un esperimento lunare: sia l'organo ufficiale del PC polacco «Tribuna Ludu» che l'agenzia jugoslavia «Tanjug» citano notizie di una aumentata attività sovietica nel campo spaziale e specificatamente affermano che un lancio lunare è da attendersi nel «prossimo futuro».

A Mosca, tuttavia, un eminente aeronautico per l'esercito e l'aviazione, in un articolo sulla «Gazzetta Economica» di Mosca esclude la possibilità che per il momento si possa effettuare un viaggio alla Luna e ritorno di una nave spaziale con equipaggio umano poichè gli attuali razzi non sono ancora abbastanza potenti: il peso iniziale di un razzo del genere sarebbe infatti 300 volte maggiore di quello del complesso che ha condotto in orbita recentemente la capsula spaziale con dentro Gagarin. Inoltre sarebbero necessari satelliti da rifornimento in volo.

Varvarov delinea tuttavia un piano in quattro fasi, senza porre limiti di tempo per la sua attuazione, per la conquista della Luna, e cioè: rete di satelliti «laboratorio» e da rifornimento intorno alla Luna; atterraggio sulla Luna di complessi scientifici tra cui «robot» telecomandati; lanci automatici dalla Luna alla Terra; viaggio esplorativo con equipaggio umano intorno alla Luna e ritorno a terra, e viaggi di equipaggi umani sulla Luna e ritorno.

A parere degli osservatori occidentali, i sovietici sembrano aver ridotto da 7 a 5 anni il periodo di tempo inizialmente previsto per le esplorazioni lunari.

Secondo quanto scrive «Tribuna Ludu», nel prossimo loro esperimento i sovietici cercherebbero di far atterrare sulla superficie lunare un veicolo spaziale recante a bordo animali e altri organismi viventi, come pure un veicolo «robot» elettronico che si sposterebbe sulla superficie lunare e trasmetterebbe informazioni a terra.

Chiede asilo a Gibilterra un marittimo sovietico

Gibilterra, 18

Le autorità di Gibilterra hanno annunciato oggi che il trentasettenne Victor Stizhko, comandante del piroscafo sovietico «Zaniga», giunto il 3 corrente a Gibilterra ha chiesto asilo politico e si trova ora in Inghilterra.

LO SCIA' E FARAH DIBA visitano la Norvegia

Oslo, 18

Lo Scia dell'Iran e la consorte Farah sono giunti a Oslo alle 13 per iniziare la loro visita ufficiale alla Norvegia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOMANI LA FRANCIA DOVRA' TRATTARE CON GLI EX «BANDITI»

I DELEGATI ALGERINI SI TROVANO GIA' A GINEVRA

**All'arrivo, primi a salutarli sono stati i rappresentanti russo e cinese
Evitata per poco una catastrofe sulla Parigi-Roma a causa di un attentato**

DAL NOSTRO INVIATO
Evian, 18

Sabato pomeriggio, quattro elicotteri atterreranno sul piazzale dell'«Hotel du Parc» di Evian davanti al lago Lemano. Ne discenderanno Belcacem Krim vicepresidente del GPRA e gli altri componenti la delegazione che ha l'incarico di trattare con la Francia il regolamento dell'affare algerino. In quel preciso momento Belcacem Krim — l'ex contadino della Kabiria giunto finalmente al traguardo della sua «lunga marcia» di rivoluzionario — metterà piede per la prima volta in terra di Francia. E in quello stesso istante i capi del più forte esercito africano, attualmente in lotta contro l'Occidente, cesseranno di essere dei «banditi» — come la stampa francese li ha definiti per anni — e diventeranno, di fronte al mondo, i legittimi rappresentanti di un paese che si affaccia all'indipendenza con la sua bandiera, i suoi ideali, i suoi morti.

Venuto a salutare i giornalisti alla «Maison de la presse», il Sindaco di Evian ha detto stasera che la sua piccola città si prepara a vivere giornate storiche. Potrebbero sembrare, queste parole, semplici fiori retorici di un Sindaco di provincia: sono invece un'incontestabile verità. La stessa tradizione che ha fatto di altre località del Lemano, come Ginevra, Montreux, Ouchy e Losanna, le sedi di famose conferenze internazionali, ha voluto che Evian, con la sua cornice di ville e di alberghi stile «Belle epoque» fosse prescelta per cercare di mettere la parola fine ad un dramma che non è più una semplice questione interna della Francia, ma che interessa ormai l'Europa e il mondo.

Oggi, a salutare la delegazione algerina partita da Tunisi per la Svizzera, c'erano i rappresentanti degli Stati Uniti, della Granbretagna, dell'Italia, di altre potenze occidentali. Poco dopo, quando l'apparecchio è atterrato a Ginevra, i rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Cina comunista sono stati i primi a farsi incontro ai rappresentanti del G.P.R.A. Chi, dunque, si ostinerà a sostenere, nell'ora in cui ogni falso orgoglio deve essere sacrificato alle ragioni della pace, che l'affare algerino non supera i confini diplomatici della Francia e del GPRA?

In realtà, a Evian sono in gioco tutti i futuri rapporti fra l'Africa e l'Europa. Se la Francia comprenderà che Evian rappresenta la fine di un impero e di un'epoca; se la Francia dimostrerà al mondo che la sua politica di decolonizzazione non è un semplice espediente per salvare determinati interessi, ma un atteggiamento di sincera comprensione delle aspirazioni del nuovo mondo, allora non sarà soltanto l'Algeria di domani a conservare dei legami di economia e di cultura con l'antica potenza colonizzatrice; sarà tutta l'Africa — quella nera e quella musulmana — a riacquistare quella fiducia nell'Occidente che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno scossa. Alla Francia lo Occidente chiede di lasciare da parte, a Evian, il falso patriottismo degli «ultras» e dei «plastiqueurs» per considerare, in una prospettiva fiduciosa e serena, le nuove possibilità di pacifica evoluzione dei rapporti con un'Algeria libera e indipendente.

Una carica di esplosivo plastico è esplosa nelle prime ore di stamane sulla ferrovia Parigi-Roma tra le località di Aiguebelle e Les Chavannes, a circa 50 chilometri da Modane. La direzione delle ferrovie francesi ha dichiarato che i danni sono insignificanti.

L'attentato, però, avrebbe potuto provocare una spaventosa catastrofe, e tale sembra essere stato l'intento dei sabotatori, i quali avevano calcolato il momento dell'esplosione in relazione all'orario di transito dei due rapidi Parigi-Roma e Roma-Parigi incrociantisi a pochi chilometri dal punto dell'esplosione. I due convogli dovevano infatti transitare rispettivamente alle ore 2.28 ed alle 2.44. In tal modo, se il primo treno avesse deragliato, il secondo gli sarebbe piombato addosso con conseguenze inimmaginabili. A bordo dei due convogli, si trovavano, infatti, 1500 persone.

Mentre un caso puramente fortuito ha voluto che i danni arrecati ai binari non fossero sufficientemente gravi per provocare il deragliamento dei convogli, un'altra coincidenza ha fatto sì che i due treni siano transitati con un considerevole ritardo a causa dello sciopero dei ferrovieri. L'allarme in ogni caso non è stato dato che alle ore 3.

Si è appreso stasera che la polizia ha arrestato un individuo sospettato di essere l'autore, o uno degli autori, dell'attentato. Si tratterebbe di un minatore, la cui identità non è stata ancora rivelata. Alcuni gendarmi lo avrebbero visto la scorsa notte mentre si aggirava con fare sospetto nei pressi della strada ferrata. Oggi un altro attentato dinamitardo è stato compiuto alla strada ferrata Parigi-Costa Azzurra presso Lione. Tre esplosioni hanno danneggiato i binari.

Da Algeri si apprende che uno studente di Bona, Jean Pierre Bosquet, di diciassette anni, è rimasto ucciso in un attentato dell'OAS (organizzazione dell'esercito segreto). Una bomba al plastico è esplosa davanti alla porta dell'abitazione della famiglia Bosquet, uccidendo il giovane Jean Pierre e ferendo gravemente la madre. E' rimasta ferita, inoltre, una donna abitante nell'appartamento adiacente. Jean Pierre Bosquet, appartenente a una famiglia nota per le sue vedute moderate e liberali, è la prima vittima europea degli estremisti di destra. L'OAS, che considera gli elementi liberali «traditori» della causa dell'Algeria francese, aveva annunciato il proposito di eliminare dalla scena algerina i francesi moderati.

Sempre a Bona, un'altra bomba è stata lanciata in un parco pubblico: sono rimaste ferite nove persone, tutti europei.

Ugo Ronfani

PREMIAZIONE AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

La «Palma d'oro» a Cannes a un film francese e a uno spagnolo

Un premio alla Loren per l'interpretazione della «Ciociara»

Cannes, 18

La «Palma d'oro» del Festival di Cannes è stata attribuita ex aequo al film «Una così lunga assenza» di Henri Colpi (Francia), e al film spagnolo «Viridiana» di Luis Bunuel.

Il premio speciale della giuria è stato attribuito al film polacco «Madre Giovanna degli angeli» di Jerey Kamalerowicz.

Il premio per la regia è stato attribuito alla signora Yulia Solntzeva per il film «Storia degli anni di fuoco» (URSS).

Il premio per la migliore attrice è stato attribuito a Sofia Loren compagna del produttore cinematografico Carlo Ponti, per l'interpretazione del film «La ciociara».

Il premio per il migliore attore è stato attribuito all'americano Anthony Perkins per la interpretazione del film «Aimez vous Brahms».

Il premio per la migliore selezione è stato concesso all'Italia per la qualità e la diversità delle sue selezioni: «La ciociara» di Vittorio De Sica, «Che gioia vivere» di René Clement, la «Viaccia» di Mauro Bolognini e «la ragazza con la valigia» di Valerio Zurlini.

Infine quest'anno è stato istituito un nuovo premio: il premio «Gary Cooper» attribuito al film «Raisin in the sun» di Daniel Petrie.

Il primo premio per i cortometraggi è stato attribuito al film francese «il cucchiaino» di Carlos Vilaberdo. Il premio speciale della giuria è stato assegnato al film ungherese «Parbaj».

Da parte sua la giuria dell'Ufficio cattolico internazionale del cinema incaricata di scegliere tra le opere presentate al XIV Festival internazionale del cinema quella che per ispirazione e qualità meglio contribuisca al progresso spirituale e allo sviluppo dei valori umani ha attribuito il suo premio al film americano «The hoodlum priest». La regia del film è di Irving Kershner e l'interprete principale è Don Murray. Il film espone la lotta di un prete per il riadattamento di giovani delinquenti alla vita sociale dopo l'uscita dal carcere.

L'Associazione degli scrittori del cinema e della televisione ha conferito il suo premio ex aequo al film spagnolo «Viridiana» di Luis Bunuel e per i films presentati fuori concorso, al film francese «L'enclos», di Armando Gatti.

Il film spagnolo «Viridiana», che ha vinto la Palma d'oro ex aequo è la storia di una ragazza afflitta da complessi religiosi e di colpevolezza. Il film ha prodotto viva impressione sul pubblico per le sue scene di violenza e si ritiene che incontrerà difficoltà di programmazione in parecchi Paesi.

Il film francese vincitore della Palma d'oro a pari merito con quello spagnolo è il primo lavoro del regista Henri Colpi.

Al soldo di Tschombe

Reduci dal Katanga tre giovani italiani

Roma, 18

Gli italiani Primo Belletto, nato a Gorizia il 1.o gennaio 1935, Luigi Dannunzio, nato a Casalanguida il 31 ottobre 1935 e Mario Ragazzi, nato anch'egli nel 1935 a Chiesa Valmelengo (Sondrio), sono giunti questa mattina a Roma da Leopoldville con un foglio di via del Consolato italiano in quella città. I tre sono stati consegnati alle autorità consolari del Congo da parte delle Nazioni Unite che li avevano catturati l'8 aprile scorso, mentre, insieme con altri soldati del Katanga, tentavano di impadronirsi con un'azione di sorpresa dell'aeroporto di Kabalo.

All'arrivo a Roma i tre hanno dichiarato di aver combattuto al soldo dell'esercito di Tschombe. Essi si erano arruolati il 22 febbraio di quest'anno con una paga aggirantesi sulle 350 mila lire. I tre italiani, secondo quanto essi hanno dichiarato, si trovavano a Johannesburg, dove il Belletto lavorava come meccanico e gli altri due come minatori. Attirati da annunci apparsi sui giornali del Sud Africa i tre si sono recati ad Elisabethville, dove firmarono un contratto per sei mesi di ferma. I tre indossavano le divise dell'esercito del Katanga con pantaloni e camicia kaki, giaccone mimetizzato e cappello alla boera.

UN ANNUNCIO DEL MEDICO DELLO STATISTA

Lieve malessere di Winston Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

E' stata annunciata oggi una «lieve indisposizione» di Churchill. I giornali inglesi sono sempre all'erta su questo argomento e una cortese telefonata quotidiana alla casa del vecchio statista in Hyde Park Gate è quasi d'obbligo come il giro dei commissariati e degli ospedali. Risponde di solito il maggiordomo in base a precise istruzioni.

Naturalmente se egli accenna sia pure con tocco leggerissimo a qualcosa che non va, i cronisti accorrono trepidi alla casa dell'illustre uomo, che ha compiuto 86 anni nel novembre scorso. Per lo più, come oggi è avvenuto, qualcuno di casa ripete quello che era già stato detto al telefono.

Si tende allora l'agguato al medico personale Lord Moran, che quasi ogni giorno va a fare una visitina al suo affezionato amico e cliente. E anche oggi Lord Moran ha dovuto rispondere ai giornalisti: «Ho visitato Sir Wiston, ma questo fa parte della normale routine. Per ora non posso dire nulla di più. Non so se farò un'altra visita più tardi. Dipende».

Ieri Churchill aveva assistito ai Comuni, dal suo solito seggio, all'apertura del dibattito di politica estera. Oggi doveva ricevere il Presidente tunisino Burghiba, che in questi giorni visita ufficialmente la Granbretagna.

E. G.

Un sentimento di sicurezza...
ecco ciò che vi dà in più la Shell

SHELL

Un sentimento di sicurezza:
— nei prodotti Shell, che migliaia di tecnici perfezionano pensando alla vostra automobile..
— nel servizio Shell, che vi dà appuntamento su tutte le strade.

Sì, noi della Shell ci sentiamo ogni giorno al vostro fianco perchè voi possiate viaggiare sempre sicuri e sereni.

*Vogliamo bene alla nostra macchina!
...e per proteggerla e farla rendere di più, usiamo prodotti sicuri... diamole il meglio... diamole Supershell con I.C.A.*

la macchina va meglio con
SUPERSHELL con ICA

I.C.A. • Brevetto Ital. n. 475025

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA laboriosa offresi per famiglia benestante come guardarobiera. Telef. 49513. 12024 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANZIANA, sana, referenze controllabili, disposta trasferirsi Austria (Villaco), per aiuto anziana cieca, cercasi. Cassetta 65309 B, UPI.

CUOCA massimo 40enne per famiglia signorile ottima retribuzione. Tel. 61416 o 90916. 44093 B

PRESTASERVIZI abile giovane referenziata, dalle 8 alle 18, cerca urgenza distinta famiglia tre persone buon trattamento. Telefono 23558. 44124 B

C Richieste d'impiego L. 10

ESATTA copiatura a macchina in tutte le lingue offresi. Indirizzo UPI. 44125 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Telef. 40692. 65318 C

PITTORE verniciatore offresi. Telefonare 21416. 24422 C

CC Artigianato L. 20

IDRAULICO esegue impianti completi e riparazioni di acqua, gas e riscaldamento. Tel. 21422. 44109 CC

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783. 24123 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo, posa, riparazioni. Telefono 44101. 44132 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. APPRENDISTE operaie per importante stabilimento liquoristico locale, massima serietà, cercansi. Cassetta 65390 D - UPI.

AIUTO banconiera o banconiere giovani e molto pratici cerca Bar Elixir, D'Annunzio 27. 8763 D

APPRENDISTA per laboratorio eliografico cercasi. Telefonare 23469 ore 15-16. 8761 D

APPRENDISTA ufficio (ragazzo) cercasi. Telef. 35477 dalle 13.30 alle 14.30. 8762 D

APPRENDISTA elettromeccanico cercasi. Telef. 35477 dalle ore 13.30 alle 14.30. 8760 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Presentarsi: «Salone Grazia», via Canova 9. 65399 D

APPRENDISTA vulcanizzatore 15-17enne cercasi. Goretti, Fabio Severo 3. 44116 D

APPRENDISTA o aiuto commesso conoscenza sloveno cerca manifattura via Roma 5. 44129 D

APPRENDISTE o apprendisti pratici cerca Salone Renata, p. Ospedale 6, tel. 41352. 65386 D

ASSUMIAMO per Provincia Gorizia e Udine provetto assicuratore ramo vita. Ottima carriera, stipendio, rimborso spese, assegni familiari più provvigioni, dopo risultati favorevoli breve prova. Scrivere precisando attività precedente. Carta Identità 621571b, Fermoposta, Gorizia. 1547 D

AUTISTA-fattorino cerca importante ditta. Cassetta 1427 D, UPI

AZIENDA importanza nazionale cerca urgentemente per Trieste esperta stenodattilografa età massima trent'anni titolo studio minimo richiesto scuola media inferiore. Offerte dettagliate con indicazione eventuali precedenti impieghi a cassetta 24380 D. UPI.

BAGNINO cercasi. Telef. 20115. 1550 D

BARBIERE mezzolavorante cercasi. Piazza tra i Rivi 5. 44111 D

CASSIERA bar, referenziata, cercasi. Capanna d'Oro, Lignano. 5959 D

IMPRESA costruzioni impianti riscaldamento cerca operai montatori tubisti saldatura elettrica, ossiacetilenica. Referenze, posti occupati. Cassetta 65378 D, UPI

LAVORANTE fotografo e un apprendista cercansi. Universalfoto, via Carducci 24. 65372 D

PELLICCIAIA lavorante macchinista e mezzalavorante cercansi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera 11. 44088 D

RAGAZZA bella presenza cercasi. Ditta Pop-Corn, via Muratti 2. Presentarsi ore 14-15. 44083 D

RAGAZZO-A apprendista bar cercasi. Indirizzo UPI. 44113 D

RAGAZZO 16-18enne per consegne bicicletta cercasi. Torrebianca 2. 44121 D

RAGAZZO 15enne cercasi. Officina Spadoni, Limitanea 8. 12 D

SALONE Guerrino, via Coroneo 1, tel. 38912, cerca lavorante e mezzalavorante capaci. Presentarsi dopo le 19.30. 44081 D

STENODATTILOGRAFA provetta per assunzione immediata cercasi. Cassetta 65332 D, UPI

E Rich. camere o pens. L. 25

STANZA mobiliata con bagno cercasi per subito. Cassetta 65400 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA nuova, centralissima, bagno, telefono, 35.000 compreso vitto. S. Francesco 10. 44117 F

CAMERA bagno affittasi persona distinta. Via Rapicio 5, ammezzato. Tel. 53626. 65382 F

CENTRALISSIMA ingresso scale 1-2 letti elegante bagno. Telefonare 38369. 44114 F

DUE letti con o senza cucinino indipendente acqua corrente telefono. Machiavelli 22, I. 44123 F

ELEGANTE salotto attigua stanza letto bagno telefono ascensore affittasi. Tel. 31477. 65391 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Via Cavana 20, I, destra. 24386 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 tel. 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CIONDOLINO pallone oro con dentino neonato, smarrito. Telefonare 48246. 65381 H

GOLFINO grigio bambina anni 6 smarrito mercoledì S. Andrea Campo Marzio, Grumula. Telefonare 25408. 65396 H

OROLOGIO donna caro ricordo mamma smarrito martedì autobus 29 o tratto Vidali, Pondares, Madonnina, Bernini. Lauta mancia. Telef. 58924. 44143 H

SPILLA d'oro con pietre rosse smarrita giovedì tratto Imbriani, Giacinto Gallina. Mancia telefonando 51356. 44120 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. XX SETTEMBRE 97, ammezzato con giardino, due stanze, ecc., stabile lusso, affittasi primingresso 35.000 mensili. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A. QUADRISTANZE cucina bellissimo soleggiato centralissimo 28.000 affitto prelevando bagno. Telefonare 31477. 65392 I

A. RIMESSO a nuovo paraggi Battisti, 6 stanze cucina doppi servizi termonafta libero settembre affittasi. Tel. 95982. 44118 I

AMMINISTRAZIONE Penzo, Palestrina 6, affitta localetto adatto calzolaio paraggi Sanmichele. Appartamento 6 stanze accessori verso marina. 44144 I

APPARTAMENTI paraggi Piccardi Perugino 3-4 stanze accessori 38.000, 25.000, affittansi. Corso Italia 29, II, Failla. 44141 I

APPARTAMENTI nuovi, prima entrata, diverse località; bistanze soggiorno, 22.000, 23.000, 25 mila, 28.000. Altri appartamenti da 1-5 stanze. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 44138 I

APPARTAMENTINO stanza cucinino terrazza 8000 mensili senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 12032 I

APPARTAMENTO camera cucina viale D'Annunzio; altro camera cucina Sangiovanni, affittansi. Torrebianca 14. 44131 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze stanzetta cucina bagno grande ripostiglio gabinetto separato riscaldamento autonomo 20.000 mensili prelevando parte mobilio affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 44136 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione 3 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento 28.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 44141 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinetta terrazza bagno centralnafta ascensore primingresso 28.000 affittasi. Corso Italia 29. II, Failla. 44141 I

APPARTAMENTO Valmaura, nuovissimo, bistanze, biservizi, ascensore, cucina, 22.000 affittasi. Telef. 51687. 65385 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, casa nuova, affittasi 24.000. Carli, San Maurizio 4. 12031/6 I

NUOVO centrale 4 stanze stanzino cucina bagno poggioli termonafta affittasi. Telef. 95982. 44118 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze oppure camera camerino cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 44131 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Telef. 23317. 8704 L

APPARTAMENTO possibilmente centrale primo secondo piano 2-3-4 stanze servizi affitto aggiornato urgentemente cercasi per professionista. Telef. 61309. 44136 L

APPARTAMENTO affitto, consegna luglio, 2 stanze cucina bagno, primingresso, centralnafta, cercano sposi. Cassetta 65393 L, UPI.

CONIUGI anziani cercano piccolo appartamento mobiliato soleggiato, camera cucina doccia. Tel. 21343 ore 8-10, 20-21. 65383 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. CARROZZINE pieghevoli lire 3.500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Grandioso assortimento migliori marche. Parasole, seggioloni, girellini, tricicli. Tarabocchia 6. 44036 M

CARROZZINA chiusa ed estiva occasione vendonsi. Tel. 53805 M

DISCHI grandiosa svendita a prezzi regalo tutte le celebrità esposte con il nuovo sistema di vendita senza obbligo d'acquisto in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

LAVATRICE industriale tamburo rame capacità 30 kg. completa motore vendesi giornata. Giulia 55. 65379 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti tipi prezzi convenienti vendita rateale: ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 44065 M

MATERASSI lana (due), suste imbottite, occasione vendonsi. Telefonare 53805. 65374 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO cineserie, soprammobili, quadri, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 44133 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 44126 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. ACQUISTO camere letto, cucine, pranzo, mobili singoli, soprammobili, quadri, tappeti, cineserie, salotti antichi, oggetti d'arte per Veneto. Telefono 31428. 65358 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000. divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000 tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabocchia 6. 44036 NN

CAUSA trasloco vendonsi diversi mobili. Via Vasari 2, IV p. 65387 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi. De Marchi, Petronio 20. 24403 NN

SOGGIORNO chiaro con cristalli vendesi. Via Rapicio 5, ammezzato, Ersetti. 65382 NN

O Commerciali L. 35

OFFRONSI due Tournadozzer 200 HP, prezzi eccezionali. Motorgrader Galion 101, macchine visibili in Italia, allo stato estero o nazionalizzate. Scrivere: SPI, Bolzano, cassetta 62 E. 5977 O

PARRUCCHIERI! I migliori shampoo fornisce da 30 anni EICO. Telefono 96547. 44134 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI nota industria cerca concessionario autonomo con organizzazione e mezzi adeguati per il Veneto. Referenze ineccepibili. Scrivere: casella 23 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5973 P

PIAZZISTI cercansi, anche giovani principianti. Dettagliare cassetta 65399 P, UPI.

SOCIETA' commerciale in Milano cerca per Trieste e provincia agente esperto metrologia residente in luogo proprietario automezzo introdotto industrie per vendita utensili lavorazione metalli, strumenti controllo e misura, abrasivi flessibili, utensili aria compressa escluso acquisti in proprio e vendita a rivenditori. Manoscrivere referenze e pretese a Casella 11 C, SPI, Milano. 5978 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA 103 '57, '55; 1100 E; 1400, 1900 Super. Bosco 20. 24418 Q

FIAT 500 B perfetta vendesi. Zanella, largo Panfili 1. 44119 Q

FIAT 600 '58; 103 '55, '58; 1400 '54; Appia 955; furgone 600 D nuovo, vendonsi. Permute, condizioni. Chinellato, v. Romagna 6, telefono 35185. 24430 Q

FURGONCINO Fiat 500 C vendesi. Indirizzo UPI. 44135 Q

LAMBRETTA 125 ultimo tipo come nuova, vendesi. Telefonare 61603 pomeriggio. 44140 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 46 telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

600 '56, 103 '54 bicolore, 500 N, 500 C, Vespa 150, ratealmente. Valle 6. 150 Q

103 '57, '55, vendo. Autorimessa Astoria, Palestrina 3 ore 10-12. 65401 Q

1100/103 E 1957 perfetto stato vende privato. Tel. 68675. 65398 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LICENZA, arredamento e merce di articoli casalinghi cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 12030/2 R

LOCALE 50 mq. con acqua, luce e gabinetto, cedesi con licenza mobili. Carli, S. Maurizio 4. 12030/1 R

MACELLERIA prendesi in affitto o comprasi. Cassetta 44112 R, UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 44048 R

SOCIA-(o) capacissima cucinare disponga 1.200.000 affiderebbesi consegna cucina albergo stagione corrente Grado. Telefonare 93339. 44108 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio '62, da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti compreso piani alti, da 2 stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Visita su posto 15-17. COMMERCIALE SCALA LAURI unico disponibile in palazzina lusso, salone, 4 stanze, stanzetta, tripli servizi, balconata, poggiolo. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO-SEVERO qualsiasi condizione di pagamento, palazzina signorili, consegna dicembre '61, appartamenti 1-2-3-4 stanze, cucina, servizi doppi e semplici, ascensore, termonafta, balconate, finiture accurate, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/7S

A. A. A. A. A. A. A. X. GIULIA - MARGHERITA palazzina signorile, costruzione iniziata, appartamenti 1-2-3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, giardino, visione progetti, vendite, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/6 S

A. A. A. A. A. A. X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione avanzata, consegna febbraio '62, signorili, 1-2-3-4 stanze, attico, servizi completi, ascensore, termonafta, balconate, esposizione mezzogiorno, vendesi, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE S. Giacomo, casa recente costruzione, causa trasferimento 3 stanze, stanzino, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, armadi muro, vendesi 4.000.000, qualsiasi condizione di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/1 S

A.A.A.A.A.A.X. ATTICO centrale, prontaentrata, nuovissimo, primingresso, massimo lusso, vista panoramica mare, 4 stanze cucina, doppi servizi, ripostiglio termonafta, ascensore, poggiolo, terrazza, citofono, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA ROSSETTI prossima consegna, massimo lusso, ultimi 2 appartamenti disponibili, da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, termonafta, ascensore, isolazioni acustiche, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.X. PRIMINGRESSO via Rossetti, piano quarto, 3 stanze, cucina, bagno gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio grande, ascensore, termonafta, finiture accurate, vendesi 5.200.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, consegna entro mese. Singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 44142 S

A CONDIZIONI pagamento vendesi grande appartamento centralissimo rendita minima 80.000 mensili. Cassetta 44127 S, UPI.

A. ROIANO (capolinea filovia), Impresa costruzioni Lionetti, ing. Ragone. Posizione soleggiatissima, splendida vista. Iniziata costruzione, moderno complesso edilizio, ogni comfort, prezzi convenientissimi. Appartamenti 1-2-3 stanze, bagno, ampi poggioli, centralnafta, ascensore. Particolarmente adatti investimenti capitale. Iniziata prenotazione, vendita III stabile. Accettansi Aldisio approvati. Vendita diretta. AGEP, passo Goldoni 2. 12002 S

AFFITTANSI o vendonsi prontingresso in palazzina nuova costruzione via Bellosguardo appartamenti signorili, 3 stanze, pranzo-soggiorno, cucina, doppi servizi, soleggiati poggioli, centralnafta, giardino, autorimessa. Telefonare 96056. 65397 S

APPARTAMENTI zona Piccardi 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 12031/5 S

APPARTAMENTI costruzione ultimata, panoramici 1-2-3-quadristanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi, (pagamento: 1.300.000 anticipati, 13.000 mensili i piccoli; 1.600.000, 20.000 mensili i grandi). Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 65296/1 S

APPARTAMENTI corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12030/5 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, prossima consegna vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12030/4 S

APPARTAMENTI signorili, tre stanze, salone, cucina, 2 bagni, poggioli, terrazza, centralnafta, vendonsi prontingresso. Carli, S. Maurizio 4. 12030/3 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'Industria, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1 (16-19). 65388 S

APPARTAMENTO acquisto in condominio da 2-3 stanze, bagno, zona indifferente. Telefonare 23317. 8765 S

APPARTAMENTO Roiano prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, I piano, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12031/4 S

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, armadi a muro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12031/3 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12031/2 S

APPARTAMENTO zona Baiamonti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, corso costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12031/1 S

MAGAZZINI, negozi (50 mq. Boccaccio, Pestalozzi, Roiano, Revoltella) (400 mq. Ventisettembre, Battisti) (130 mq. Boccaccio) vendonsi. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 65299/2 S

RESTAURATO paraggi Viale I piano 3 stanze cucina bagno terrazza poggiolo vendesi. Telefono 95982. 44118 S

QUARTIERE quinto piano, Gambini-Conti, vendesi libero 2 milioni 800.000. Tel. 52370. 44137 S

ULTIMI due condomini nuovi pronta entrata vista mare 3-4 stanze calefazione vendesi 1 milione 700.000 contanti rimanenza anche ventennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 12032 S

VILLA (da ultimare) centro Opicina con vasto terreno recintato vendesi. Tel. 95982. 44118 S

CIN CIN...
CINZANO SODA!

un aperitivo che ha un suo "carattere"

Sí, Cinzano Soda è diverso...
ha qualcosa di più: ha un suo "carattere"
al giusto punto fra il dolce e l'amaro.
Lo riconoscerete subito...
Cinzano Soda, il vostro Cinzano Soda.

si beve sempre ghiacciata

CINZANO soda

È L'APERITIVO DELL'AMICIZIA

l'olio di mais Cuore è il più attivo riduttore del colesterolo nel sangue

E' stato ampiamente dimostrato che l'infarto cardiaco e in genere i disturbi derivanti dall'eccesso di colesterolo nel sangue sono cinque volte meno frequenti nelle regioni dove i condimenti usualmente impiegati sono di natura vegetale. Infatti gli olii vegetali contengono in più o meno alto grado l'acido linoleico, che ha la proprietà specifica di non creare depositi di colesterolo nelle arterie e di concorrere alla eliminazione di quello prodotto naturalmente dall'organismo e depositato sulle pareti delle arterie.
Ma perchè fra tutti gli olii vegetali, attivi contro il colesterolo, è consigliabile proprio l'olio di Mais « CUORE »?

- **perchè l'olio « Cuore » è il più ricco di acidi grassi essenziali (e quindi di acido linoleico), di quei grassi cioè che sono capaci di ridurre il colesterolo del sangue**
- **perchè l'olio « Cuore » contiene un'alta percentale di fattori vitaminici naturali;**
- **perchè l'olio « Cuore » è l'unico olio arricchito di Vitamina B_6 « Carlo Erba », che migliora la funzione epatica e potenzia l'azione anticolesterolemica dell'acido linoleico.**

Il purissimo olio di Mais « CUORE » è un gradevole e saporito condimento naturale, che lungi da imporre spiacevoli limitazioni dietetiche, valorizza il sapore genuino di tutte le vivande cotte e crude.

Prodotto dietetico - Reg. Min. San. n. 400/41712 del 18-6-1959

Richiedere la documentazione scientifica a: Chiari & Forti S.p.A. / Sezione Alimenti Dietetici Treviso

olio di mais
CUORE
l'olio delle arterie e del cuore

LABORATORI DI ANALISI - PRODOTTO CONTROLLATO - CARLO ERBA

L'olio di mais Cuore è un prodotto dietetico controllato dai Laboratori di Analisi Carlo Erba

In vendita solo presso i migliori negozi di alimentari e le farmacie.

Filiali e depositi in tutta Italia con numero telefonico intestato alla CHIARI & FORTI S.p.A.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (**)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
5.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.46	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale